

156

SottoTerra

RIVISTA DI SPELEOLOGIA DEL G.S.B. - U.S.B.



**Copertina: Avanzando nella condotta di scolo artificiale al
Buco delle Acque Nere (foto di Massimo Dondi)**

**2a di Copertina: Passaggio del sifone di Ronzana, nel Buco
del Passero (foto di Massimo Dondi)**

indice

Il Buco delle Acque Nere (*Massimo Dondi e Luca Pisani*)

Ritrovato un antico condotto nel quale un tempo scorreva a cielo aperto il torrente che attraversa parte della località di Castel de' Britti e successivamente "tombato" per esigenze di urbanizzazione. Tutto inizia con una telefonata da parte del Parco che ci richiede di intervenire...

pag. 6

L'Inghiottitoio di fondo Dolina di Goibola: una piccola grotta, un grande mistero (*Luca Pisani*)

In seguito ad alcune ricerche nella Dolina di Goibola (Farneto, BO), nella sua parte più fonda, viene scoperta e discesa una piccola cavità. La grotta presenta alcune potenzialità esplorative e interessanti curiosità.

pag. 18

L'imprevisto Pozzo presso Casa Coralupo (ER/BO 1041) (*Massimo Dondi e Nevio Preti*)

A seguito della rottura di una tubatura lungo la Via di Gaibola sopra la località del Farneto, l'attività erosiva dell'acqua ha creato una voragine di rilevante profondità. Dopo un rapido intervento viene fatto il rilievo topografico della cavità (-9 m) con la messa in sicurezza dell'ingresso. Il progetto verrà realizzato da Hera ed Ente Parco.

pag. 21

Pozzetto di Campagrina T/LU 2424 e la Buca di Costa Pollaccia T/LU 2423 (*Nevio Preti*)

Girando in località Campagrina (Arni), dopo un confronto fra quanto visto sul terreno e quanto risulta a catasto, ci si è accorti che una piccola cavità all'interno della quale anni fa avevamo tentato una disostruzione, ma che sicuramente era stata lavorata anche da altri, non risultava registrata. Si è proceduto al rilievo e al nuovo accatastamento. In zona Pollaccia - Lago di Isola Santa, inseguendo un punto nero nel bosco notato da lontano, abbiamo esplorato e documentato la Buca di Costa Pollaccia, un inghiottitoio che si apre in parete il cui sviluppo ipogeo è in parte compromesso dall'attività di una vecchia cava.

pag. 23

SHTARES 2023 *(Lorenzo Santoro, Luca Pisani, Elisa Peloso)*

In questo articolo vengono descritti i principali risultati esplorativi della spedizione di agosto 2023 alla Shpella Shtares (Albania), organizzata dal Gruppo Speleologico Martinese e a cui hanno partecipato alcuni soci del GSB-USB.

pag. 28

L'8° Raduno dei Dinosauri del GSB-USB *(Pino Dilamargo)*

L'ottava edizione del Raduno dei Dinosauri, che da un quarto di secolo riunisce vecchi e giovani speleologi del GSB-USB, si è svolta nel 2023 alla Grotta di Onferno. I 44 convenuti hanno festeggiato gli "85" di Valter Tassinari, "il Tasso" e attribuito un premio a Max Dondi, che in 14 anni ha collezionato 1000 uscite. Nell'occasione si è parlato del riconoscimento dell'UNESCO ai Gessi dell'Emilia-Romagna e di un Gruppo cambiato.

pag. 32

I resti umani della Grotta dell'Ossobuco alla Croara *(Claudio Busi)*

L'articolo ripercorre brevemente le esplorazioni che portarono alla scoperta della Grotta dell'Ossobuco nel versante orientale della Dolina della Spipola in Croara. Oltre alla presenza di ossami di animali diversi, la grotta custodiva importanti resti osteologici umani risalenti al IV millennio a.C.

pag. 34

Dimmi, perché ci vai? *(Rolando Giampi)*

Considerazioni dell'autore sulle motivazioni che spingono gli speleologi a esplorare il mondo sotterraneo.

pag. 39

La valle del Sagittario restituisce memoria. Ritrovamento di una sepoltura a Castrovalva (AQ) *(Marianna Coltelli e Luca Pisani)*

Nell'articolo si riporta la segnalazione del GSB-USB grazie alla quale è stata individuata una sepoltura posta in una fenditura carsica nei pressi dell'abitato di Castrovalva (AQ), in Abruzzo. La scoperta e le indagini sono state condotte dalla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di L'Aquila e Teramo.

pag. 40

La fabbrica del Farneto (*Nevio Preti*)

Partendo da una foto misteriosa si è arrivati alla "Buini e Grandi", fabbrica costruita e distrutta nel giro di pochi mesi durante il periodo bellico al Farneto di San Lazzaro di Savena (Bo). Vengono raccontate le testimonianze di chi l'ha vista e vissuta, l'intreccio con le frequentazioni delle grotte durante la guerra e atti di resistenza operaia.

pag. 42

1963-2023: una serata per ricordare la spedizione alla Spluga della Preta (*Rolando Giampi*)

Il 18 maggio 2023, in occasione del 60° anniversario della Spedizione del Gruppo Speleologico Bolognese, Gruppo Speleologico Piemontese e Gruppo Speleologico Città di Faenza, che per prima raggiunse la Sala Nera, fondo della Spluga della Preta, ha avuto luogo una conferenza cui hanno preso parte cinque speleologi del GSB protagonisti dell'impresa: Giancarlo Pasini, Giordano Canducci, Lelo Pavanello, Sergio Trebbi e Giancarlo Zuffa.

pag. 48

Partigiani alla Grotta Novella (*Nevio Preti*)

Raccogliendo la testimonianza di Valter Fenara e mettendola in relazione con quanto videro i primi esploratori della grotta Novella, è stato possibile aprire una nuova storia della grotta, quella della sua frequentazione durante il periodo bellico. La stessa intervista, unitamente ad altre informazioni storiche, ha portato ad aggiornare le conoscenze delle vicende belliche nella Grotta del Farneto e zone limitrofe.

pag. 50

In memoriam di Enrico Fogli (*Pino Dilamargo*)

In memoriam di Enrico Fogli, speleologo del GSB-USB.

pag. 56

The “Acque Nere” Cave (*Massimo Dondi e Luca Pisani*)

A new cave has been discovered in the Castel De Britti area, which was artificially buried during the past for urbanistic purposes. The discovery was triggered by a call from the “Ente Parchi”, which asked us to have a look on the site.

The “Inghiottitoio di fondo Dolina di Goibola”: a small cave, a great mystery (*Luca Pisani*)

Following some researches in the Goibola Doline (Farneto, BO), in its deepest part, a small cavity was discovered and descended. The cave presents great explorative potential and interesting curiosities.

The unexpected shaft at “Casa Coralupo” (ER/BO 1041) (*Massimo Dondi e Nevio Preti*)

After the breakage of a pipe along the “Via di Gaibola” road above the Farneto area, the erosion of the water created a shaft of considerable depth. After a quick overlook, the topographical survey of the cavity (-9 m) was carried out. The consolidation of the well, for safety reasons, will be implemented by “Hera” group and the “Ente Parchi”.

“Pozzetto di Campagrina” T/LU 2424 and “Buca di Costa Pollaccia” T/LU 2423 caves (*Nevio Preti*)

Walking around Campagrina (Arni), after a visual comparison between direct observation and archives, we realized that a small cavity where we worked in the past was not registered in the cadaster of natural caves. The topographic survey and new explorations were carried out. In the Pollaccia - Lago di Isola Santa area, chasing a black spot in the woods, we explored and documented the Buca di Costa Pollaccia, a cave that opens into a rock wall, whose underground development is partly compromised by the activity of an old marble quarry.

SHTARES 2023 (*Lorenzo Santoro, Luca Pisani, Elisa Peloso*)

This article describes the main exploratory results of the August 2023 expedition to Shpella Shtares (Albania), organized by the “Gruppo Speleologico Martinese” with some GSB-USB members who participated.

The 8th “Raduno dei Dinosauri” of GSB-USB (*Pino Dilamargo*)

The 8th edition of the “Raduno dei Dinosauri”, which has brought together old and young cavers of GSB-USB for a quarter of a century, took place in 2023 at the “Onferno” Cave. The 44 attendees celebrated the 85th birthday of Valter Tassinari, “il Tasso” and awarded a prize to Massimo Dondi, who in 14 years has collected over 1000 speleological activities. On the occasion, the UNESCO’s recognition of the evaporite karst and caves of Emilia-Romagna were discussed.

The human remains of the “Ossobuco” Cave, Croara (*Claudio Busi*)

The article briefly describes the explorations that led to the discovery of the “Ossobuco” Cave on the eastern side of the Dolina della Spipola, Croara (BO). In addition to the presence of bones of different animals, the cave host important human osteological remains dating back to the 4th millennium BC.

Tell me, why are you going there? *(Rolando Giampi)*

The author’s considerations on the motivations that drive cavers to explore the underground.

The “Sagittario” valley brings back memories. Discovery of an ancient burial in Castrovalva (AQ) *(Marianna Coltelli e Luca Pisani)*

The article describes the finding from GSB-USB that led to the identification of an archeological context located in a karst fissure near the town of Castrovalva (AQ), in Abruzzo. The discovery and investigations were conducted by the “Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio”, provinces of “L’Aquila” and “Teramo”.

The “Farneto” factory *(Nevio Preti)*

After a look on a mysterious photo, we arrived at the “Buini e Grandi” factory, built and destroyed within a few months during the second world war at the Farneto of San Lazzaro di Savena (BO). The article reports the witnesses of those who lived in that area during those dramatic days.

1963-2023: remembering the expedition to “Spluga della Preta” Cave *(Rolando Giampi)*

On 18th May 2023, during the 60th anniversary of the expedition by GSB, GSP and the GS Città di Faenza, which was the first to reach the “Sala Nera”, at the bottom of the “Spluga della Preta” Cave, a conference took place in San Lazzaro di Savena (BO). At the event, five cavers from GSB narrated the iconic expedition: Giancarlo Pasini, Giordano Canducci, Lelo Pavanello, Sergio Trebbi and Giancarlo Zuffa.

Partisans at “Novella” Cave *(Nevio Preti)*

By collecting Valter Fenara’s testimony and relating it to first reports from “Novella” cave’s explorations, we documented a new history of the cave during the second world war period. The interview, together with other historical reconstructions, led to an update on the knowledge of the war events in the Farneto “Cave” and surrounding areas.

In memoriam of Enrico Fogli *(Pino Dilamargo)*

In memoriam of Enrico Fogli, caver of GSB-USB.





Il Buco delle Acque Nere

Massimo Dondi e Luca Pisani



Avanzamento sul letto del torrente
(foto di Massimo Dondi)

L'area carsica di Castel De' Britti

L'area carsica di Castel de' Britti rappresenta il più orientale affioramento di gessi messiniani compresi nel Parco dei Gessi Bolognesi in cui siano testimoniati fenomeni carsici di notevole importanza. La zona comprende quindici cavità conosciute inserite a catasto. Di queste, solo due grotte superano i 100 m di sviluppo spaziale: la Risorgente di Castel de' Britti (ER BO 416) e l'Inghiottitoio superiore di Castel dei Britti (ER BO 570), collegato con la vicinissima Grotta presso la Cava di Castel dei Britti (ER BO 273). La Risorgente rappresenta la grotta conosciuta più a valle del sistema, nonostante una vera e propria emergenza sorgiva non sia attualmente rintracciabile e, molto probabilmente, canalizzata artificialmente e affetta da gravi problemi legati a scarichi di acque dell'impianto fognario dell'abitato (Zanna, 1999). Il carsismo nella zona, come spesso accade nelle rocce gessose, è caratterizzato dalla presenza di un collettore primario dominante che trova origine in una piccola valle cieca che viene drenata dal complesso Inghiottitoio superiore di Castel dei Britti - Grotta presso la Cava di Castel dei Britti: si tratta di una cavità prevalentemente orizzontale in cui è possibile percorrere il tracciato di un piccolo torrente fino ad un passaggio stretto e impercorribile. Da questo punto, il torrente sot-

terraneo si inoltra nella collina gessosa in luoghi sconosciuti, ricevendo le acque del Buco di Ca' Girotti (ER BO 144), posto in una grande dolina più a est, come accertato dalle colorazioni effettuate nel 1999 (Zanna, 1999). Questa rappresenta una delle cavità di media importanza per la zona dato lo sviluppo (circa 40 m) e le morfologie carsiche significative.

Attraverso un percorso ignoto, le acque sotterranee si dirigono verso la Risorgente di Castel de' Britti passando sotto la rupe gessosa, dove si aprono altre cavità di modesto sviluppo, alcune delle quali sicuramente utilizzate come ripari/magazzini dall'uomo in tempi recenti come la Grotta di Castel dei Britti (ER BO 77) e la Grotta del Fabbro (ER BO 76). Inoltre, due cavità situate nel versante settentrionale della rupe pare siano state utilizzate come rifugi bellici (ER BO 145 e ER BO 147). Infine, nella zona sommitale della rupe, alcune cavità esplorate negli ultimi anni (Dondi e Grimandi, 2017), permettono di avvicinarsi al sottostante tracciato della Risorgente di Castel dei Britti, senza tuttavia avere un collegamento diretto con questa importante cavità. Tale importanza deriva da un lato dalla potenzialità esplorativa dei suoi maestosi ambienti percorsi pochissime volte dagli speleologi a causa della chiusura dell'ingresso ad opera del proprietario del terreno, dall'altro



Il primo impatto con il buco (foto di Massimo Dondi)



Parte iniziale della condotta (foto di Massimo Dondi)

dalla presenza di materiale storico della Seconda Guerra Mondiale, che dovrebbe essere ancora presente all'interno della grotta (Zanna, 1999). Come accertato dagli studi sopra citati, la zona carsica presenta forti criticità ambientali dovute alla vicinanza con l'abitato, come probabili interazioni con scarichi fognari e problemi di stabilità delle abitazioni poste nelle vicinanze di cavità. È proprio a causa di uno di questi fattori che è stata richiesta la nostra presenza sul territorio, che, fortunatamente, ha permesso la scoperta di una grotta di discrete dimensioni: il Buco delle Acque Nere.

L'esplorazione

Tutto comincia con una telefonata da parte di David Bianco, del Parco dei Gessi Bolognesi, che ci chiede di fare un sopralluogo nella località di Castel de' Britti in quanto si è aperta una voragine nel cortile di un'abitazione. È una bella giornata di fine novembre e con Giorgio Longhi ci dirigiamo sul posto, cercando di immaginare che cosa avremmo trovato in quel posto. Superando una schiera di vigili urbani e pompieri incontriamo il proprietario della casa che ci accompagna nel

punto in cui si è aperto il buco. Sempre un po' scettici, per scaramanzia non ci facciamo troppe aspettative, ma la zona è davvero molto importante. Siamo a valle e a pochi metri dalla famosa Risorgente di Castel de' Britti, tombata anni fa dal proprietario che abita proprio di fianco, e con il sogno proibito di rientrare al suo interno: un luogo abbandonato dal tempo.

Arriviamo di fronte al buco che inizialmente non ha un diametro più largo di 50 cm e guardando al suo interno vediamo che scende con un salto di circa 3 m e butta fuori una forte corrente d'aria, calda e maleodorante, che si insinua prepotentemente nelle narici. Siamo quasi convinti che si tratti di una grande fregatura ma ormai siamo in ballo. Una volta appurati i fatti constatiamo purtroppo che non può essere collegata con la risorgente in quanto lavorando come ingresso alto, l'aria viene pescata più a valle. Quindi, anche se a pochi metri, il passaggio di collegamento deve per forza essere ostruito. Una volta indossate le tute scendiamo con l'aiuto di una scaletta sotto gli sguardi dei vigili che guardano incuriositi ed attoniti quello che stiamo facendo, mentre mefitici vapori continuano a fuoriuscire dal buco.





Progressione lungo l'alveo pieno di rifiuti (foto di Massimo Dondi)

Raggiunto il fondo passiamo sotto ad un cumulo di massi franati che si appoggiano l'uno all'altro e ci ritroviamo nel tipico letto di un torrente di discrete dimensioni.

Tutti e tre ci raggruppiamo nella parte iniziale e successivamente iniziamo la progressione verso valle, cercando di evitare corpi estranei particolarmente fastidiosi. Grossi ciottoli, pezzi di concrezioni, mattoni fluitati e sporcizia di ogni genere: insomma, il classico inventario tipico dei nostri fiumi ipogei fa da sfondo a questo scenario.

La quasi completa assenza di acqua ci fa avanzare senza grandi problemi, anche se la puzza nauseabonda continua ad infastidirci. Mentre la progressione continua ci rendiamo conto che stiamo percorrendo il corso di un torrente, in parte tombato da strutture artificiali, come grosse e spesse lastre di gesso, di età sconosciuta (presumibilmente molto vecchie), in parte interamente in gesso ed in parte in manufatti in cemento più moderno (solo lungo gli ultimi 40 m). La grotta inaspettatamente prosegue e dentro di noi, sentendo sempre una certa circolazione d'aria, pensiamo che forse la fregatura potrebbe darci qualche bella soddisfazione. Arriva il punto in cui

Giorgione è costretto a fermarsi in quanto la volta diventa troppo bassa e tornando indietro ispeziona un breve tratto del condotto che si sviluppa anche verso monte. Noi seguiamo strisciando in mezzo a quelle acque scure che sembrano contaminate da ogni cosa, con le esalazioni che provengono proprio dal collettore. A tratti l'acqua è completamente nera e emana laceranti vapori. Filamenti batterici e altro materiale organico in decomposizione creano una poltiglia di sedimenti scuri, simili a quelli trovati nel nuovo fondo della Grotta della Casupola qualche anno fa, ma lì le cose erano di gran lunga peggiori!

Superiamo il passaggio basso, evitando in parte di infilarci nell'acqua putrida. Vediamo che il corso d'acqua continua ad essere in parte confinato da muretti a secco laterali e grossi blocchi di gesso utilizzati come lastre sul soffitto. Difficile pensare che manufatti del genere siano stati costruiti in queste condizioni... deve essere qualcosa di molto vecchio e probabilmente messo in posto dall'esterno o in una condizione in cui il torrente si trovava più in basso e lo spazio per muoversi era maggiore. Procediamo mestamente e lasciamo dietro di noi Giorgione, senza proferir parola...

peissimo errore, ne pagheremo dopo le conseguenze. Avanziamo per un bel po' di metri, entusiasti per la scoperta ma sempre più consapevoli che ci stiamo addentrando in un ginepraio: prima un tubo di scarico a sinistra, poi uno a destra, sentore di merda... "*Serve Nevio! Questo è FOGNANING*". Intercettiamo un grosso manufatto che ci teniamo per dopo, a cui segue un tratto di condotta carsica ampia e in cui si sta in piedi, davvero bella. Dopo pochi metri, un nuovo manufatto circolare, il cui diametro sarà sugli 80 cm.

Ci chiniamo, non sembra se ne veda la fine. Un olezzo pungente accompagna la circolazione d'aria. Affinando l'orecchio si può sentire uno sciacquone, o forse è solo immaginazione? Che fare? Infilarsi nel tubo o lasciar perdere? Sentiamo che comunque la brezzolina d'aria indica che in un modo o nell'altro deve esserci un'uscita a valle di quell'infuato luogo. Chiniamo la testa e ci infiliamo nel tubo, che sembra un troppo pieno del torrente in quanto la maggior parte dell'acqua si infila in un altro scarico più basso, sulla destra...

per fortuna. Tra risate e imprecazioni proseguiamo nel manufatto che dopo circa 15 m cambia diametro e diventa ancora più stretto, sui 50 cm. Al cambio di diametro, intercettiamo sopra di noi un tubo di scarico arancione... sotto di esso, un cumulo di maleodoranti liquami. Si bestemmia ancora una volta, si va in apnea, e superiamo il passaggio.

Tra ragnatele e insetti super vitaminizzati di ogni genere che invadono le strette pareti, raggiungiamo infine quello che sembra essere il termine della condotta: un pozzetto che scende di un metro e mezzo, e sopra di esso, un tombino. Con difficili contorsioni, riusciamo a metterci in piedi nel pozzetto e, uno affianco all'altro, cerchiamo di spingere insieme verso l'alto quel pesante tombino che non ne vuole sapere di muoversi. Pensiamo possa essere sepolto nella terra ma ad un'ulteriore potente spinta riusciamo a smuoverlo di qualche centimetro ed infine a sollevarlo! L'aria fresca e la luce del sole ci investono e subito ne traiamo un gran beneficio. Un, due, tre e spingiamo, e spingiamo ancora fino a quando non riusciamo a spostare

il tombino quel tanto che basta per riemergere in superficie. Una risurrezione! Usciamo con le teste per guardarci intorno e per capire dove siamo sbucati. C'è un prato ben curato con di fianco alcune auto parcheggiate e a prima vista, nessun cane da guardia. Decidiamo di uscire da quel tugurio e appena usciti, sporchi luridi e puzzolenti, vediamo un signore anziano portare dei sacchetti dell'immondizia verso il cancello della casa.

Alza lo sguardo e come se niente fosse ci saluta, quasi noncurante della nostra presenza, chiedendoci del perché gli fossimo piombati dentro la proprietà. Lo salutiamo imbarazzati spiegandogli un po' tutta la vicenda. "*Siete veramente usciti da lì?*" indicando il tombino con un sorriso. Dopo pochi minuti ci raggiunge anche la figlia, un po' più preoccupata pensando che quella via che abbiamo appena percorso possa essere una via d'accesso che porti dentro la loro proprietà. Dopo averla rassicurata che è molto più facile scavalcare la recinzione e dopo avere raccontato la nostra avventura decidiamo di riprendere il no-



Il Buco delle Acque Nere (foto di Massimo Dondi)





La condotta sotterranea nella sua parte più estesa (foto di Massimo Dondi)

stro lavoro e concluderlo con il rilievo topografico dell'intero tracciato appena percorso. Non è una decisione semplice in quanto per fare tutto questo dobbiamo per forza ripercorrere tutta la via fatta rituffandoci in quella melma maleodorante. Quindi, dopo avere rifiutato mestamente l'invito di farci uscire comodamente dal cancello principale, ci immergiamo nuovamente nel tunnel dal quale eravamo usciti, richiudendo sopra di noi il pesante tombino. Tornare un'altra volta in questi ambienti sarebbe stato problematico e così consapevoli di avere fatto la scelta giusta iniziamo a rilevare. Ripercorrendo a ritroso il tubo da 50 cm riusciamo a superare il primo scarico appena in tempo per sentire realmente lo sciacquone e veder scendere dal tubo secrezioni di varia natura. L'attività procede ininterrottamente e la grotta prende forma. Qualche caposaldo risulta problematico in quanto troppo vicino ai punti dove le abitazioni in superficie scaricano le loro acque con le conseguenze che si possono immaginare. Raggiungiamo il manufatto che avevamo lasciato indietro all'inizio della nostra incursione e lo seguiamo fino a quando sentiamo chiaramente

il rumore di automobili... siamo sotto la strada. Sopra di noi un pozzetto con tombino. Iniziamo a urlare il nome di Giоргione. "Arrivo!". Eccolo, ci ha sentito. Ci ripariamo per evitare eventuali cadute di sassi e terra e una volta aperto il tombino vediamo il volto del nostro amico crucciato ... "Siete proprio dei coglioni! Non vi sembra di essere stati dentro un po' troppo!?" Effettivamente il tempo di permanenza all'interno si era protratto per più di due ore ed all'esterno tutti i presenti erano in agitazione. Non avendo ricevuto nessuna notizia il nostro compagno cercava di tamponare e tranquillizzare gli animi, con i vigili preoccupati che stavano per far scattare il soccorso.

Dopo avere rassicurato tutti i presenti spieghiamo che non avremmo potuto fare diversamente in quanto quegli ambienti erano particolarmente "ostili" e farvi ritorno un'altra volta sarebbe stato problematico. Torniamo così sui nostri passi e ultimiamo l'esplorazione e la mappatura percorrendo la parte di condotta che va verso monte, la più interessante in quanto si potrebbe collegare con la grotta Risorgente di Castel de' Britti, occlusa dal proprietario del terreno vicino che ha uno svilup-

po di quasi 300 m. Sarebbe un gran colpo poter tornare a visitarla ed esplorarla dopo tanti anni che nessuno vi mette piede.

Risaliamo la condotta per una ventina di metri con un passaggio a collo d'oca molto stretto che comunque superiamo per poi concludere la nostra progressione davanti ad un piccolo e basso passaggio sifonante. Da questo punto non si passa se non con un'organizzata operazione di scavo. Lo immaginavamo in quanto l'ingresso da cui siamo entrati funge da entrata alta per la circolazione dell'aria che esce, mentre se vi fosse stato un collegamento con la Risorgente, avrebbe funzionato da ingresso basso. Contenti comunque del risultato e della sorpresa del FOGNANING, torniamo in superficie e incontriamo il buon Nevio che, non appena sentito il richiamo della Fogna, è subito accorso sul luogo per dare una mano. Riusciamo così a documentare un ambiente sconosciuto che ha uno sviluppo di 140 m (dei quali una

quarantina in manufatto interrato) e si tratta di una scoperta notevole, nonostante il putridume nel quale bisogna strisciare per potervi avanzare. Il nome più appropriato che ci viene in mente da dare a questa nuova cavità è "Buco delle Acque Nere". Sicuramente ci saranno altri sviluppi, soprattutto per quanto riguarda progetti di bonifica e/o riapertura della Risorgente, in collaborazione con il Parco, ma questa è un'altra storia.

Riferimenti bibliografici:

Dondi, M., Grimandi, P., 2017. *Nei gessi di Castel de' Britti: il Buco di Ca Nila*. Sottoterra, n. 145: 64-69.

Zanna, A., 1999. *Fenomeni carsici a Castel Dei Britti (S. Lazzaro di Savena - Bologna)*. *Caratterizzazione geologica, tecnica e strutturale dell'ammasso roccioso e dei vuoti al suo interno*. Speleologia Emilia, s. 4, n. 10: 40-52.



Il punto in cui si incontra il manufatto in cemento (foto di Massimo Dondi)





Mappa dell'area carsica di Castel de' Britti (elaborazione di Luca Pisani)

La riesplorazione dell'Inghiottitoio superiore di Castel dei Britti

Dopo le ultime scoperte a valle del sistema carsico di Castel dei Britti (C.d.B.), le nostre mire speleologiche si dirigono verso un'altra importante cavità della zona (a dir la verità, l'unica altra...). Si tratta di rivedere interamente il Complesso degli inghiottitoi della valle cieca principale che alimenta il sistema carsico. Ci troviamo in tarda mattinata alla chiesa ed entriamo velocemente in grotta in quanto l'avvicinamento è praticamente inesistente. La grotta, come quasi tutte le altre in zona, si trova in proprietà privata. Fortunatamente i proprietari del terreno sono ben disponibili e ci permettono l'accesso. L'avvicinamento è in una zona piena di rovi ma grazie ad una prima ricognizione fatta qualche settimana prima, riusciamo a individuare i due ingressi di quello che rappresenta un complesso carsico di oltre 100 m di sviluppo. Entriamo dall'ingresso più semplice, la ER BO 570. La cavità si presenta inizialmente larga e ampia, con uno scivolo inclinato lungo interstrato che permette di accedere direttamente al letto di un torrente. Esso è in secca e completamente asciutto. Lungo la progressione si alternano sale di crollo lungo l'attivo, camini che risalgono tra vani franati, e tratti sull'attivo in condotte carsiche non collassate, sempre di modeste dimensioni. Alcuni passaggi molto stretti rendono la progressione non sempre immediata.

Arriviamo in poco tempo sul fronte, dove ci rendiamo subito conto che le prospettive non sono rosee. Il condotto terminale, ora senza acqua, in caso di piene è sicuramente un sifone. La progressione è impossibile e anche tentare uno scavo è abbastanza folle. Pertanto, ci tocca inventarci altre idee e individuiamo due possibili punti (gli unici) che, con uno scavo, ci potrebbero portare in posizioni interessanti. Dallo scavo emerge una bellissima "gamella", utensile che si rivelerà fondamentale e che ci renderà più facile l'attività, ma che più di tutto animerà gli animi sotto il comando di Mattia nelle vesti dell'Hyper Ciccuzzo Gamella.





Gli ambienti, dopo una mattinata e mezzo pomeriggio di scavi, diventano irri-conoscibili e apriamo entrambi i fronti. Il primo dei due si presenta come uno scivolo svuotato dal detrito che porta sull'attivo in una posizione più avanzata... da un lato, torna sul conosciuto, dall'altro, procede strettissimo verso valle, sicuramente anche qui sifonando (N.B: l'attivo è tutto pieno di plastiche e spazzatura). Fortunatamente sulla sinistra si alza un canale di troppo pieno che, seppur pieno di sedimenti, è scavabile e forse potrebbe riservare sorprese dato che anche tutta l'aria transita da qui... si tratta comunque di uno scavo folle. Ma a questo siamo abituati. Abbandoniamo le attività e ci spostiamo prima di uscire nell'altro fronte: una fessura in salita riempita da enormi blocchi di gesso. Roba abominevole, che tuttavia non ci ferma. Tolti gli ultimi metri cubi di "gieronì", Max sale per primo e avvisa della scoperta della ribattezzata "Sala Gamella", di grandi dimensioni. Completamente inutile ma rincuorante a modo suo. Nulla di più.

Usciamo dalla grotta, chi dall'ingresso della ER BO 570 e chi dall'inghiottitoio attivo del torrente (ER BO 273), marcio e mezzo pieno di spazzatura di vario genere. Installiamo le piastrine delle due cavità e poi prendiamo la via del ritorno. Sarà necessario tornare se si vuole tentare un ulteriore avanzamento sul fondo e per fare il rilievo delle porzioni nuove, oltre che pulire da tutta la spazzatura trovata in giro.



(in alto) Inghiottitoio C.d.B.: Erosioni sul soffitto (foto di Massimo Dondi)

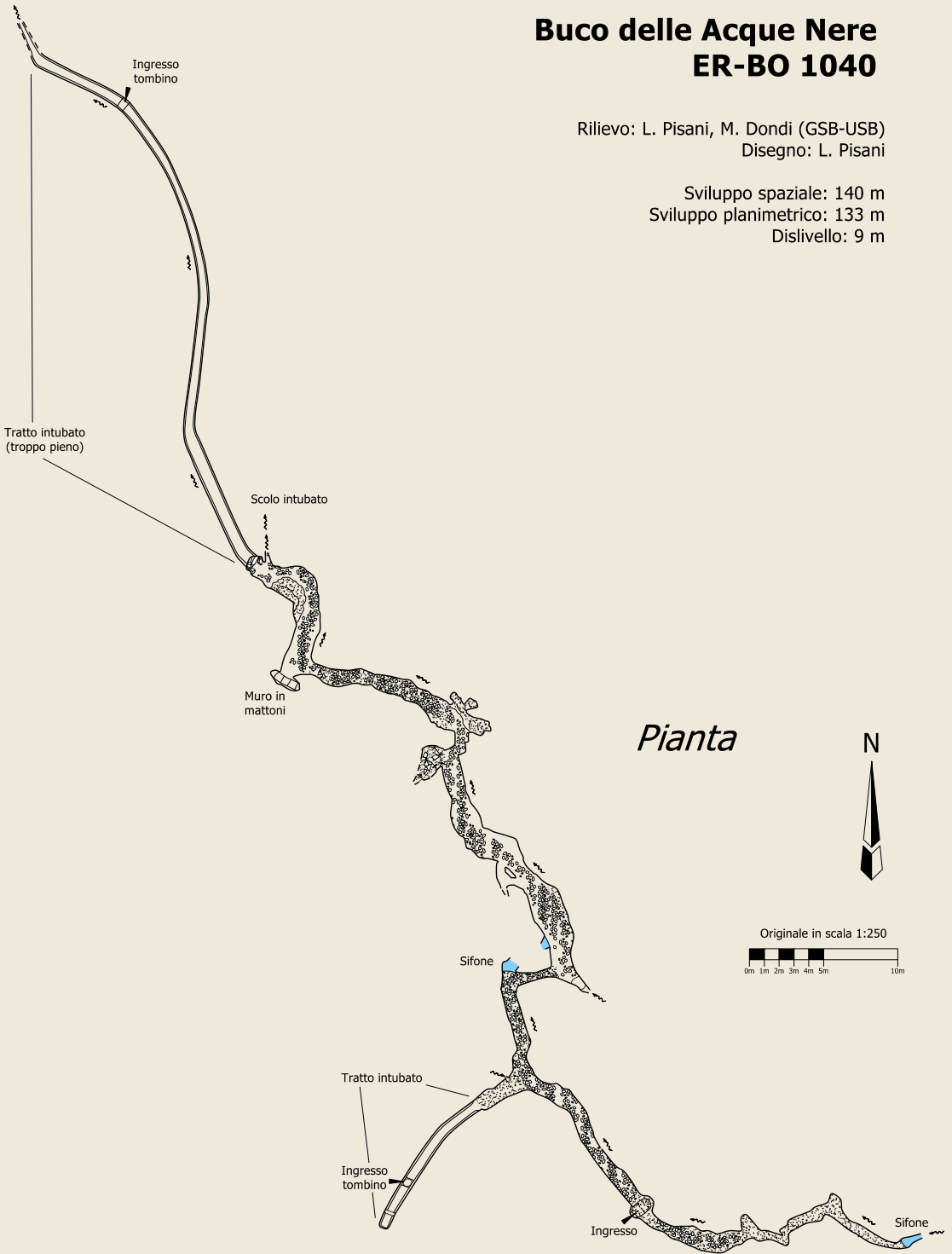
(in basso) Inghiottitoio C.d.B.: Attività volta all'apertura del passaggio appena localizzato (foto di Massimo Dondi)



Buco delle Acque Nere ER-BO 1040

Rilievo: L. Pisani, M. Dondi (GSB-USB)
Disegno: L. Pisani

Sviluppo spaziale: 140 m
Sviluppo planimetrico: 133 m
Dislivello: 9 m

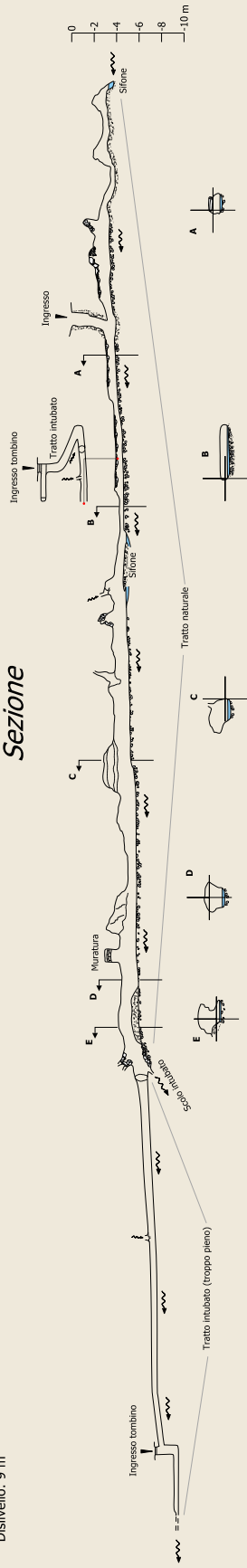


Buco delle Acque Nere (ER-BO 1040)

Rilievo: L. Pisani, M. Dondi (GSB-USB)
Disegno: L. Pisani

Sviluppo spaziale: 140 m
Sviluppo planimetrico: 133 m
Dislivello: 9 m

Sezione



L'Inghiottitoio di fondo Dolina di Goibola: una piccola grotta, un grande mistero

Luca Pisani

Come spesso accade, ci troviamo a scorrazzare per il Parco dei Gessi in cerca di grotte dopo una telefonata con il "Sommo" Zuffa. È una fredda giornata di dicembre 2017 quando insieme a Roberto Cortelli, ci dirigiamo sul fondo della Dolina di Goibola per ispezionare un pozzo segnalatoci da Giancarlo qualche giorno prima. Seguendo le sue indicazioni e perdendoci più volte nel fitto cuore della boscaglia, caratterizzato da una vegetazione quasi impenetrabile, giungiamo al pozzo, notando che sono presenti due punti di inghiottimento, uno dei quali occluso mentre il secondo, verticale, semi-sommerso da tronchi e detriti ma aperto. Dopo aver pulito un po' l'imbocco armiamo e ci caliamo, notando che alla sua base è presente una fessura intransitabile. Lo sviluppo totale è una decina di metri. Rimaniamo un po' delusi per il buchetto miserabile appena trovato e non avendo con noi gli strumenti per rilevare, immaginiamo di tornarci in un'altra occasione.

Passano ben quattro anni, quando nel 2020, in occasione di un'uscita per piastinare alcuni ingressi in zona, torniamo alla grotta che battezziamo "Inghiottitoio di fondo Dolina di Goibola" insieme a Nevio Preti e Rosa Vilardi. In questa occasione, notiamo che la situazione della dolina è cambia-

ta, forse in seguito ad intense piogge. Infatti, il secondo punto di assorbimento, di fianco al pozzo, è stato completamente stappato dal detrito ed è possibile entrarvi. Questo ingresso si presenta meno ripido e facilmente disarrampicabile. Il fondo è un cumulo di ciottoli di grosse dimensioni, tronchi e blocchi di gesso o concrezioni rotte. Dallo scivolo, si accede ad una saletta di medie dimensioni dalle quali sono presenti due possibili prosecuzioni: sulla destra un canale inclinato nel fango che porta ad un restringimento impenetrabile; sulla sinistra invece, una fessura che porta alla base di quello che capiamo essere il pozzo del secondo ingresso, sceso in precedenza nel 2017. Inoltre, sul fronte principale della saletta, notiamo che al livello del pavimento è presente un grosso chiodo a pressione. Dove diamine porta? Il pavimento è costituito da grossi blocchi di gesso e ciottoli. Non si vede alcuna apparente via che possa scendere verso il basso. Incuriositi dal grande mistero, ci mettiamo un po' a scavare ma senza grossi risultati. Lungo la parete a sinistra si inizia intravedere una possibile discesa, ma il lavoro è troppo lungo. Anche in questo caso, si è fatto tardi e siamo costretti a non rilevare e tornare alle macchine. Torneremo.



Strettoia sul fondo (foto di Massimo Dondi)



Scendendo lo scivolo dell'ingresso (foto di Massimo Dondi)

Non c'è due senza tre, e infatti passano ben altri tre anni per un nostro ritorno, che coincide con una visita insieme a Massimo Dondi e Fabio Suppini, nella quale finalmente rileviamo la grotticina. Tentiamo anche in questa occasione uno scavo per cercare di svelare il mistero del chiodo a pressione all'altezza del pavimento, ma nulla da fare... rimarrà a monito per i posteri. Il grande dubbio è dovuto infatti alla mancanza di qualsiasi riferimento a catasto o in letteratura di questa cavità. Non sappiamo quindi chi, prima di noi, l'abbia esplorata né cosa ci sia sotto a quel cumulo di sassi e detriti: con buona probabilità un salto o un pozzo, ma chissà. Toccherà tornarci nel 2026.

Dati catastali:

ER/BO 980 – Inghiottitoio di fondo Dolina di Goibola

Comune: San Lazzaro di Savena (BO)

Località: Dolina di Goibola, Farneto

Latitudine (WGS 84): 44° 25' 43.000" N

Longitudine (WGS 84): 11° 25' 2.000" E

Quota: 156 m s.l.m.

Rilievo: 15/03/2023 - M. Dondi, L. Pisani (GSB-USB)

Sviluppo spaziale: 19 m

Sviluppo planimetrico: 9 m

Dislivello positivo: 0 m

Dislivello negativo: 10 m



Tronchi e detriti all'interno (foto di Massimo Dondi)



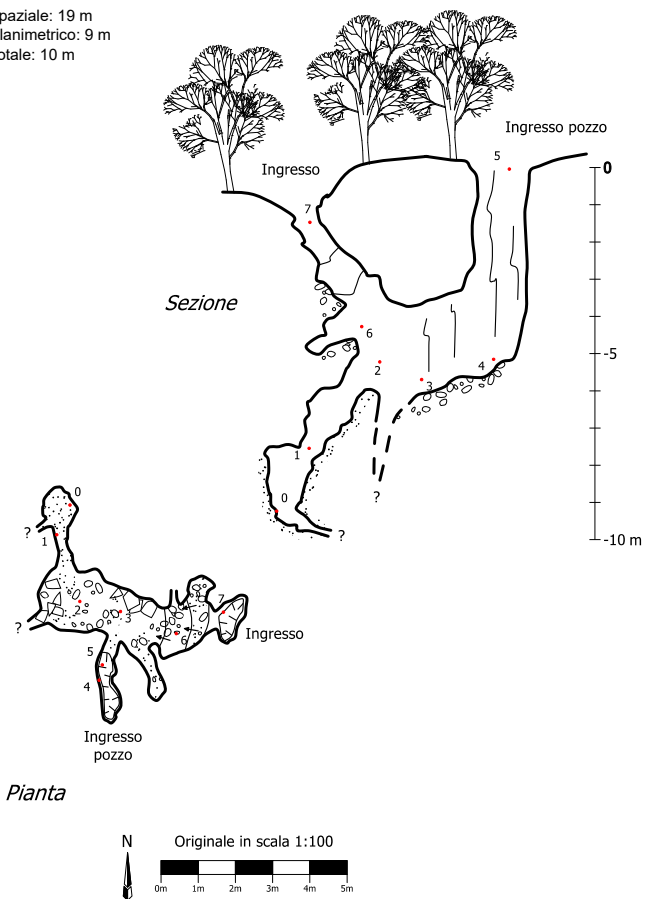


Il chiodo da roccia al livello del pavimento (foto di Massimo Dondi)

ER BO 980 - Inghiottitoio di fondo Dolina di Goibola

Rilievo: M. Dondi, L. Pisani (GSB-USB, 2023)
 Disegno: L. Pisani

Sviluppo spaziale: 19 m
 Sviluppo planimetrico: 9 m
 Dislivello totale: 10 m



L'imprevisto Pozzo presso Casa Coralupo (ER/BO 1041)

Massimo Dondi e Nevio Preti

Siamo nel pieno della stagione estiva, verso la fine del giugno 2022 quando arriva una chiamata da parte del Parco dei Gessi Bolognesi, nella persona di David Bianco, che avvisa Massimo Dondi di fare un sopralluogo sulla Via di Gaibola, nella località del Farneto, per verificare la situazione nei pressi di Casa Coralupo, in quanto si è aperta una profonda voragine che scende in verticale per diversi metri! Arrivati sul posto insieme ai tecnici, appare da subito evidente che la causa del collasso è la rottura di un tubo dell'acqua che corre sotto la strada. Infatti la genesi del pozzo carsico venuto a giorno è ascrivibile all'azione della dissoluzione del gesso lungo le pareti di una fessurazione verticale preesistente che le acque disperse dalla condotta Hera hanno a lungo ampliato, fino a raggiungere le attuali dimensioni. La cavità si apre nel gesso con un meato di m. 0,35x0,50 m alla profondità di 0,60/1,00 m dal piano stradale. A quota -1,50 m il pozzo si dilata ad 1 m, costantemente fino a q. -4 m. Più in profondità, la sezione si

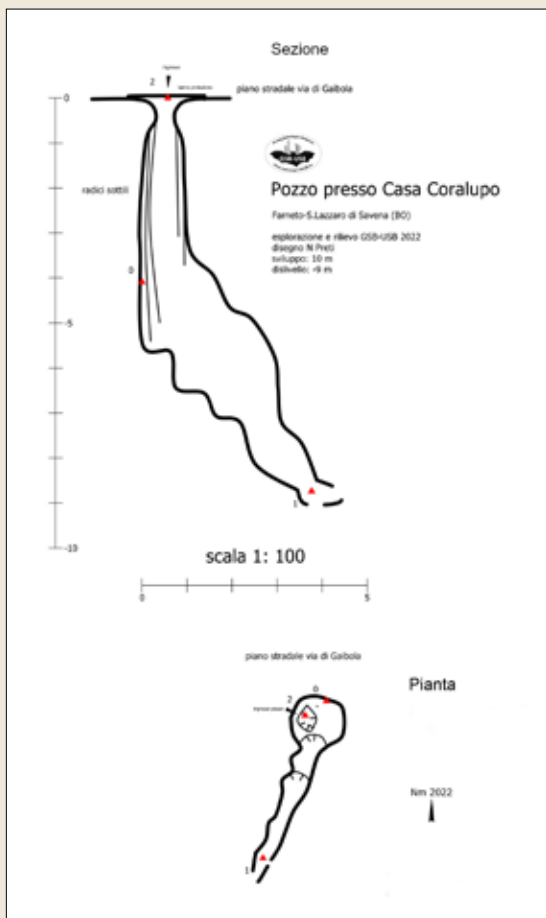
amplia ad una larghezza di m 1,60 fino a quota - 6 m m, proseguendo con una fenditura che progressivamente si restringe e diviene impraticabile a quota - 9 m. Le pareti di gesso del pozzo appaiono sufficientemente compatte e prive di rilevanti fessurazioni (tranne la diaclasi principale) e sul fondo non si manifesta alcuna circolazione d'aria. Pertanto, allo stato e per quanto visibile, senza il concorso dell'alimentazione idrica, non sussiste alcun altro agente in grado di dar luogo ad un ulteriore ampliamento della cavità, fatta salva l'improbabile esistenza di macro cavità sottostanti a quota - 9 m.

Dopo un paio di interventi sul posto, mettiamo tutto in una relazione, mobilitando tutte le nostre competenze interne e proponiamo una soluzione pratica e poco dolorosa per risolvere il problema. Dopo avere ispezionato accuratamente le pareti ed ogni fessurazione del pozzo, raggiungendo il fondo attaccati ad una macchina operatrice, procediamo con un dettagliato rilievo topografico,



Discesa nella voragine apertasi sulla strada (Foto di Massimo Dondi)





Dati catastali:

ER/BO 1041 – Pozzo presso Casa Coralupo

Comune: San Lazzaro di Savena (BO)

Località: Dolina dell'Inferno, Farneto

Latitudine (WGS 84): 44° 25' 33.5" N

Longitudine (WGS 84): 11° 24' 29.2" E

Quota: 240 m s.l.m.

Rilievo: 09/07/2023 - M. Dondi, N. Preti (GSB-USB)

Sviluppo spaziale: 10 m

Sviluppo planimetrico: 4 m

Dislivello positivo: 0 m

Dislivello negativo: 9 m

registrando tutte le misure per procedere con la messa in sicurezza dell'apertura. In seguito la nostra proposta verrà accettata ed Hera potrà procedere con i lavori di chiusura che verranno eseguiti velocemente nelle due settimane successive. Una volta messa a nudo e spianata la superficie del gesso, è stato posato un sovrizzo e uno scatolare in cemento dello spessore di 7-10 cm, con lato interno di 1 m. Il profilo superiore di sovrizzo e scatolare ospita il controtelaio di una botola per rendere ispezionabile il pozzo a distanza di tempo. Un lavoro eseguito a regola d'arte utilizzando ancora una volta, le importanti competenze interne del GSB-USB che si è dimostrato all'altezza di effettuare una ottima diagnosi e indicare la strada per risolvere il problema. La nuova grotta viene inserita a catasto con il nome di "Pozzo presso Casa Coralupo" ER BO 1041.

Hanno partecipato all'esplorazione e rilievo della cavità: Massimo Dondi e Nevio Preti .

Ringraziamenti

Si ringraziano per il progetto inviato ad Hera coloro che hanno collaborato alla sua realizzazione: Paolo Grimandi, Sergio Orsini, Luca Pisani. Si ringrazia inoltre David Bianco Ente Parchi Emilia Orientale).

Nella pagina accanto: tentativo di esplorazione al buchetto sopra alla strada (foto di Sandro Marzucco)



**Pozzetto di Campagrina T/LU 2424 e
la Buca di Costa Pollaccia T/LU 2423**

Nevio Preti

Il 28 e 29 aprile 2021, con Sandro, mi ritrovo a girare nella zona di Campagrina (Arni, LU), una delle tante volte in questi ultimi 30 anni. Tantissimi anni fa avevo partecipato alla disostruzione di un paio di pozzetti verticali ma poi, visto lo scarso sviluppo e l'interesse, sempre rivolto altrove, non mi ero mai concentrato a fare ordine con le varie documentazioni alla mano. Quattro le cavità presenti, tutte con ingresso a pozzo. A catasto ne risultano solo tre. Verificando un po' i posizionamenti e visti i rilievi, riesco a capire quale ingresso manca all'appello. Annoto questa cosa e proseguiamo. Quel giorno, come sempre con Sandro, abbiamo fatto un giro lunghissimo battendo parecchie zone, fra cui anche un buchetto curioso che gravava, a mo' di occhietto giapponese, proprio sopra la strada. Troppo evidente per essere vero: infatti, pur infilandosi di testa, non si riesce a passare e non paiono esserci prosecuzioni degne di impegno.

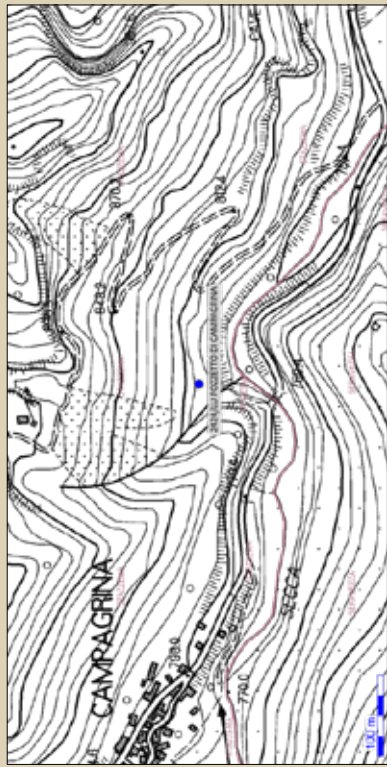
Sotto al ponte della strada che da Tre Fiumi porta a Campagrina facciamo un bellissimo incontro con due tipologie di salamandre. Uno spettacolo per quantità e varietà. Dalle salamandre passiamo ai tritoni, presenti nei pressi del ristorante "Danie-

la" verso Capanne di Careggine. Da quella strada, in lontananza e sulla sponda opposta del Turrite Secca, notiamo in mezzo al bosco alcune recenti frane che sembra abbiano messo in luce alcune ombre sospette. L'indomani ci dirigiamo proprio lì. Siamo all'incirca sulla verticale della risorgente della Pollaccia in prossimità dell'antico abitato di Isola Santa e, fra una "tarzanata" e l'altra, dopo il superamento di alcune frane e grossi alberi caduti, eccoci di fronte ad un vero ingresso. Bingo!

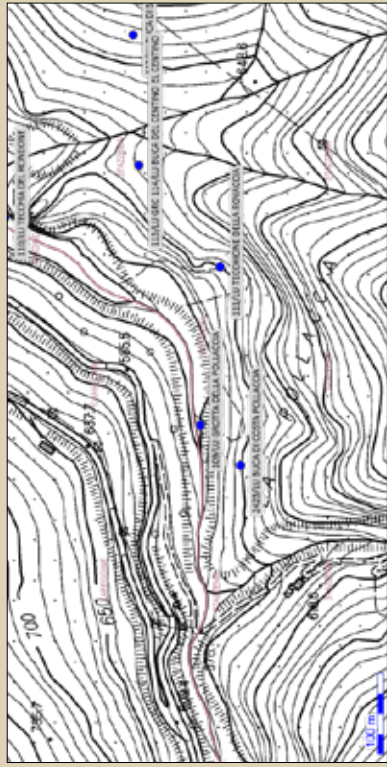
Si tratta di un inghiottitoio fossile che si è fatto largo fra interstrati. In leggera pendenza, dopo una trentina di metri giungiamo nella saletta terminale della cavità. Questa sala e gli ambienti precedenti sono interessati da crolli e distacchi pericolosi. Grosse lastre in bilico non fanno progredire agevolmente, soprattutto nelle zone più elevate rispetto al condotto principale. Ben presto ci rendiamo conto che questa grotta è stata intercettata in diversi punti dall'ennesima cava (tanto per cambiare), evidentemente abbandonata da parecchi anni, tanto sono grossi gli alberi che sono cresciuti in mezzo ai tagli operati dalle attività estrattive. Da quel che capiamo, l'opera distruttrice deve aver avuto vita breve, forse per



Salamandra a Tre Fiumi (foto di Sandro Marzucco)



Posizione Pozzetto di Campagrina



Posizione Buca di costa Pollaccia

area	n° catasto	comune	località	lat N	long E	H gps	lat catasto	long catasto	H	dati rilievo	note
Campagrina											
Buca dell'Ossario	1592	Stazzema (LU)	Arni-Campagrina	44°3'32,9"	10°15'44,3"	820	601100	4879220	813	30 m disl-16	già catastata
Buca Prima di Campagrina (mosco)	437	Stazzema (LU)	Arni-Campagrina	44°3'31,3"	10°15'47,1"	803	601166	4879167	780	7m disl-6	già catastata pos.mod.
Buca Seconda di Campagrina	472	Stazzema (LU)	Arni-Campagrina	44°3'32,6"	10°15'45,0"	819	601119	4879206	805	30m disl-12	già catastata
Pozzetto di Campagrina	2424	Stazzema (LU)	Arni-Campagrina	44°3'31,4"	10°15'47,2"	804	601169	4879170		11 m, disl-9	nuova cavità
buchetto sulla strada	no	Stazzema (LU)	Arni-Campagrina							sv.3 m, disl.+2 m	non catastabile
area Pollaccia											
Buca di costa Pollaccia	2423	Stazzema (LU)	Isola Santa-pollaccia	44°3'36,2"	10°18'25,4"	620	604686	4879373		46 m disl. 16 (+6,-10)	nuova cavità

Tabella grotte zona Campagrina (Arni) e Pollaccia (Isola Santa)



Ingresso principale Buca di Costa Pollaccia (foto di Nevio Preti)

via del calcare non proprio puro. Peccato che la grotta termini qui; la vicinanza con la risorgente della Pollaccia ci aveva fatto sperare in ben altri epiloghi!

In estate ritorno sul posto con Yuri, Vania e Barbara, con i quali effettuiamo i rilievi di entrambe le grotte. Nel Pozzetto di Campagrina notiamo una piccola colonia di geotritoni. Al momento di accatastare il Pozzetto di Campagrina è stato anche necessario comunicare al catasto la posizione corretta della vicinissima Buca Prima di Campagrina (T/LU437) per evitare errori di sovrapposizione.

Inoltre, negli innumerevoli giri effettuati con Sandro, presso Terrinca, abbiamo incontrato l'ex proprietario del ristorante abbandonato in località Tre Fiumi, il quale ci conferma che dietro al ristorante vi era una cavernetta con circolazione d'aria dove venivano messe a refrigerare le birre. Quel luogo è ora ricoperto da un grosso ravanello. Di ritorno verso Bologna ci fermiamo in località Giardinetto vicino a Tana Termini. Un gentile

residente ci ha aperto la sua proprietà al fine di poter raggiungere un ingresso semicircolare che da anni ci incuriosisce durante i nostri passaggi. Da lontano sembra una classica condotta freatica, ma giunti sul posto abbiamo verificato che si tratta di un suggestivo sottoroccia scavato dal torrente Lima quando questo scorreva 20 m più in alto. Il signore ci dice che in passato furono ritrovati in quel posto reperti archeologici. Per non lasciare nulla di intentato ci arrampichiamo sulle rocce soprastanti, fra rami e rovi, ma non troviamo nulla di che.

Hanno partecipato: Barbara Luna Iniesta Martin, Vania Naldi, Sandro Marzucco, Nevio Preti, Yuri Tomba.

Ringraziamenti

Ringrazio Leonardo Piccini per la disponibilità e il servizio al catasto grotte della Regione Toscana.

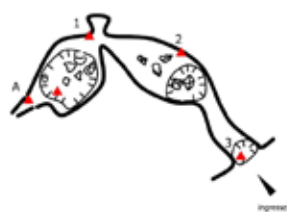




pozzetto di Campagrina

T/ LU 2424
riesplorazione e rilievo GSB-USB 2021
disegno N Preti
sviluppo 11 m
dislivello -9 m

pianta



Nm 2023

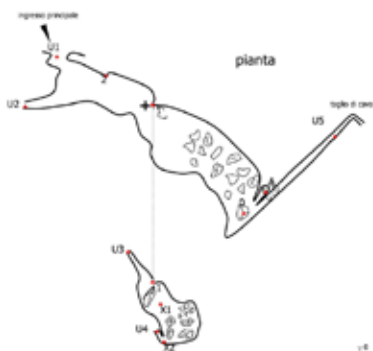


sezione



Buca di costa Pollaccia

T/LU 2423
esplorazione e rilievo GSB-USB 2021
disegno: N Preti
sviluppo 46 m
dislivello 16 m (+6,-10)



Nm 2023



sezione



SHTARES 2023

Lorenzo Santoro

Luca Pisani

Elisa Peloso

Ingresso della Shpella Shtares
(foto di Elisa Peloso)



Union Internationale
de Spéléologie

Introduzione

Sabato 12 agosto 2023 comincia ufficialmente la spedizione Shtares 2023, campo esplorativo in Albania organizzato dal Gruppo Speleologico Martinese (GSM) che vedrà la partecipazione di diversi speleologi provenienti da molti paesi europei. La spedizione ha luogo nel Parco Regionale Nikaj-Mërtur, nel nord del paese. Dopo una prima spedizione perlustrativa nel 2014 organizzata dal GSM insieme al Gruppo Speleologico Faentino (GSFA), sono proseguite le ricerche nelle Alpi con spedizioni annuali tra il 2015 e il 2022, in fruttuosa collaborazione tra GSM, GSFA, GSB-USB e l'associazione La Venta, tutto sotto l'egida della Società Speleologica Italiana. Quest'anno, oltre al patrocinio della Federazione Speleologica Francese (FFS) e della SSI, si è aggiunto il sostegno economico dell'International Union of Speleology (UIS) grazie alla partecipazione alle esplorazioni di Continent 8 (team speleo Francese) e degli svizzeri dell'Institut Suisse de Spéléologie et Karstologie (ISSKA). Nel 2022 l'esplorazione della grotta Shpella Shtares ha portato ad uno sviluppo di ben 5.6 km di condotte e gallerie, mentre venivano effettuati studi meteorologici, geologici e biospeleologici, conseguendo diverse scoperte scientifiche. Durante la spedizione del 2023 ci si è concentrati sulle esplorazioni in risalita e sulle ricerche scientifiche. La grotta oggi, con i suoi 8.2 km di sviluppo, è la più lunga dell'Albania. Di seguito si relaziona sulle novità esplorative a cui hanno partecipato gli speleo del GSB-USB durante la seconda settimana del campo.

Risalite, gallerie e nuovi bypass

Un folto gruppo della spedizione in Albania del 2023 è partita il 12 agosto; la seconda squadra, la nostra (Elisa Peloso, Luca Pisani, Lorenzo Santoro), è pronta per la partenza il 19 insieme a Gianpietro Lacarbonara e Alessio Lacirignola di Martina Franca. I ragazzi della prima settimana ci fanno sapere che le esplorazioni vanno avanti, ma adesso tocca a noi e con un augurio di buona fortuna ci danno il cambio.

Si parte da Bari e dopo dieci ore di traghetto arriviamo a Durazzo. Al mattino un uomo locale è incaricato a portarci fino al distretto di Kukës nel nord dell'Albania, 10 ore di macchina fino ai piedi della strada sterrata. Da lì altre due ore per arrivare nel villaggio di Vrane, dove Pino e Pasquale del GSM ci porteranno con i loro fuoristrada fino all'unica casa abitata della valle, quella della famiglia Kolbucaj. La casa di pastori ci dà la possibilità di dormire in comodi letti e fare campo base ai piedi

delle Alpi. Dopo 2 giorni di viaggio ed aver ascoltato e pianificato le attività dei giorni seguenti, il giorno successivo siamo pronti per affrontare il difficile avvicinamento alla grotta: un tratto in salita lungo il bosco per poi arrivare al temuto "ghiaione".

Ai piedi della montagna si intravede ancora il nevaio perenne, brillante sotto al sole cocente anche in pieno agosto. Giunti in prossimità dell'ingresso, da lontano si percepisce il flusso di aria gelida che fuoriesce dall'alto portale della grotta: un po' di refrigerio dopo l'infinita salita sopra il ripido versante di massi bianchi. Siamo carichi di zaini e attrezzature, dovremo passare le notti in grotta. Il campo base è stato allestito la settimana prima in una galleria poco ventilata con una temperatura di circa 3°C.

Dopo aver raggiunto il campo, partiamo verso i Rami del Mezzogiorno in un pozzetto da esplorare dove Sanchez e Alessio provano a scendere. Tra le varie cenge, riusciamo ad armare e arrivare alla base del pozzo, di circa 20 m. La roccia in diversi punti è fratturata, quasi marcia, e per un po' di tempo ci dà del filo da torcere. Un meandro a forma di gomito ci porta su di un'altra verticale appoggiata, un pozzetto inclinato. È tardi, perciò ci fermiamo e ci dirigiamo verso il campo interno.



Grande galleria nel Ramo Nessun Dorma, dove è stato posizionato un sensore di temperatura (foto di Elisa Peloso)





Nuova galleria nel Ramo Bari-Durazzo (foto di Lorenzo Santoro)

Al campo arriviamo verso la mezzanotte, orario di appuntamento massimo per incontrarci con chi passa la notte dentro. Dopo poco tempo arriva anche tutto il resto dei compagni: Alessandro Marraffa, Piso ed Elisa che erano andati a rilevare e esplorare un pozzetto sotto al grande pozzo Sand Rock nel Ramo Pastore, un mastodontico P60 trovato la settimana precedente. Il pozzetto ha portato ad uno stretto canyon che dopo qualche metro e una strettoia bastarda si affaccia su un altro saltino; date le difficoltà della zona (bagnata e stretta) e le priorità esplorative che il GSM vuole indirizzare altrove, si è deciso di rilevare il tutto, disarmare e lasciare un punto interrogativo ai posteri. Al campo base ci facciamo un brodo caldo e riscaldiamo la pasta che con grande piacere ci hanno portato già pronta dall'esterno. Il passamontagna è indispensabile durante la notte, mentre i sacchi a pelo e materassini all'interno della tenda danno la sensazione di essere in un ambiente caldo e rilassante, nonostante le temperature rigide. Ma forse è solo la stanchezza. Il mattino seguente, dopo aver fatto colazione, si parte verso i Rami del Mezzogiorno a scendere il

pozzetto che non siamo riusciti ad armare il giorno prima. Carichi di attrezzature ritorniamo sul posto. Siamo Sanchez, Alessio, Piso ed Elisa. Armiamo il pozzo e con grande stupore ci troviamo in una bellissima galleria. La percorriamo tutta, ci infiliamo sotto un arco di roccia dove un piano inclinato di sassi ci fa scivolare dentro una sala. Da lì riparte ancora il condotto, tutto in zona "vergine". Siamo felici, ma ad un tratto l'euforia si interrompe su una risalita. La roccia è più compatta e il colore è più bianco. Sulla sommità si intravede una galleria tonda, e sentiamo che l'aria viene aspirata nella galleria. Sanchez inizia la risalita in artificiale piantando dei fix, Alessio fa sicura, mentre Piso ed Elisa rilevano il tutto con DistoX e Topodroid: sono circa un centinaio di metri.

Nonostante la risalita non sia complessa, i tempi si sono allungati e siamo costretti a rientrare; inoltre, Piso, Elisa ed Alessio dovranno uscire per dare il cambio ad altri. Torniamo alle tende e insieme al resto dei compagni rimasti in grotta ci prepariamo per un'altra notte dentro. Di buon'ora al mattino, durante la colazione, decidiamo di ritornare alla risalita iniziata il giorno prima. Siamo Sanchez



e Luciano, del GSM. Arriviamo in qualche ora al fronte esplorativo e completiamo la risalita per il tratto che rimaneva, altri 5 m circa. Con stupore guardiamo in lontananza la luce perdersi a vista d'occhio dentro a una lunga galleria. Perfezioniamo l'armo e rimaniamo increduli per la bellissima scoperta. Sul pavimento si vedono delle forme di sedimenti concrezionati molto particolari, siamo contenti come dei bambini... iniziamo a percorrere la lunga galleria con varie diramazioni ai lati. Arriviamo in un trivio con un pozzo da discendere. Siamo talmente esaltati che pur di vedere dove prosegue ci arrampichiamo dappertutto. Siamo consapevoli che uno sbaglio qui può essere fatale: siamo in una zona remota, appena scoperta. Non possiamo rischiare, in fondo l'esperienza ci fa capire che è meglio non andare oltre. Viste le varie gallerie, semplici e sub-orizzontali, decidiamo che il pozzo è meglio rimandarlo al prossimo anno. Torniamo al campo e ci accoglie un brodo caldo e tanta pasta cucinata dal buon Pino. Le nuove gallerie trovate ed esplorate verranno finite di rilevare il giorno seguente da Orlando Lacarbonara e Luciano, e risulteranno lunghe oltre 400 m. Chiamiamo questa diramazione: Ramo "Bari-Durazzo", ma questo lo sapremo solo noi.

Dopo 2 notti e 3 giorni in grotta, anche per Sanchez è il momento di uscire fuori: siamo giunti agli ultimi giorni di campo e verrà dato il cambio alle squadre interne da Piso, Elisa e Alessio, che proseguiranno le ultime attività rimaste e, dopo aver dormito un'ultima notte, smonteranno parte del campo interno portando fuori 10 (dieci!) grossi sacchi tubolari. Nell'ultimo giorno viene rilevato tutto il Ramo "Nessun Dorma", sempre nelle Gallerie del Mezzogiorno e, proprio nelle zone antistanti, viene esplorato e rilevato un meandro sfondato attrezzando un pozzetto e, successivamente, un lungo traverso. Giungiamo in un bel meandro, a tratti interessato da crolli, che prosegue per circa 150 m in direzione opposta ai Rami del Mezzogiorno per poi sfociare in un ambiente a noi già noto, la base di un pozzo che porta direttamente all'ambiente principale del Ramo "Guggenheim". Seppur dal punto di vista esplorativo questa scoperta non sia sensazionale, essa rende possibile l'accesso a territori distanti limitando notevolmente l'utilizzo di tempo e materiale, entrambe risorse preziose per un'attività di questo tipo. Contenti della scoperta, torniamo al campo per trascorrere l'ultima notte nelle profondità della terra.

L'indomani, l'uscita con tre (o più) sacchi a testa è lenta e faticosa. Giunti all'esterno, poi, tocca sem-



Meandro di by-pass nel Ramo del Mezzogiorno (foto di Elisa Peloso)

pre affrontare il ghiaione, con le ginocchia che non reggono più e i dolori da grotta che ci pervadono un po' ovunque... ma, arrivati alla casa del nostro amato campo base, troviamo sempre Pino, uno dei migliori cuochi da campo mai conosciuti, che ci delizia con le sue leccornie. Che dire: un'esperienza unica e un'esplorazione da sogno. La Shpella Shtares è proprio una grotta con la "G" maiuscola, di quelle che popoleranno i sogni di generazioni di speleologi che si cimenteranno con la sua esplorazione. Il fortissimo vento gelido che esce dall'ingresso (peggio del Corchia!) fa presagire un sistema dalle dimensioni enormi. Speriamo di poter contribuire a scoprirne anche solo una piccola parte, insieme ad amici e amiche da tutta Italia.

Ringraziamenti

Ringraziamo il GSM per averci invitato, la UIS per il sostegno economico alla spedizione, la famiglia Kolbucaj per averci ospitato, Etmond Cauli per la logistica e tutta la squadra che ha preso parte a questa spedizione per i graditi giorni passati assieme nel ventre delle Alpi Albanesi.



L'8° Raduno dei Dinosauri del GSB-USB

Pino Dilamargo

Promosso con due mesi di anticipo e organizzato dal trio Grima-Nano-Sommo, con la collaborazione della Coop. "La Nottola" che gestisce la Grotta di Onferno, ha avuto luogo il 24 di settembre 2023 l'ottavo Raduno dei Dinosauri del Gruppo. Le adesioni hanno raggiunto il massimo numero a fine agosto, con 60 iscritti. Poi, come può succedere, qualche incidente e numerosi acciacchi lo hanno ridotto a 54, mentre l'ulteriore defezione di altri 10 (!) che nemmeno lo hanno comunicato, è ascrivibile semplicemente alla dilagante tendenza all'asineria, malvezza da considerarsi inguaribile, considerata la veneranda età dei detentori. Così si sono ritrovati in 44: 20 vecchiardi ex GSB, 5 ex USB, 12 ben più giovani speleologi del GSB-USB, accompagnati da 9 fanciulle del Dino's Girl Club. Al Centro visite vengono accolti dalla cortesia di Emilia e, poco dopo, ripartiti in due squadre di 15 e da due guide della Nottola, danno inizio alla visita con la quale per tradizione si apre ogni Raduno: li precede Valter Tassinari (l'intramontabile "Tasso"), con i suoi 85 anni.

La maggior parte dei Dinosauri conosce piuttosto bene la Grotta di Onferno, in cui il Gruppo ha operato in passato a più riprese, ma c'è chi la vede per la prima volta. All'interno della cavità si può constatare con piacere che i numerosi interventi di consolidamento e gli strumenti per il monitorag-

gio statico installati a suo tempo hanno sortito gli effetti auspicati, mentre -ahinoi- restano ancora, lungo i camminamenti del meandro, gli orripilanti quadrotti di cemento e graniglia, in gaio paio, nell'alveo del torrente, con gli storici, micidiali tubi di scarico in PVC. A più riprese il Gruppo ha scongiurato il Comune di Gemmano di far sparire e sostituire gli uni e gli altri, indicando più accettabili soluzioni alternative, ma forse qualcuno vi si è affezionato, o si tratta di un omaggio postumo reso a Caval Donato che -si vocifera- ne abbia raccomandato l'impiego.

Una volta usciti, si avviano al Castello, alla Locanda delle Grotte, attesi dalla gentile Madalina che ha preparato un ottimo pranzo, voracemente consumato in rumorosa letizia. Li raggiunge l'ineffabile Mezz'Ala, che dalla grotta ha fatto ritorno a Rimini per recuperare il Passero, rimasto a piedi con la sua Tesla a metano. Infine, la riunione, nella bella Sala della Riserva Naturale di Onferno, istituita nel 1991. Dopo aver ricordato il primo Raduno, tenutosi 25 anni prima, il Grima invita i presenti ad indirizzare un affettuoso pensiero ai cari compagni del Gruppo recentemente scomparsi: Roberto Grossi, Giuseppe Pajoli, Patrizio Piccinini ed Enrico Fogli.

Si entra di seguito nel vivo dell'incontro, con la premiazione di Massimo Dondi, non solo per le



Grotta di Onferno: alcuni Dinosauri, fra i quali, in primo piano, spiccano Roberto Regnoli e Valter Tassinari; dietro: Massimo Brini, Lelo Pavanello, Giancarlo Zuffa, Paolo Nanetti, Alberto Cangini, Fabio Belluzzi e Loris Ferrari (foto di Paolo Grimandi)

La consegna del “premio” dei Dinosauri a Max Dondi, per le 1000 uscite in 14 anni e per aver saputo aggregare la squadra che opera prevalentemente nei Gessi, alla quale si devono le recenti e davvero inimmaginabili scoperte (foto di Giuseppe Rivalta)



1000 uscite compiute in 14 anni, ma anche perché ha saputo raccogliere intorno a sé una formidabile squadra di esplorazione nei nostri Gessi, alla quale si devono le incredibili scoperte e disostruzioni che hanno letteralmente sconvolto e implementato il Catasto delle grotte bolognesi.

Siccome il 19 settembre i fenomeni carsici nelle Evaporiti dell'Emilia-Romagna sono stati riconosciuti Patrimonio Mondiale dell'Umanità UNESCO, la parola passa a Paolo Forti, cui nel 2015 venne l'idea di varare, in seno alla Federazione Speleologica dell'ER, il Progetto che, dall'anno seguente in poi, ha coinvolto, oltre che la Presidenza e i maggiori esperti della FSRER e dell'Università, la Regione, il Comitato UNESCO Italia, fino all'elaborazione del Progetto definitivo, elaborato nel triennio 2019-2021 ed alla sua presentazione, a Parigi, nel febbraio del 2022. In tutto, nove anni, davvero spesi bene. Forti rammenta che il risultato raggiunto rappresenta non solo il frutto di quanti vi hanno lavorato, ma anche dell'impegno profuso per oltre 90 anni nelle ricerche speleologiche e nella salvaguardia dell'ambiente carsico dagli speleologi dell'Emilia-Romagna. Ulteriori compiti spettano ora alla Regione, fra i quali preme la definizione di una data improrogabile per la chiusura della cava di Monte Tondo, mentre i Parchi carsici dovranno intensificare le azioni volte ad acquisire alla proprietà pubblica e a valorizzare le aree e le grotte che, per rilevanza e specificità, richiedono elevati gradienti di tutela.

Il Grima conclude la giornata con il consueto pistolotto sul Gruppo: a suo dire le cose vanno bene, benissimo, lo certificano gli eccellenti risultati conseguiti in Toscana, negli Abruzzi, in Albania

e in Bosnia. Continuano gli stupefacenti successi nelle grotte del bolognese e pertanto l'attività si può definire eccellente. C'è ben altro che non va bene e, pur nell'illusione che tutti colgano la citazione, scimmietta Marco Antonio: *“non sono venuto qui a lodare né il GSB né il GSB-USB per quel che hanno rappresentato per oltre 90 anni come insieme e microcosmo associativo, ma a seppellirlo”*. Sostiene che, salvo rari casi, è venuto meno quello che era il patrimonio più prezioso accumulato dai loro speleologi: la partecipazione, che non è unicamente presenza, ma voglia di condividere, confronto, volontà di ascoltare gli altri e usare il colloquio diretto in luogo del cellulare, delle e-mail, di WhatsApp, degli stickers, interessamento ai problemi del Gruppo e contributo teso a risolverli, e non passiva delega della loro soluzione ad altri. Se ieri non è sempre stato così, si può essere certi del fatto che oggi quel modo di rapportarsi e quel senso di appartenenza a qualcosa di importante, non esistono più. Non mancherà molto prima che qualcuno proponga di celebrare il Raduno dei Dinosauri “ON LINE” e si tratterà dell'evento mediatico che sancirà l'estinzione di questi testardi, ingombranti bestioni, incapaci di arrendersi di fronte alla scomparsa di un piccolo, diverso mondo che avevano contribuito a creare e che sta rapidamente scomparendo. Si potrà forse e solo leggere che ci sono stati e hanno lasciato le loro impronte su questa terra e sotto. La maggioranza in sala pare d'accordo; due colleghi rivendicano il loro spirito di adattamento alle mutazioni e giustificano la scelta della loro rassegnazione all'andazzo. Prima che faccia buio, tutti verso casa, dopo i saluti e molti abbracci, quelli veri.



I resti umani della Grotta dell'Ossobuco alla Croara

Claudio Busi



Omero umano (foto
di Massimo Fabbri)

Le età preistoriche del territorio bolognese sono spesso state documentate grazie a scoperte e ritrovamenti di notevole portata. Già nell'800 appassionati studiosi e fortunati ricercatori dimostrarono quanto potesse essere ricca di antichi reperti la nostra regione. Più specificamente, i Gessi Bolognesi celavano tesori scientifici di enorme interesse che attendevano solo qualcuno che li riportasse alla luce all'attenzione della comunità accademica e del pubblico. Prima Francesco Orsoni e poi Luigi Fantini si imbarcarono in testimonianze di epoca preistorica che lasciarono un segno profondo negli ambienti della ricerca bolognese. Quelle scoperte costituiscono tuttora una base di partenza per chiunque desideri apprendere come si sono svolti i fatti che hanno portato la Paleontologia, e di concerto la Paleontologia, ai livelli di specializzazione e conoscenza del giorno d'oggi. Nel settembre del 2019 una squadra esplorativa del GSB-USB, composta da Massimo Fabbri e Giuliano Rodolfi, nel corso delle sue interminabili ricerche nei Gessi Bolognesi, riesce a penetrare in una nuova cavità presente sul lato orientale della Dolina della Spipola. Appena entrati chiamano anche l'amico Massimo Dondi che li raggiunge sul posto ed insieme si prodigheran-

no in una esplorazione piuttosto complessa e non priva di difficoltà in ambienti ipogei di ridotte dimensioni, caratteristica costante dei nostri gessi. Tuttavia, grazie alla caparbia e instancabile attività degli scopritori, la nuova grotta si rivela con delle potenzialità inaspettate. Oltre alle meraviglie morfologiche insite nella cavità (vedi Sottoterra n. 149) le operazioni di allargamento degli stretti cunicoli hanno consentito il recupero di materiali vari, trascinati dall'esterno nella grotta dall'incessante azione erosiva delle acque meteoriche. Fra queste suppellettili di un mondo scomparso, composte principalmente da ossami di faune diverse e di varia antichità, viene ritrovata una porzione di osso completamente fossilizzato della zampa di un equide. Il reperto è confrontabile con i resti di un esemplare della stessa specie rinvenuto nei depositi pleistocenici presenti nella ex-Cava IECME di Monte Croara, la cui età è risultata superiore al limite di datazione del Radiocarbonio e quindi antica di diverse decine di migliaia di anni. Da questo ritrovamento gli scopritori decidono il nome della grotta.

Fra le altre ossa spiccano un omero e una mandibola umana, reperti che consentono alcune interessanti riflessioni sulla loro presenza nella cavità.



L'ingresso alla Grotta dell'Ossobuco (foto di Massimo Dondi)





La mandibola umana nel sito di ritrovamento (foto di Claudio Busi)



La mandibola appena estratta dal cunicolo (foto di Paolo Grimandi)



La mandibola (foto di Claudio Busi)



5.500 anni dopo (foto di Claudio Busi)





L'osso ritrovato in fase di scavo che ha dato il nome alla grotta (foto di Massimo Dondi)

Entrambe le ossa giacevano a brevissima distanza dall'attuale ingresso; l'omero fra il friabile terreno di riempimento scivolato all'interno, mentre la mandibola è stata individuata, capovolta, in una strettissima fessura creatasi nel letto di ruscellamento di un minuscolo corso d'acqua.

È dunque possibile che anticamente, da qualche parte sulla collina, vi fosse una sepoltura che è stata sconvolta da un evento atmosferico e che nel corso del tempo le ossa siano state trascinate in spaccature della roccia, per poi finire dentro all'Osso Buco col dilavamento naturale delle alture della Dolina della Spipola. Naturalmente, la curiosità di saperne di più, considerando i numerosi ritrovamenti archeologici effettuati nella stessa area nel corso di parecchi decenni, ha convinto la direzione del Museo della Preistoria "Luigi Donini" di S. Lazzaro di Savena (attuale luogo di conservazione dei reperti), di sottoporre la mandibola a datazione radiometrica col ben noto metodo del C14.

I risultati sono stati oltremodo soddisfacenti, in quanto l'età stabilita si è rivelata superiore alle aspettative. La mandibola era infatti appartenuta

ad un essere umano vissuto e deceduto sui Gessi Bolognesi circa 5.500 anni fa (Nenzioni & Lenzi, 2022)

Questa datazione assoluta ha permesso di inserire il reperto della Grotta dell'Osso Buco nel quadro generale della serie di ritrovamenti coevi nei Gessi Bolognesi, quali il Sottorocchia del Farneto, la Grotta "Marcel Loubens" e Monte Croara, tutti risalenti all'Eneolitico. Da tutto ciò è possibile ricavare importanti indicazioni riguardanti gli insediamenti e la diffusione delle popolazioni eneolitiche su una porzione significativa del territorio bolognese.

La piccola Grotta dell'Osso Buco ha così restituito un'importante tessera di storia umana, un punto fermo nell'intrigante puzzle del popolamento antico della nostra regione.

Riferimenti

Nenzioni, G., Lenzi, F., 2022. *Il contributo delle scienze speleologiche per la storia del popolamento dei Gessi Bolognesi alla luce dei nuovi studi*. In: Atti del Convegno per il 150° Anniversario della scoperta della Grotta del Farneto, Memorie dell'Istituto Italiano di Speleologia, Serie II, vol. 38: 93-112.

Dimmi, perché ci vai?

Rolando Giampi

È la tipica domanda che prima o poi ogni speleologo si è sentito rivolgere.

La risposta che ne deriva risulta nella maggior parte dei casi di una sconcertante banalità, a causa dell'individuale senso di riservatezza che impedisce di esternare motivazioni profonde e, a volte, complesse. L'idea di porre lo stesso quesito a chi in grotta non è mai stato uscì dalla pirotecnica fantasia dell'amico Giovanni Battista Pesce, il funzionario dell'IBACN che nel 1995 fu il trascinato del GSB-USB nella conduzione della variegata serie di iniziative pubbliche indette in occasione del Centenario della nascita di Luigi Fantini, il fondatore del GSB. In buona sostanza, d'accordo con il Gruppo, il Parco dei Gessi Bolognesi e il Resto del Carlino, nei giorni di martedì e mercoledì compresi fra il 22 marzo e il 26 aprile il quotidiano bolognese, nell'ambito delle manifestazioni commemorative, pubblicò un riquadro che quanti interessati avrebbero dovuto compilare, utilizzando le quattro righe del tagliando, a seguito dell'interrogativo: "Vuoi visitare le grotte bolognesi?". Gli autori dei testi più interessanti sarebbero stati ospiti delle visite guidate programmate per cinque settimane dal GSB-USB alla Grotta della Spipola. Pare siano giunte un centinaio di risposte, 27 delle quali conservate nell'Archivio Storico del GSB-USB.¹ Segue una succinta scelta dei contenuti, 19 dei quali riferiscono motivi riconducibili alla pura curiosità, ad un generico desiderio di "avventura", alla migliore conoscenza dei fenomeni della natura e dei Gessi Bolognesi in particolare. Sei testi evocano l'attesa di sensazioni ed incontri, del tipo: "Vorrei visitare le grotte Bolognesi per scoprire posti magici e incantati e vedere se ci abitano gli orsi o le streghe" (C.S.); o in rima: "Dieci piccoli curiosi/ le grotte vorremmo visitare/ se la fantasia possiamo usare/ i dinosauri magari incontrare" (S.W.T.); una, spiritosa; "Per consentire alla fantasia di scendere in metrò" (FG); un'altra, ecologica e sorprendente: "Per incontrare appassionati di qualcosa che non si sfrutta, né si consuma" (V.G.); mentre c'è chi si lascia andare ad immagini infernali o paradisiache, a sfondo ambientalista, o a liriche attestazioni di fede: "Per vedere se davvero nel sottosuolo ci sia

l'inferno, o piuttosto un paradiso non contaminato dalla devastante opera dell'uomo" (M.A.); come "Per la profondità che innalza l'anima - per l'oscurità che illumina il cuore - per il silenzio che avvicina a Dio" (G.G.). Restano due brani che testimoniano e fanno uscire dall'anonimato ulteriori frequentazioni della Grotta della Spipola, quand'essa fu utilizzata come rifugio durante la guerra: "Per 50 anni ogni tanto sogno la Spipola che forse mi ha salvato la vita dalla guerra, ma poi per poco (non) ci muoio dentro" (R.B.). L'ultimo attesta anch'esso una permanenza all'interno della grotta, ma questa volta apparentemente inconsapevole: "Ho mangiato e dormito nella Grotta della Spipola, ma non l'ho mai vista" (B.R.). Diciamocelo: leggere o ascoltare ciò che si aspettano dalle grotte coloro che sono totalmente all'oscuro della Speleologia, di norma ci interessa ben poco, ma forse si tratta di elementi o di un nulla di cui sarebbe bene tener conto nel momento in cui il caso o un Corso li avvicina agli speleologi, potenzialmente in grado di offrire corrette e dettagliate informazioni in proposito. Sono fogli bianchi sui quali si potrebbero scrivere e talvolta imprimere messaggi importanti sul mondo sotterraneo e sulle emozioni che si vivono all'interno di una squadra del Gruppo, attraverso le parole, il tono adatto ad una conversazione permeata dal fondamentale ingrediente della passione. Resterà comunque molto, tutto il tempo necessario per dire dei discensori, dei bloccanti e dei fix.

Centenario della Nascita di Luigi Fantini (22.3.1895-12.10.1978)

Vuoi visitare le grotte bolognesi?

Invia la tua motivazione a:
L.B.A.C.N. via Farini 17 - 40124 BO - Fax 051/217609

Nome _____ Cognome _____ Telefono _____

Ogni domenica dal 26.3 al 30.4 gli autori delle 10 motivazioni più brillanti parteciperanno ad una visita gratuita alla grotta della Spipola, guidata dagli speleologi dell'U.S.B.-G.S.B.

Le visite alle grotte sono possibili altrimenti, contattando il Parco Reg. Gessi B. e Calanchi A. 051/6258581

INTEZZE

¹Allegati alla lettera indirizzata al GSB da Giovanni Pesce, in data 20.04.1995. In: Archivio Storico GSB-USB. Documento D.1995.04.20.

Il tagliando che ogni martedì e mercoledì compariva su Il Resto del Carlino



La valle del Sagittario restituisce memoria. Ritrovamento di una sepoltura a Castrovalva (AQ)

Marianna Coltelli, Luca Pisani

Grazie alla segnalazione del Gruppo Speleologico Bolognese-Unione Speleologica Bolognese è stato individuato un notevole contesto archeologico nel territorio di Castrovalva (Anversa degli Abruzzi, AQ). Nell'estate del 2023, nel corso di un sopralluogo nell'area, all'interno di una fenditura carsica è stato rinvenuto un boccale in impasto riferibile al tardo Neolitico/inizi dell'età del Rame. Il rinvenimento è stato immediatamente segnalato alla competente Soprintendenza ABAP per le Province di L'Aquila e Teramo e il reperto consegnato, come indicato dall'art. 90 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio. Con la Soprintendenza si è dunque fin da subito instaurato un proficuo e coinvolgente rapporto di collaborazione.

Il ritrovamento ha destato un forte interesse ed è stato seguito da un sopralluogo da parte del personale tecnico-scientifico della Soprintendenza. Le successive operazioni di documentazione e scavo hanno portato all'individuazione, all'interno dei sedimenti della fenditura, di una sepoltura multipla riferibile ad una donna di età adulta e a due infanti. I resti antropologici, sconvolti, sono attualmente in studio presso il Museo delle Civiltà di Roma - servizio di Bioarcheologia. I materiali archeologici (un boccale privo dell'ansa e un'ansa frammentaria riconducibile ad altro contenitore) sono riferibili al tardo Neolitico/inizi dell'età del Rame (fa eccezione un frammento in invetriata moderna, probabilmente intrusivo). Campioni dai resti osteologici saranno sottoposti ad analisi radiometriche (C14), al fine di poter confermare o meno la datazione proposta.

Nell'area di Castrovalva ed Anversa degli Abruzzi sono presenti numerose evidenze archeologiche: fra le più rilevanti si rammentano le necropoli di Coccitelle e di Cava della Rena-San Carlo, inqua-

drabili fra età italico-ellenistica e romana. La necropoli di Coccitelle si data fra IV e III secolo a.C. e presenta i resti di 50 sepolture a cassone litico. La necropoli di Cava della Rena risale al III-I secolo a.C., ed è composta prevalentemente da tombe a camera che hanno restituito ceramiche, bronzi e materiali in ferro. La vicina necropoli di San Carlo era caratterizzata da sepolture a cassone litico, analoghe a quelle di Coccitelle. Nel corso di ricognizioni di superficie presso lo sperone roccioso dove sorge l'odierno abitato di Castrovalva, in una ristretta area localizzata sull'estremità settentrionale della rupe, è stata individuata una concentrazione di frammenti in impasto riferibili alla tarda età del Bronzo (Mattiocco, 1981; Di Giandomenico, 2007; Alessandri et al., 2011). La ceramica è stata rinvenuta principalmente sotto i massi di crollo e i detriti affioranti lungo il versante, nei rari punti ove la vegetazione è assente. È pertanto probabile che il deposito archeologico si trovasse in origine presso la sommità della dorsale, dove il terreno è più pianeggiante e lo spazio abitativo maggiore (Alessandri et al., 2011).

Considerando l'area delle Gole del Sagittario nel suo insieme, alcune segnalazioni e rinvenimenti di superficie hanno permesso di tratteggiare un quadro dell'occupazione che inizia con il Paleolitico (Alessandri et al., 2011; Del Fattore et al., 2018), con frequentazioni attestata presso il Monte Genzana, l'area di Toppe Vurgo, il valico di Monte Godi, l'eremo di Sant'Egidio e la dorsale Montagna Grande-Terratta; in epoca protostorica tracce di occupazione sono state rilevate presso la sponda occidentale del Lago di Scanno, presso Malvascione (Frattura di Scanno), a Scanno, nella valle del Carapale, a Palazzo della Regina ed al valico di Monte Godi. Il contesto della sepoltura





Foto del contesto archeologico della sepoltura di Castrovalva (foto Archivio Soprintendenza ABAP L'Aquila-Teramo)

di Castrovalva, pertanto, potrebbe rappresentare una delle più antiche attestazioni di frequentazione della zona, e gettare nuova luce sul passato di un'area ancora poco studiata dal punto di vista archeo-speleologico.

Ringraziamenti

Si ringrazia la dott.ssa Francesca Romana Del Fattore (Soprintendenza ABAP Aquila-Teramo) per aver reso possibile questa collaborazione che speriamo possa proseguire in futuro con nuove ricerche nelle aree carsiche abruzzesi dove il GSB-USB ha operato negli ultimi anni.

Riferimenti bibliografici

Alessandri, L., Del Fattore, F. R., Schiappelli, A., 2011. *Scanno (AQ). Ricerche di superficie nel territorio. Primi risultati*. Quaderni di archeologia d'A-

bruzzo. *Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Abruzzo*, n. 3: 382-387.

Del Fattore, F.R., Rizzo, A., Felici, A. 2018. *From people to landscapes. The Fluturnum project: Archaeology and anthropology in the Tasso-Upper Sagittarius valley (Italy, the province of L'Aquila - AQ)*. In: *People in the mountains*, Pelisiak Andrzej et al. (ed.), Oxford: 15-46.

Di Giandomenico, L., 2007. *Materiali protostorici da Castrovalva*, in: G. Grossi (a cura di), *Anversa degli Abruzzi. Historia e monumenta*, Chieti: 253-259.

Mattiocco, E., 1981. *Centri fortificati preromani nella conca di Sulmona*. Chieti: 94 pp.

<https://web.archive.org/web/20080103070232/http://www.comune.anversa.aq.it/paese.asp?sezione=arceo>



La fabbrica del Farneto

Nevio Preti

Raccogliendo le testimonianze di chi ha frequentato le grotte nella zona del Farneto ho incontrato spesso la presenza di una fabbrica rimasta in piedi per un tempo brevissimo. Dopo aver trovato nel mio archivio una foto dei ruderi di questo edificio, mi sono messo alla ricerca di notizie per cercare di collegare i fili di una storia dai contorni misteriosi, partendo da chi fece quello scatto. Sia gli archivisti del Gruppo che altri amici indiziati, negano di avermi passato quella fotografia e certamente se avessi avuto un po' più di memoria, sarebbe stato più facile risalire all'autore, cosa che al momento non è ancora avvenuta.

In ogni caso la foto esiste ed è stata scattata nell'immediato dopoguerra (come le altre due immagini presenti dimostrano) e quindi perché non provare a identificare il luogo dell'edificio partendo da qualche indizio già in mio possesso? Alcune testimonianze parlavano della presenza di una fabbrica al Farneto che produceva materiale bellico, e quindi la prima verifica parte proprio da lì. Una mattina di maggio 2023 con Gabriella Presutto mi reco sul posto e con fatica provo ad individuare i profili delle alture presenti sullo sfondo. Oggi è tutto cambiato in fondovalle, ma con un po' di fortuna... vuoi vedere che... Saliamo sul cofano dell'auto, proviamo a superare con la vista muri, recinzioni e alberature e alla fine troviamo la corrispondenza dei profili montuosi che confermano trattarsi del lato nord di Monte Calvo con i suoi vecchi casolari ancora identificabili. Abbiamo la conferma che i ruderi del grosso edificio immortalato nella foto sono proprio quelli della fabbrica descritta dai testimoni, in particolare da Valter Fenara. Il luogo è oggi identificabile fra i civici 198 e 208 di via Zena; quindi, posta in destra dell'omonimo torrente in località Farneto.

Fu costruita dalla "Buini e Grandi" che negli anni '40 aveva sede principale fuori Porta Lame, prima in via Pier de Crescenzi e poi in via Casarini. A seguito dei bombardamenti dell'estate 1943, che provocarono l'inagibilità parziale dello stabilimento, l'attività fu trasferita in zona ritenuta più sicura, al Farneto. I passaggi burocratici del trasferimento sono ben descritti dal testo di Salvatore Alongi riportato in bibliografia. Il 1° luglio 1943 la nuova

sede, costata circa 8 milioni 700 mila lire e dotata di mensa aziendale, iniziò a funzionare a pieno regime con circa 300 delle 605 maestranze di cui 75 donne (Alongi, 2012). All'interno dell'azienda (come in quasi tutte le grosse aziende bolognesi) era attivo un nucleo di operai che operavano nella Resistenza come riportato dalla testimonianza di Ottavio Baffè. Questi, oltre che svolgere attività esterna, all'interno della fabbrica effettuavano sabotaggi al fine di boicottare lo sforzo bellico del regime e dei tedeschi allo scopo di far terminare la guerra il prima possibile. A leggere le parole di Baffè, ci si rende conto di quanta tensione ideale esprimevano questi combattenti e dell'impegno profuso nonostante gli evidenti pericoli.

Nella fabbrica, sotto il rigoroso controllo governativo, si producevano gruppi elettrogeni, carri attrezzi e attrezzature per campi di aviazione (Baffè, 1967). Fu costruita in fretta, per una estensione di 16000 metri quadrati (Alongi, 2012), senza fondamenta, direttamente sulla terra sabbiosa (Canova, 2011) e molto probabilmente, più che per i bombardamenti, crollò per le forti vibrazioni provocate da un grosso cannone tedesco (Canova, 2011). Le necessità di recuperare materiali fecero il resto, finché la struttura non fu completamente depredata sia del legname (per consolidare le trincee), che dei mattoni appena terminato il conflitto.

I due proprietari dell'azienda erano il milanese Ettore Buini ed il bolognese Antonio Grandi, che era il dirigente operativo, e che rimase sul posto fino all'arrivo del fronte, poi scappò in Svizzera (Pilati, 2010). L'ing. Grandi per un periodo visse in una villa al Farneto. Con la preziosa consulenza di Luigi Fantini, è noto per aver fatto adattare la Grotta Coralupo per lo stazionamento della sua famiglia e delle maestranze impiegate nella fabbrica, in vista dell'incremento dei bombardamenti alleati con l'approssimarsi del fronte. Lui e la famiglia non utilizzarono mai la grotta, ma la sua sistemazione con scale all'ingresso e spianamenti per i giacigli fu molto utile ad una sessantina di persone per ripararsi dalle bombe (Pilati, 2010). La "Buini e Grandi" era senz'altro finanziata dal governo per la produzione di materiale funzionale al conflitto (Pilati, 2010) ma l'ing. Grandi, come risul-





Foto confronto 1945-2023 con i punti di riconoscimento principali. Foto 2023 ed elaborazione di Gaetano Bellone

ta dalle testimonianze, era in grado di tenere un certo equilibrio con le persone del posto e le maestranze (Baffè, 1970; Pilati, 2010). Inoltre, affidò l'incarico a Fantini di occultare dai tedeschi una ottantina di pneumatici aziendali, salvandoli dalla razzia aiutandolo anche fisicamente nell'impresa. Come testimoniato e come confermato dalle immagini, la fabbrica "Buini e Grandi" del Farneto ebbe pertanto una vita molto breve, poco meno di due anni, piuttosto tormentata per via dei sabotaggi, ed una fine ingloriosa se, come pare, non furono tanto i bombardieri alleati ma le vibrazioni dei cannoni tedeschi a demolirla del tutto. In ogni caso, l'esistenza di questa grande costruzione e delle vite delle persone che l'hanno vissuta (o anche solo osservata) meritava di essere ricordata. Un ultimo incontro con un abitante del Farneto, Silvio Spensieri, ci ha permesso di fare decollare il drone di Gaetano Bellone al fine di fare alcuni

scatti utili ad un foto-confronto 1945-2023 con i punti di riconoscimento sullo sfondo. Tutto torna. Di seguito si riportano stralci di quattro testimonianze che ben rendono l'idea dei luoghi, delle vicende e dei sentimenti che hanno animato il periodo bellico attorno alla fabbrica.

OTTAVIO BAFFÈ Nato a Imola nel 1912. Operaio nelle officine «Baroncini» e «Buini e Grandi» e vicecomandante della Brigata partigiana «Bonvicini» (1943-1945). Estratto della testimonianza del 1967.

"Nel 1931 abitavo a Castenaso. A quell'epoca cominciai a dare la mia attività nel partito comunista. Venni poi ad abitare a Bologna nel 1937 e presi contatto con diversi compagni, fra i quali ricordo Luigi Martelli, Nerio Nannetti, Fernando Zarri, Giacomo Masi, Umberto Ghini, Mario Pelsoni. Nel 1941 fui assunto come operaio nella fabbrica «Baroncini», si-



tuata fuori Porta Mascarella, la quale era già in produzione di guerra. Si fabbricavano candele per motori a scoppio per automezzi ed aeroplani. La fabbrica era bene attrezzata con macchine automatiche moderne, con una organizzazione e disciplina da penitenziario; la parola d'ordine scritta nei reparti era: «Qui non si fa politica, si lavora per la patria». Nel giugno 1941, quando i nazisti aggredirono l'Unione Sovietica, cominciai a pensare in che modo potevo rendermi utile. Il primo problema fu quello di organizzare le maestranze perché lavorassero il meno possibile per la guerra. Si lavorava 10 ore nei giorni feriali e 7 ore nei giorni festivi; la direzione inoltre emanò un ordine per lavorare 12 ore al giorno. A questo punto tutti i dipendenti, e precisamente 150 operai, in grande maggioranza donne, cominciarono a protestare e dissentire poiché non intendevano lavorare per 12 ore. Mi avvicinai alle donne e agli uomini più combattivi dicendo loro: «Non basta protestare, bisogna agire, tutto dipende dall'unità. I motivi li abbiamo, il salario è insufficiente, per mangiare siamo costretti a ricorrere al mercato nero, ci considerano come al tempo degli schiavi quando si lavorava dall'alba al tramonto». Il problema di non fare le 12 ore fu compreso da tutti e il giorno stabilito per l'inizio del nuovo turno, al termine delle 10 ore di lavoro, andammo compatti verso l'uscita... Un altro problema di grande importanza fu quello del sabotaggio. Mi misi d'accordo con dei collaboratori che lavoravano nei posti più indicati a svolgere tale delicato lavoro. [...] Dopo due anni fui licenziato in tronco insieme a tre miei compagni. Nei miei confronti la direzione compilò un verbale con l'intenzione di provocare l'arresto immediato, però non fui denunciato e il verbale fu archiviato. Non ho mai saputo la ragione di tale clemenza, però penso che non avessero elementi sufficienti di accusa contro di me. La causa che determinò il licenziamento fu dovuta ad una lotta economica condotta all'interno della fabbrica. Dopo il licenziamento, sempre per consiglio del partito, andai a lavorare nell'officina «Buini e Grandi» come verniciatore. Eravamo nel 1942. La scelta di questa officina derivava dal fatto che il partito non aveva in quel luogo nessun contatto politico. Anche in quella fabbrica si faceva una produzione di guerra e cioè attrezzature per campi d'aviazione, grossi motori elettrogeni e carri attrezzi. Qui ebbi modo di organizzare un buon lavoro politico non essendoci una eccessiva disciplina. In poco tempo eleggemmo una nuova Commissione interna con elementi antifascisti che sostituì la vecchia, composta dai fiduciari di fabbrica che erano stati eletti dal padrone per il loro attaccamento al fascismo ed erano degli informatori del fascio. Alla fine

dell'inverno 1943 alla «Buini e Grandi», assieme agli operai dell'officina ACMA e del calzaturificio «Montanari», facemmo le prime agitazioni cui aderirono persino i titubanti e anche quegli operai che sembravano nostri avversari. In questa lotta gli operai acquisirono fiducia e coraggio, tanto è vero che ci recammo insieme al sindacato fascista [fu una scelta politica quella di infiltrare il sindacato fascista, n.d.a.] in piazza Malpighi e riuscimmo a fare svariate dimostrazioni non solo economiche, ma anche di carattere politico che colsero alla sprovvista i dirigenti al potere del sindacato, i quali furono tempestati con attacchi di una certa violenza contro la politica del regime. Ricordo che in una delle ultime dimostrazioni c'era il salone gremito di operai e i poliziotti in borghese bloccarono le uscite della sala e operarono molti arresti tra quelli più attivi. Alla «Buini e Grandi» intanto la lotta continuava e ogni giorno venivano poste delle rivendicazioni e ottenemmo anche qualche miglioramento. Una tale situazione preoccupava il padrone, il quale si rivolse alle autorità fasciste al fine di ottenere un aiuto per fermare l'agitazione degli operai. In quei giorni si presentò in officina un ufficiale in divisa: era un colonnello dell'esercito che sembrava una mummia; girava tutto il giorno da un reparto all'altro senza voltare la testa, ma spiava gli operai con sguardi furtivi. Venne pure un ufficiale tedesco: anch'egli gironzolava per tutti i reparti ed inoltre furono assunti dei questurini, uno dei quali era un maresciallo. Questi ultimi erano dei meschini provocatori, controllavano ogni passo che facevano gli operai, si nascondevano dietro ogni angolo ad ascoltare cosa dicevano. Nonostante questi provvedimenti, riuscimmo a fare egualmente degli scioperi, tanto è vero che il maresciallo ebbe a dire: «Ma come fa ad organizzare uno sciopero questa gente quando tutto il giorno sono in mezzo a loro?». Nella fabbrica c'erano molti giovani che io organizzai in piccoli gruppi. Ci riunivamo a discutere dei nostri problemi e durante la notte questi giovani venivano assieme a me a scrivere parole d'ordine nei muri contro i fascisti e i tedeschi. Le zone da noi scelte per questo lavoro erano quelle della Cirenaica, San Vitale e Mazzini. Nell'estate del 1943 l'officina «Buini e Grandi», sottoposta al centro dei bombardamenti essendo ubicata nei pressi dello scalo merci fuori Porta Lame, venne sfollata nella località Farneto, nel comune di San Lazzaro di Savena. Io e un collaudatore motorista rimanemmo nella vecchia officina per le ultime finiture di trenta gruppi elettrogeni e otto carri attrezzi che, appena finiti, erano da consegnare ai tedeschi. I gruppi elettrogeni erano grossi motori che sviluppavano una grande energia elettrica ed erano neces-



Numero	1804	PARTIGIANO
C. N.	Baffè Ottavio	
Paternità	fu Ottavio	Foto 
Maternità		
Data di Nascita	21.8.1912	
Luogo di Nascita	Guola	
Professione		
Residenza	V. Quella n. 6 Balog	
R. Partigiano	5 ^a Brig. Uff. U. Baur.	
Data Arruolamento Partigiani	28.12.1943	
Grado	Mice Com. di Brig.	
Note	Partigiano	

Ottavio Baffè 1945. Tesserino di riconoscimento come Partigiano. da <https://www.storiaememoriadibologna.it/baffe-ottavio>

sari ai tedeschi, che li aspettavano con urgenza. Il mio desiderio era quello di consegnarglieli in condizioni non funzionanti ed il colpo mi riuscì molto bene. Poiché la direzione aveva fatto collocare in officina molte casse di sabbia che dovevano servire a spegnere il fuoco nel caso di bombardamenti, nelle parti vitali di ogni gruppo elettrogeno introducevo della sabbia e poi facevo la verniciatura e i tedeschi che avevano fretta si portavano via i pezzi appena terminati. Per i carri attrezzi usai un altro metodo che fu quello di non finire il lavoro. Approfittai in questo mio lavoro del fatto che nessuno si azzardava a mettere piede in officina per la paura dei bombardamenti e la direzione si limitava solo a telefonarmi. Alle richieste contrapponevo delle scuse e rispondeva che era impossibile finire a causa dei continui allarmi aerei. Per questo ero incontrollato e le cose andarono avanti finché non venne un bombardamento che distrusse tutto. Con la distruzione dell'officina a Porta Lama, andai a lavorare al Farneto dove c'era la sede sfollata. Ricordo che una mattina, verso le ore 10, venne in officina un impiegato che lavorava in direzione il quale ci comunicò che le SS tedesche erano nell'ufficio del padrone (l'ing. Grandi) e volevano i nominativi degli operai antifascisti, già schedati, per prelevarli, poiché erano accusati di un grosso sabotaggio avvenuto in officina. Compresi subito che si riferiva ai gruppi elettrogeni e, in questo caso, io sarei stato il più indiziato. Ero

però abbastanza tranquillo perché nessuno sapeva niente di questa faccenda. Non ci furono degli arresti. Il merito fu dell'ing. Grandi che, per paura o per altro, convinse le SS che il sabotaggio non era da attribuirsi ai suoi operai, assicurando che tutto era a posto quando il materiale fu prelevato dall'officina (seppi dopo la guerra che i gruppi elettrogeni furono abbandonati dai tedeschi in un prato al Brennero vista l'impossibilità di metterli in funzione: la notizia mi fu data da Ernesto Miccoli, che incontrai nell'officina «Baroncini» dov'ero ritornato a lavorare dopo la liberazione).

La sera dell'8 settembre 1943 ricordo che andai ad una riunione alla periferia di San Vitale. Eravamo una decina di compagni, fra i quali ricordo i fratelli Giacomo e Gianni Masi, Fernando Zari, Athos Zamboni, Dalife Mazza e i fratelli Vittorio e Umberto Ghini. In quella situazione il partito comunista vide chiaro. Fu prevista la reazione dei tedeschi, l'occupazione delle caserme, dei depositi di viveri e materiali, delle fabbriche e delle officine. Fu deciso di mobilitare i cittadini perché si affiancassero a noi ad aiutare i soldati nelle caserme se questi avessero opposto resistenza ai tedeschi, oppure se la resistenza non fosse avvenuta, per recuperare le armi abbandonate nelle caserme e ovunque si trovassero. In pochi giorni ne mettemmo insieme un grande quantitativo. Giorno e notte, con mezzi di fortuna, fummo impegnati in questo lavoro. [...] La nostra organizzazione aveva



già un aspetto veramente militare. Avevamo dislocato in diverse zone i magazzini di armi e di viveri e ciò ci permise di rifornire nuove «basi» partigiane sulle nostre montagne. Rifornimenti ne inviammo alla 36ª Brigata Garibaldi, alla 62ª Brigata e naturalmente alle squadre GAP della città e ad altre Brigate. Nell'ottobre del 1944 il Comando Piazza mi affidò il compito di comandante di un battaglione nella zona Mazzini e San Ruffillo, dove rimasi per un mese. I miei contatti li avevo con Walter Busi (Michele), comandante del 3° raggruppamento città e provincia. Il suo recapito era nei pressi del Pontevecchio. La mia permanenza in questa zona fu breve; il 5 novembre fui scoperto dalla brigata nera la quale, tramite una spia, venne nella notte a casa mia per prendermi. Fortuna volle che per caso, quella sera, ero andato a dormire in casa della famiglia di fronte. In quella stessa notte uccisero il gappista Cocchi e il partigiano Giuseppe Bertocchi. Pochi giorni dopo uccisero anche Walter Busi ed altri compagni che lavoravano assieme a lui. Per ordine del comando, dovetti rimanere nascosto per un mese, poiché ero ricercato con molta insistenza. Nei primi giorni del gennaio 1945 il compagno Giacomo Masi, commissario politico della Divisione «Bologna», mi ordinò di partire per Medicina dove operava la Brigata Matteotti di pianura... In questa Brigata mi fu assegnato il grado di vicecomandante. I sacrifici erano molto grandi poiché dovevamo dormire nei fienili e spesso sotto cumuli di paglia, all'aperto, in pieno inverno. Questi disagi li affrontavo senza grandi difficoltà poiché ciò che mi interessava maggiormente era trovarmi assieme a dei giovani volenterosi di combattere. Di giorno facevamo i nostri progetti e la sera partivamo armati, camminando lungo sentieri di campagna con il fango alle ginocchia, e dopo 10 o 15 chilometri di marcia, al punto stabilito, attaccavamo le macchine tedesche in transito verso il fronte, facendo saltare anche depositi di mine ed esplosivi. Ai primi di aprile, gli alleati scatenarono l'offensiva finale. Il comando della Divisione «Bologna» ci comunicò che la Brigata Matteotti, divenuta Brigata Otello Bonvicini, doveva raggiungere Bologna. Le vie erano bloccate dai tedeschi e per passare dovemmo studiare il modo per ingannare il nemico. Caricammo le armi in un camioncino e, sopra alle stesse, mettemmo un partigiano disteso su un materasso, tutto sporco di sangue, e quando passammo dal ponte di Castenaso, sul fiume Idice, dove c'era il posto di blocco, dicemmo ai tedeschi che stavamo portando all'ospedale un ferito colpito da un bombardamento e così l'operazione riuscì benissimo. Con la collaborazione dei compagni che lavoravano al manicomio, portammo le armi in

quell'ospedale in modo da averle a portata di mano nel momento finale dell'insurrezione.

(La testimonianza integrale è pubblicata su "La resistenza a Bologna testimonianze e documenti, volume 3", Istituto per la Storia di Bologna, 1970.)

Fenara Valter. Estratto dell'intervista effettuata il 14.2.2022 presso il Circolo ARCI di San Lazzaro di Savena (BO)

Mi chiamo Fenara Valter e sono nato alla Colomba-rola (Farneto di San Lazzaro di Savena) il 18.10.1931. [...] Al Farneto, dopo la trattoria attuale, c'è una casa di contadino che c'era anche allora. Da lì in poi c'era la fabbrica e finiva poco prima della cascata, fino al confine dei Canova. Occupava tutto il podere agricolo. Iniziarono a coprire tutto, costruendo centinaia di pilastri al giorno che facevano un gran fumo perché utilizzavano pietre ancora calde. Noi ragazzini alla sera andavamo a vedere quello che succedeva. Nell'ultima fase della guerra i tedeschi presero tutto il legname del coperto (roba nuova) per fare una trincea sulla collina di là dal fiume. La facevano fare ai prigionieri che noi chiamavamo russi. Venivano fuori a lavarsi nel fiume che era un freddo! Dopo aver fatto la trincea avevano minato tutta la zona e solo successivamente, a fine guerra, vennero gli sminatori per bonificare tutto. Li ho visti perché andai ad abitare al Farneto. Ho sentito dire che nella fabbrica avevano nascosto lo stagno e altro ma poi non so. Quello che ho visto è che fecero una grande buca e seppellirono i vetri e le lamiere di rame ma a fine guerra la buca era scoperta e la roba non c'era più. I tedeschi buttarono giù tutto e l'officina era allo sbaraglio, e noi ragazzini dopo la guerra andavano a scalcinare le pietre per guadagnare qualcosa.

(La restante parte dell'intervista verrà pubblicata in altro articolo.)

Romano Pilati nato a Botteghino di Zocca, comune di Pianoro (BO) il 28.2.1928, estratto dell'intervista effettuata presso il bar "Otello" a Bologna in data 23.11.2010

Mio zio ci portò alla grotta di Ronzano, alla Coralupo. Rimanemmo lì 60 giorni. Era la fine di settembre e ci restammo tutto il mese di ottobre ed un po' di novembre. [...] Arrivarono i tedeschi e minarono le case dei contadini di Gaibola, Ronzana e Coralupo perché non volevano che fossero frequentate. Così noi stavamo sempre nella grotta. In Coralupo eravamo 60 persone. Di famiglie c'era la nostra, insieme alle famiglie Giardini, Rossi, Dorelli, Pilati e la padrona del teatro del Corso a Bologna (teatro andato distrutto) con la figlia. La grotta la fece fare [attrezzare per viverci, n.d.a.] l'ing. Grandi proprietario della



"Buini e Grandi", officina che produceva gruppi elettrogeni. Buini, milanese, con la guerra andò a Milano ma Grandi, che era bolognese, rimase. Avevano una fabbrica proprio sotto alla Grotta del Farneto, dove portarono i macchinari da Bologna ma fu poi bombardata e venne giù tutta. La fabbrica al Farneto la fece costruire il governo. Grandi, durante la guerra, abitava nella sua villa al Farneto e aggiustò tutto l'ingresso della grotta per andarci lui ma non ci andò mai. Ci andammo noi che lo conoscevamo. Il nome della grotta Coralupo lo diede Fantini [Luigi, n.d.a.]. Mi ricordo che dopo la guerra veniva su per la Val di Zena con la Lambretta. Il 12 ottobre 1944 c'erano 1500 apparecchi sopra a Bologna che bombardavano. Da dentro alla grotta non si sentiva nulla. Era abitata anche la Grotta del Farneto ma non mi ricordo tanto... a noi non piaceva perché era piuttosto esposta e dentro ci andavano anche i tedeschi mentre la Coralupo era più nascosta. I tedeschi non si azzardavano ad entrare, avevano paura a scendere le scale anche perché si doveva scendere uno alla volta. Grandi è scappato in Svizzera, lui che poteva, là si stava meglio. Dopo la guerra tornò. Non era un politico, era una brava persona. Poi morì di malattia. Aveva 2 figli. Dopo la guerra riaprì la fabbrica Buini e Grandi a Bologna, vicino al mercato.

(L'intervista integrale è pubblicata su "Le grotte bolognesi", 2012, p. 386-387).

Canova Primo detto Gino, classe 1915. Estratto dell'intervista effettuata il 08.01.2011 alla casa di riposo di Ozzano nell'Emilia (BO)

Fino ai 12 anni abitavo con i nonni alla Ca' Nova: si vede bene la Grotta del Farneto da lì. Poi quando i miei sono andati alla casa nuova per lavorare, siamo andati giù. Si chiamava Casa Gessi (ora casa Fantini ma deve essere chiamata casa Gessi). [...] Durante la guerra lavoravo alla cava che avevo 17 anni. Facevo un po' di tutto, cavavo il gesso poi si cuoceva, facevo minatore e fornaciaio.

Quando si è avvicinato il fronte, gli americani si sono fermati lì sopra a Pianoro. Anche loro non sono mica tanto genuini, se continuavano ad andare avanti quando erano sopra a Pianoro, i tedeschi erano già in fuga, in 3-4 giorni passava il fronte. Così si sono fermati lì e i tedeschi si sono piazzati dappertutto nei dintorni. Di fronte alla Grotta del Farneto c'era una fabbrica che si chiamava "Buini e Grandi". In tutto quel territorio lì, cominciando dal ponte fin su, c'erano dei capannoni. Da Bologna si erano trasferiti lì, in 4-5 mesi avevano coperto tutto. Di là dal fiume c'era un cortile del contadino con un gran cannone dei tedeschi. Dicevano che sparava sopra a 30 km. Come cominciò a sparare i primi colpi, l'officina ha cominciato a crolla-

re perché i pilastri sono sopra alla sabbia. Mi ricordo che la nostra casa tremava. La fabbrica produceva senz'altro materiale da guerra. Penso che quei due ingegneri lì non l'abbiano mica fatta con i loro soldi, erano sostenuti dal governo, facevano tutta roba di guerra. Non mi ricordo esattamente cosa producevano. Non c'è stato bisogno dei bombardamenti per farla venire giù, bastava il cannone, era stata fatta in fretta. Un certo Masetti morì durante la costruzione della fabbrica. Faceva il birocciaio, è venuto a lite con un camionista. Il camionista gli ha dato una martellata sulla testa, l'han portato all'ospedale, l'hanno operato ma è morto.

(L'intervista integrale è pubblicata su "Le grotte bolognesi", 2012, p. 387-388.)

Ringraziamenti

Valter Fenara per le interviste ed i sopralluoghi, Laura Menti, Vittorio ed Anna Pedretti per i contatti in zona Farneto e Danilo Demaria per l'aiuto offerto per la scansione di documenti. Gaetano Bellone per le foto e Silvio Spensieri (proprietario dell'area di sorvolo).

Riferimenti bibliografici

Alongi, S., 2012. *Il decentramento da Bologna a San Lazzaro degli stabilimenti ausiliari e controllati nelle carte dell'Ispektorato corporativo del lavoro (1941-1944)*. Quaderni del Savena, n. 12: 13-30.

Badini, G., 1967. *Le Grotte bolognesi*: 143 p.

Bergonzini, L., 1970. *La resistenza a Bologna. Testimonianze e documenti*. Vol. 3. Istituto per la Storia di Bologna, Bologna: 779 p.

Busi, C., Grimandi, P., 2021. *Luigi Fantini. Vita e ricerche di un uomo straordinario*: 302 p.

Preti, N., ... [et al.], 2012. *La voce dei protagonisti*. In: Demaria, D., et al. (a cura di), *Le Grotte Bolognesi*, Bologna: 384-400.

Preti, N., 2017. *Le Grotte bolognesi come rifugio nel 1944-1945*, in Boccuccia, P., et al., (a cura di), *Atti del Convegno "Nel Sotterraneo Mondo"*. Le frequentazioni delle grotte in Emilia-Romagna tra archeologia, storia e speleologia, Brisighella 6-7 Ottobre 2017: 205-214.

Preti, N., 2022. *L'utilizzazione delle grotte nell'area del Farneto come rifugio durante la seconda guerra mondiale*. In: *Atti del Convegno per il Centocinquantenario della scoperta della Grotta del Farneto*, S. Lazzaro di Savena 9-10 Ottobre 2021, *Memorie dell'Istituto Italiano di Speleologia*, s. 2, vol. 38: 123-134.

<https://www.storiaememoriadibologna.it/baffe-ottavio>.



1963-2023: una serata per ricordare la spedizione alla Spluga della Preta

Rolando Giampi

Sessant'anni dopo la spedizione del GSB, GSP e GSFa che per prima raggiunse la Sala Nera, sul fondo della Spluga della Preta, ho ritenuto valesse la pena organizzare una serata, sia per rinnovare il ricordo di quei giorni ai nostri veterani, sia per farli raccontare ai più giovani speleologi del Gruppo dalla voce di chi li ha vissuti. Per incentivare la loro partecipazione ed escludere ogni intento autoreferenziale, ho inserito nella locandina un paio di frasi con le quali Francesco Sauro, nel suo libro "L'Abisso" (2007), ha definito l'impresa del 1963: *"... A tutti coloro che hanno seguito le orme di Pasi- ni e Ribaldone fino alla Sala Nera, quella spedizione si è rivelata come una delle avventure più belle ed entusiasmanti della speleologia mondiale, nonché una delle più grandi esplorazioni mai compiute."(...)* *"...avevano posto le basi della speleologia futura, che si sarebbe sviluppata compiutamente con le tecniche di sola corda nel decennio successivo."*

L'ipotesi era di riunire in conferenza i protagonisti dell'esplorazione, prima di tutti il Paso, notoriamente poco incline a prendere parte a manifestazioni di carattere commemorativo e -in secondo luogo- assicurare la presenza degli altri compagni d'allora. Superata la ritrosia del nostro 'spirito guida', come lo chiamavano gli amici del GSP, è stato facile ottenere la collaborazione degli altri 'ragazzi' della squadra bolognese. Purtroppo, la partecipazione del torinese Marziano di Maio è stata impedita da sopravvenuti impegni, e quella del faentino Piero Babini dall'alluvione che ha devastato la Romagna.

L'inagibilità della sala del Cassero, causata dalla rottura di una tubazione che ha danneggiato gli arredi e un terzo della biblioteca, mi ha costretto a ricorrere all'ultimo minuto alla cortesia del Parco dei Gessi Bolognesi che ha messo a disposizione del Gruppo la sala, nella sua sede di Casa Fantini. Alla fine, il 18 maggio le nostre cinque "tute stracciate della Preta" si sono ritrovate (per la prima volta dopo 60 anni tutti insieme) di fronte ad una platea composta prevalentemente da speleologi

del GSB-USB. Francesco Grazioli e Gaetano Bellone si sono offerti di curare la videoripresa e la registrazione di un evento per molti versi eccezionale e forse irripetibile.

Nella foto scattata da Gaetano prima dell'inizio della serata, appaiono volti dall'espressione severa, quasi imbarazzati dall'idea di doversi mutare in narratori, di fronte alle attese di un pubblico piuttosto competente e quindi capace di far propri i fatti avvenuti in otto giorni e condensati in due ore, per distillarvi un vasto capitale di emozioni.

Il Grima ha presentato i compagni e introdotto l'argomento, ricordando che nel '63 il GSB poteva disporre di 19 Soci veramente attivi, di cui 13 in grado (per capacità e affiatamento) di affrontare le difficoltà della Preta; ne impiegò 10. Possedeva inoltre 400 m di scalette leggere e superleggere; gli altri 360 m furono forniti nell'occasione da GSP, GSFa e GSE.

Il Paso, di 23 anni, fosse o meno nel Consiglio Direttivo, dal '56 era la figura carismatica del Gruppo, il meticoloso organizzatore di ogni impresa, il tessitore delle collaborazioni esterne. Nonostante questo, odiava le gerarchie, i capi e i capetti che allora più che mai infestavano le Associazioni speleologiche: bastava la sua autorevolezza a far sì che noialtri giovinastri seguissimo col massimo impegno le sue indicazioni e, pur amandolo, ne fossimo un po' intimoriti. Alla Preta aveva con sé i più eccellenti giovani del GSB: Giulio Badini, Giordano Canducci, Lelo Pavanello, Alberto Carra, Sergio Trebbi, mentre al campo esterno e alle manovre poteva contare su Giancarlo Zuffa (17 anni) e Piero Grandi. Dei nostri mancavano solo i fortissimi Antonio Babini (Chicca), in servizio militare, ed Enrico Fogli. Del GSP c'erano il formidabile Gianni Ribaldone e Marziano Di Maio; del GS Città di Faenza Giovanni Leoncavallo e Piero Babini.

Al termine della breve introduzione, si è passati all'intervista vera e propria, nel corso della quale le risposte fornite dal Paso, talora velate da una patina d'ironia, hanno costituito l'ossatura della





Seduti alla destra di Giancarlo Pasini: Giordano Canducci, Lelo Pavanello e Sergio Trebbi (“Lustre”), alla sua sinistra Giancarlo Zuffa (foto di Gaetano Bellone)

vicenda che si è dipanata attraverso le fasi dell'armamento, della punta sul fondo e del lungo disarmo, costellate dagli interventi dei compagni: sul trasporto dei 31 tubolari lungo le strettoie, sui 34 pozzi grandi e piccoli. Poi il malessere accusato da Carrara e l'incidente occorso a Leoncavallo, che riducono a 6 i componenti della squadra in avanzamento, i relais e le interminabili attese sui pozzi, le 24 ore di sonno, i viveri necessari per sei giorni che divengono otto, l'arrivo di Lustre con le tute di ricambio. Il Paso conclude l'esposizione rivolgendo un affettuoso pensiero agli amici della “squadra” che non sono più con noi: Giulio Badini, Alberto Carrara, Giovanni Leoncavallo e Gianni Ribaldone, accomunati dai presenti in un grato, affettuoso applauso. Infine, il brindisi, con il “frizzantino” offerto dal CD del Gruppo.

Sono ormai fra i pochi, pochissimi a ritenere che la forza e l'espressività della parola, faccia a faccia, siano di gran lunga più efficaci e potenzialmente più penetranti di uno scritto, di una fotografia o di un filmato, ma il mondo va dove vuole e -alla mia età- non posso fare nient'altro che rammaricarmi per quanti hanno rinunciato a cogliere un'imperdibile occasione d'incontro e di condivisione. Infatti, il 18 maggio, invece dei più giovani del GSB-USB, fra i 44 presenti, la metà era composta da Dinosauri, mentre solo 7 erano i Soci provenienti dagli ultimi 5 Corsi di Speleologia, ai quali -nelle intenzioni- era particolarmente dedicata la serata.

Molti constatano che anche in un Gruppo come il nostro, che fino a ieri si distingueva per la sua straordinaria carica di partecipazione e coesione, adesso prevalgano la tendenza all'individualismo e l'alienante assuefazione alla comunicazione vir-

tuale. Le reputano un fenomeno naturale, legato strettamente ai tempi, irreversibile al punto da trovare rimedio unicamente nella rassegnazione. Si parla poco e si ascolta ancor meno, si che l'attenzione sembra rivolta in prevalenza ad esternare l'immagine di quel che siamo e facciamo, quasi fosse più importante apparire che essere e sentirsi parte di un progetto comune che ha profonde radici e tanto da dare. I nuovi associati ritengono superfluo e dispendioso ritrovarsi alla riunione del giovedì per confrontarsi, discutere su quanto fatto, sui programmi di attività, sui problemi del GSB-USB, tutte cose che possono condursi mediante il cellulare, scambi di email, whatsapp, la Lista del Gruppo, e forse una mezza dozzina di conventicole virtuali attraverso le quali si scambiano informazioni settoriali il Direttivo, la Redazione, i magazzinieri, le squadre apuane e quelle dei Gessi, dando luogo ad una diaspora di interessi e di competenze. “Così è, se vi pare”, diceva Pirandello, ma io temo che questo non sia più “il Gruppo”: anzi, corriamo il rischio di non essere nemmeno più ‘un Gruppo’ e se lo siamo ancora, si tratta di un gruppo anch'esso on-line, i cui componenti interagiscono di persona solo in grotta e, per il resto, a mezzo di microfoni, tastiere o schermi. Esorto quindi i nostri speleologi di ogni età e non solo chi quella sera non ho potuto abbracciare con lo sguardo, a rifletterci un po' su, quando saranno disponibili le riprese della serata. Vi scorgerà molto più di ciò di cui furono capaci i ragazzi del '63: sentirà pulsare l'anima del Gruppo, di quell'imperfetto ma incredibile insieme che è stato per lungo tempo e che ancora potrebbe essere, se solo lo si volesse davvero.



Partigiani alla Grotta Novella

Nevio Preti

La frequentazione della Grotta Novella durante il periodo bellico

Dopo aver incontrato Valter Fenara, apprendo che in un posto denominato Bus d'Inferan (Buco dell'Inferno in dialetto bolognese) erano nascosti un gruppo di partigiani che, fuggiti dalla Grotta del Farneto e su indicazione di Luigi Fantini, si nascosero in questa grotta. In un primo momento ho pensato si trattasse della Grotta del Partigiano, della quale non ho trovato traccia sull'origine del nome.

Ma poi, approfondendo con Fenara, anche mediante un sopralluogo, sono arrivato alla conclusione che con ogni probabilità si tratta della grotta denominata Grotta Novella (ER BO 287) riscoperta ed esplorata dagli speleologi del GGFO (Gruppo Grotte Francesco Orsoni) una decina di anni dopo la guerra. Ora, nonostante qualche piccolissimo dubbio sulla conclusione, qui su carta provo a mettere in fila la storia.

Valter Fenara nel 1944 ha 13 anni. È nato alla Colmarola (dove oggi c'è un'agriturismo) in zona Farneto, dove ha abitato con la famiglia fino a quando i tedeschi non li hanno sfollati. Dopo un breve passaggio al rifugio in zona Falcone (dove ora c'è la clinica Gruppioni), nell'autunno del 1944 con tutta la famiglia si ripara dentro alla Grotta del Farneto. A seguito delle incursioni dei tedeschi nella grotta, il padre Guido, ricercato, è costretto a rifugiarsi con altri 13-14 partigiani (inizialmente si trattava probabilmente di renitenti alla leva) in una grotta denominata Bus d'Inferan (Buco dell'Inferno). È possibile che queste persone fungessero da contatto con i ribelli della montagna e che preferissero gravitare attorno alla zona del Farneto, avendo lì le famiglie sfollate. Si spostano al Buco dell'Inferno su consiglio di Fantini, nella speranza che i tedeschi non riescano ad arrivare lassù, cosa che purtroppo non avviene.

Valter aiuta suo padre a trasferire e a nascondere nella grotta dei tessuti che sono patrimonio familiare. Per giorni e giorni Valter, ancora ragazzino e quindi più libero di muoversi, fa la spola fra la Grotta del Farneto (dove stava la madrina con le

sorelle prima che le sfollassero a Bologna a fine 1944) e il "bus d'Inferan", per portare sù tutto il materiale e i viveri. Alla sera si ferma a dormire in grotta con il padre e di giorno torna giù al Farneto per le necessità. Valter descrive esattamente come arrivare alla grotta. Dalle indicazioni si capisce che non si tratta della dolina dell'Inferno ma di quella di Goibola (o "Gaibola") confinante con la prima. Descrive con precisione dove si trova casa Coralupo e la strada che da lì si deve imboccare per salire ancora più in alto; spiega che nel vallone c'è una casa abitata da contadini (casa Gaibola) e che oltre si scende verso l'Idice. In più riferisce dell'ingresso della grotta Coralupo, che era frequentata anch'essa, posizionata esattamente dove sappiamo, e che la grotta da lui frequentata assieme agli altri partigiani non è lì vicino alla Coralupo ma più in alto, in un altro vallone. Con quanto riferito si esclude che si trattasse della grotta del Partigiano.



Valter Fenara 2022 (foto di Nevio Preti)



Numero	3133	Foto
C. N.	Fenara Guido	
Paternità	di Enrico	
Maternità		
Data di Nascita	2/10/1911	
Luogo di Nascita	Mantovana	
Professione	Operaio	
Residenza	S. Lazzaro Sur.	
R. Partigiano	1° Bg. J. Bandiera	
Data Arruolamento Partigiani	2/11/1945	
Grado		
Note	Documentato Partigiano	

Guido Fenara 1945 (foto da <https://www.storiaememoriadibologna.it>.)

Portando Fenara sul posto si ricorda esattamente il percorso, ma dell'ingresso della grotta non c'è traccia. Abbiamo però un altro indizio: sostiene di esserci stato 20-30 anni dopo la guerra e di aver trovato una grata che ne impediva l'accesso. L'unica grotta della zona con una "grata per proteggerne l'accesso, con un pozzo di ingresso verticale, con un torrente che scorre appena dentro sulla destra e che più avanti si allarga con una sala più ampia con il tetto pari, con numerosi pipistrelli e che si apre in un vallone che dalla parte opposta aveva una casa di contadini" mi risulta sia la Grotta Novella. A questo punto decidiamo con Luca Pisani, previa autorizzazione dell'Ente Parco, di portare Fenara all'ingresso della Grotta Novella facendo un bel giro con il fuoristrada. Valter però non riconosce il posto. A questo punto non rimane che intervistare gli scopritori della Novella al fine di chiedere se, durante l'esplorazione, avessero trovato segni di frequentazione. Ebbene sì, da quanto sostiene (e scrive) Romano Guerra, a sinistra vi erano dei pagliericci e scatolame: "un probabile rifugio di Partigiani". La grotta fu intitolata alla madre, di nome Novella.

Giancarlo Pasini conferma la cosa nel libro autobiografico "Brividi nelle tenebre", aggiungendo che l'ingresso era stato scoperto negli anni '30 dal GSB ma senza entrarvi; in più riferisce che durante le prime esplorazioni nel 1956 fu trovata una pistola, cosa che Guerra non ricorda. Guido Fenara

raccontò al figlio Valter che nella rocambolesca fuga dai tedeschi ben descritta nella testimonianza, perse la sua pistola. Contattando gli archivisti del Gruppo, ho la conferma che Fantini nell'anteguerra ha girato più volte fra le Doline dell'Inferno, di Goibola e nella valle cieca di Ronzana, trovando diversi ingressi, ma non vi è alcun cenno specifico ad una grotta con le caratteristiche della Novella. Paolo Forti, fra gli artefici della protezione dell'ingresso della grotta, in occasione della realizzazione del laboratorio ha confermato che "l'ingresso fu adattato nel 1970-71. Dove c'è il cancello c'era argilla. Il gesso lo trovarono circa 1.5 metri sotto. Il cunicolo sotto al cancello è largo 3/4 metri ma ci mettemmo la terra per non portarla fuori. Quindi ora è più stretto. Il cancello è sempre stato solo quello e non ce n'era un altro".

Per cercare ulteriori conferme, il 15 marzo 2023 mi reco sul posto con Massimo Dondi e altri. Proviamo a guardare con occhio interessato la prima parte della grotta. In effetti, seppur occultata da sassi, poco dopo la base del pozzo di accesso (dove ora vi è la scala in ferro) si trova sulla sinistra una stanzetta piuttosto bassa (non si sta in piedi come dice Fenara) e che, al netto dei recenti adattamenti, in continuità con l'attuale percorso, effettivamente poteva contenere diverse persone con i relativi giacigli.

In conclusione: indizi, note, riferimenti precisi (la grata, la pistola, i pagliericci, il percorso per arri-





Pianta Grotta Novella (2019) con saletta dei partigiani. 1 - ingresso; 2 - (contornata in rosso) particolare zona di stazionamento dei partigiani; 3 - laboratorio superiore

varci, ecc.) fanno pensare che la grotta frequentata da Fenara e dai partigiani sia proprio la Grotta Novella. Quello che non torna è il toponimo Bus d'Inferan che farebbe riferimento alla Dolina dell'Inferno e non a quella di Goibola dove si trova la Novella. Ma probabilmente, al tempo, con il termine "Buco dell'Inferno" si indicava una zona più ampia con caratteristiche simili. L'altro punto distonico è il fatto che Fenara non ha riconosciuto l'ingresso attuale. Anche qui, oltre al fatto che sono passati 78 anni, vanno precisate due cose: la prima è che la zona dell'ingresso della Novella è in continuo movimento. Sono frequentissimi smottamenti, crolli con conseguenti aperture e chiusure di ingressi di grotta. La seconda è che risulta molto più affidabile la discrezione di un percorso che ogni giorno il ragazzino Fenara faceva (a maggior ragione se arricchito da particolari precisi), rispetto alla (effimera) morfologia di un singolo ingresso di grotta.

In conclusione, pare proprio che la Grotta Novella sia la grotta frequentata dai partigiani. In ogni caso, la testimonianza di Valter conferma che ricercati, renitenti alla leva, poi divenuti partigiani,

erano già presenti all'interno della Grotta del Farneto e ci fornisce notizia che un gruppo di partigiani armati era presente in un'altra grotta, notizia di cui non si aveva contezza fino all'incontro con Valter.

Curiosità sulla Grotta del Farneto

Che all'interno della Grotta del Farneto, durante il periodo bellico, si producesse energia mediante una bicicletta per caricare una batteria alla quale erano attaccate alcune lampadine era cosa già nota. Grazie a Valter Fenara, si è scoperto anche dove fosse posizionata la bicicletta: in fondo alla Sala del Trono, sulla destra. Di più, si sa che un certo Gino Zini era uno dei ragazzi che maggiormente contribuiva a pedalare.

La testimonianza

Trascrizione integrale dell'intervista effettuata a Valter Fenara il 14.2.2022 presso il circolo ARCI di S. Lazzaro di S. (BO) ed il 18.02.2022 presso la dolina di Goibola sopra al Farneto

Mi chiamo Valter Fenara e sono nato alla Colombarola (Farneto di S. Lazzaro di Savena) il 18.10.1931. Lì dove ora c'è l'agriturismo abitava mio nonno. Noi eravamo più sotto verso il fiume in una casetta dove c'era anche la casa del padrone della terra; eravamo operai che lavoravano per lui. Ora quelle case più in basso non ci sono più. I padroni della terra erano i Balduini che stavano al Pontevecchio e venivano lì solo d'estate. Siamo rimasti lì finché i tedeschi non ci hanno buttato fuori, "rauss". Io avevo due sorelle più piccole che ora non ci sono più. Andavo a scuola a Montecalvo perché abitavamo nell'ultima casa del comune di Pianoro. Durante la guerra la scuola non funzionò più. Finita la guerra non andai più scuola, dovevo lavorare.

Al Rifugio al Falcone e dentro alla grotta del Farneto

Alla Colombarola facemmo un rifugio presso "al Falcone" (ora dove c'è la clinica Gruppioni). Allora la montagna non era così, era più in fuori e lì fu scavato un rifugio nella terra. Ma quando fecero sul serio non era sicuro e tutti andarono dentro alla grotta del Farneto perché era posto più sicuro. Aveva un bell'ingresso e non si rischiava di rimanere dentro per un crollo. Prima entrarono le famiglie più paurose poi quasi tutti perché arrivarono i tedeschi e non si poteva più stare lì intorno.

Mio padre (Fenara Guido) che era del 1911 aveva fatto la visita militare ed era passato per sordo e

quindi era a casa. Ma a casa non si riusciva più a stare perché i tedeschi e fascisti sapevano di lui e allora doveva stare nascosto in quanto era stato richiamato. O faceva il militare o si doveva nascondere. Divenne partigiano perché si nascondeva dai tedeschi (Fenara Guido fu riconosciuto partigiano da Settembre 1944, NDR). Nel 1944 stava dentro alla grotta del Farneto dove c'erano già altri ricercati come lui anche se non so di che gruppo fossero, non è che lo dicevano. Inizialmente erano poche persone ma poi con i bombardamenti divennero molti di più, intere famiglie, e si stabilizzarono lì dentro. Ricordo ad esempio la famiglia Zirondelli che proveniva dalla Colombarola dopo che mio nonno andò via. Dentro alla grotta le persone erano dappertutto. Non saprei dire un numero ma la grotta era piena. Le prime volte che venivano dentro i tedeschi (con i fascisti perché i tedeschi non sapevano niente) tutti si nascondevano da tutte le parti, come potevano. Poi dopo, essendoci dentro tutte le famiglie con donne e vecchi e bambini, i partigiani han dovuto andare via per paura che i tedeschi facessero brutti "lavori". L'illuminazione era a petrolio, candele o carburo, avevamo tutte e tre. Al Farneto c'era anche una bicicletta fissa (ma lì bisognava pedalare sempre) con la batteria e stava alla fine della sala del trono dove c'era un angolo (indica a destra, ndr) che sembrava che la grotta continuasse ma noi non ci siamo mai andati. Se ci fosse Gino Zini, che aveva due anni più di me, lui faceva delle ore a pedalare. All'interno non so la gente cosa faceva perché io di giorno stavo fuori e andavo dentro solo alla sera quando c'era ancora mio padre, poi quando mio padre andò lassù facevo avanti e indietro e dormivo con lui. Portavo su la roba in continuazione, portavo sti rotoli

di tela che si faceva fatica, non si tenevano stretti, poi pioveva sempre...Tutti pensavano a campare e basta. Le famiglie entrarono nell'autunno del 1944 (perché pioveva sempre) e sono state lì per un mese, un mese e mezzo. Poi, quando entrarono i tedeschi sfollarono quasi tutti verso Bologna ma poche famiglie rimasero.

Partigiani al Bus d'Inferan

I partigiani erano andati nel Buco dell'Inferno. Per andare a quella grotta bisogna salire a Coralupo e proseguire avanti per andare a Pizzocalvo. Quando c'è la curva a sinistra bisogna andare dritto e salire sopra e dall'altra parte c'era una vallata prima del fiume Idice, con la grotta. A sinistra là in vetta alla valle c'è la casa di Gaibola (abitavano i contadini Bortolotti e Gigli che avevano ragazzi della mia età, anno più anno meno) la grotta stava nel loro bosco, c'era anche una vigna. Il gesso è dove c'è la grotta e non dall'altra parte dove c'è la casa.

Tanti sanno dov'è ma ora non la chiamano più così, la "Busa d'Inferan". C'erano 4-5 crepacci e non so se gli altri crepacci proseguono, non credo. Fu Fantini a suggerire a mio padre di andare là dove non sarebbe arrivato nessuno, poi in realtà i tedeschi sono arrivati anche lì.

Si scendeva attaccati ad una corda che era legata ad un Carpino, credo, una pianta di legno scuro ed il salto era di 3-4 metri. Entrando si incontrava acqua a destra; non si vedeva da dove arrivava ma correva giù; c'era un bel pò di profondità dove andava. Quando pioveva arrivava acqua dappertutto ma a sinistra c'era un bel piano dove si dormiva e non pioveva, si stava abbastanza bene. Non si stava in piedi, neanche io ci stavo in piedi che ero piccolo e ave-



Riempimenti successivi all'imbocco della Saletta dei Partigiani (foto di Massimo Dondi)





Parte terminale della Saletta dei Partigiani (foto di Massimo Dondi)

vo 13 anni, si stava seduti. Di fianco (a dx) c'erano anche delle mine perchè se arrivava una cannonata, in mezzo a quei crepacci si poteva uscire. Là dentro c'era una valigia di fiammiferi ed un magazzino di scarpe nuove da donna oltre alla nostra roba. A sinistra dove c'era questo spiazzo di terra dove avevamo messo i materassi e si andava a gattoni, lo spazio per accedervi era quello di un materasso arrotolato. Poi più avanti la grotta era grande.

Ricordo che alla notte passavano addosso migliaia di pipistrelli che di giorno stavano più giù dove c'era un tetto pari in un ambiente grande; alla notte andavano fuori tutti. Qualcuno si fermava sopra di noi e non dormivi più; allora prendevamo un pò di carta, li "incartavamo" e alla mattina li mettevamo fuori. Se no, loro sempre così, sopra di te...non dormivi mica.

Dentro al buco non si vedevano altri ingressi con la luce. Portammo tutta la roba da mangiare e da vestire dentro a questa grotta. Avevamo un mucchio di biancheria e avevamo un mucchio di tela, le doti, sia di mia madre che della madrina (mia madre morì che avevo 7 anni e quindi avevamo ancora tutta la sua dote). Una parte la seppellimmo (i tedeschi ci dissero che eravamo matti ma se non facevamo così ce la prendevano loro) e una parte la nascondemmo in grotta. Io avevo 13 anni e di giorno facevo avanti e indietro fra la "Busa dl'Inferan" ed il Farneto, per portare su la nostra roba. Alla sera dormivo lassù con mio padre ed i partigiani. La mia madrina con le mie sorelle, dopo la grotta del Farneto, erano andate a Bologna.

Con mio padre c'era un gruppo di 13-14 partigiani, tutti uomini e armati. Non so dire di che gruppo erano. Mio padre mi diceva di far finta di niente. C'era

un ragazzo di 17 anni che era il più alto, uno del Pontevicchio che chiamavano "l'Antonietta". Questo ragazzo alla mattina veniva giù alla grotta del Farneto per vedere cosa era successo alla notte perchè c'erano le famiglie dei ragazzi partigiani che erano lassù. Una mattina fu preso dai tedeschi e scoprirono che era un partigiano e lo costrinsero a portarli nelle varie grotte. Dicono che un giorno fu portato da una macchina di tedeschi verso l'Esedra a S. Lazzaro dove avevo già visto degli impiccati. I partigiani che venivano presi venivano impiccati lì per farli vedere. Da dentro la macchina con gli sportelli di dietro con i tedeschi di fianco, riuscì a saltare giù al volo, gli spararono e fu ferito ad una gamba ma riuscì a salvarsi.

Arrivano i tedeschi

Prima della fuga "l'Antonietta" ci disse di andare via perchè doveva portare i tedeschi; li aveva già portati a spasso dappertutto e doveva portarli anche lì, altrimenti non gli davano da mangiare e lo menavano sempre. Quando arrivarono i tedeschi mio padre era dentro solo lui perchè non si era voluto allontanare da tutta la roba che avevamo, compreso il mangiare che allora ce n'era poco. I tedeschi sono andati dentro che lui era ancora a letto ed è riuscito a scappare all'interno, non so come, forse perchè là dentro non c'è del pari come alla grotta del Farneto c'è tutto un su e giù. Fece a tempo a prendere la pistola che poi perse là dentro. I tedeschi sentirono che un materasso era caldo e capirono che qualcuno c'era. Per chiudere il buco, secondo mio padre, diedero fuoco a tutto per vedere di stanarlo. Tentarono di bruciare anche i sacchi di gallette (crescentine secche; ne avevamo fatte dei sacchi perchè la tessera

La Grotta Novella (ER BO 287)

L'ingresso della grotta fu visto da Luigi Fantini e dal GSB negli anni '30. Probabilmente fu indicata dallo stesso Fantini ai partigiani per nascondersi. Nel dopoguerra, nel 1956 fu ritrovata da Romano Guerra del GGFO (Gruppo Grotte Francesco Orsoni) ed esplorata dallo stesso con Giancarlo Pasini, Gianni Venturi, Giulio e Vico Greggio. Scesero il Pozzo della Lama e altri pozzetti fino ad arrivare alla profondità di oltre 60 m, la più alta all'epoca nel bolognese. Negli anni successivi furono diverse le esplorazioni da parte del GSB-USB. I rilievi topografici della cavità datano 1963, 2003 e 2018-2019, al termine delle più recenti esplorazioni che hanno portato la grotta al considerevole sviluppo di 1054 m ed un dislivello di -62 m. Dal 1973 la grotta ospita 2 laboratori scientifici posti su due livelli diversi e gestiti dall'Ente Parchi Emilia Orientale, attualmente in via di sistemazione a seguito di alcuni distacchi di roccia. All'interno della grotta furono trovati alcuni reperti archeologici, fluitati dall'esterno, oggi in mostra al Museo Donini di S. Lazzaro di Savena.

del pane non bastava). Lui provò a spegnere il fuoco con un panno e c'era quasi riuscito ma sentendo le pietre che rotolavano da fuori, per paura che fossero i tedeschi che tornavano, lasciò bruciare tutto. Si è salvato ma gli hanno chiuso il buco con le bombe a mano. Mio padre ci mise due giorni e due notti a riaprire perchè veniva giù il gesso.

Giù per il bosco abbiamo poi trovato le scarpe rosse tagliate. Mio padre disse che i tedeschi erano stronzi perchè tagliarono scarpe nuove solo perchè rosse! Lì ci siamo stati fin quasi l'inverno, circa a fine novembre per circa un mese, poi anche mio padre andò a Bologna, a Natale eravamo già a Bologna. L'ultima notte prima di andare via dormimmo sotto a quel sasso che spunta sopra al Farneto, si vede da sotto, ci bagnammo i piedi perchè pioveva.

Alla Grotta Coralupo, quella che è subito lì vicino alle case Coralupo, lì c'erano altri come il lattai Rossi. Io passavo da lì e li vedevo. Loro non avevano problemi con i tedeschi, si diceva che non fossero ostili ai fascisti. So che tutte le grotte erano abitate ma non so i nomi. Il ragazzo (l'Antonietta) riuscì, forse utilizzando il dialetto a preavvertire tutti che andassero via. Sono quasi sicuro che i partigiani in zona stavano solo lì al Bus dl'Inferan dove c'era mio padre.

A Bologna e ritorno

Quando andammo giù a Bologna andammo in p.zza dei Martiri. Avevano bombardato il palazzo del Carli-no e noi dormivamo lì in via Dogali (attuale via Gramsci, ndr), dove c'è il voltone. Mio padre dormiva nella fontana. C'erano parecchie famiglie perchè prima la gente era sfollata in campagna poi tutti tornarono in città. Finita la guerra tornammo ad abitare al Mulino del Farneto dove ora c'è il semaforo, giù verso il fiume c'era il mulino e la fornace per cuocere il gesso e la calce di proprietà Fagioli che poi fu acquistata da Fiorini. Prima di Fiorini alla cava Farneto (Osteriola) andavamo io e mio padre a scavare il gesso.

Al Bus dl'Inferan mio padre non c'è più voluto tornare e allora io ritornai da solo dopo parecchi anni. Avevo trovato uno che veniva in grotta con me, perchè non è che ci vanno tutti in un posto così. Volevo vedere se c'era rimasto qualcosa. Ci avevano messo una grata sopra e non si andava giù. Perché hanno chiuso con la grata? Se c'erano milioni di pipistrelli saranno ben morti tutti!!

Fantini me lo ricordo ma ero un "cinno". Ricordo che si fermava a parlare. Parlava con tutti ma qualcuno lo prendeva in giro ma era bravo, sapeva tutto.

Ringraziamenti

Valter Fenara, per le preziose informazioni.
Vittorio ed Anna Pedretti per i contatti.
Romano Guerra, Giancarlo Pasini e Paolo Forti per le informazioni sulla riscoperta della grotta.
Claudio Busi per le ricerche nell'archivio storico del GSB-USB.

Riferimenti bibliografici

Badini, G., 1967. *Le Grotte bolognesi*: 101-103.
Bianchi, C., 2010. *Per salvare il futuro ritornammo a vivere in grotta*. San Lazzaro in Piazza, a. XXXIII, n. 2: 20.
Busi, C., Grimandi, P., 2021. *Luigi Fantini, vita e ricerche di un uomo straordinario*: 102-112.
Fantini, L., 1934. *Le Grotte bolognesi*: 56-60.
Guerra, R., 2019. *Il Gruppo Grotte Francesco Orsoni di Bologna*: 9 p.
Pasini, G., 2020. *Una pericolosa caduta alla Grotta Novella*, in: Pasini, G., (a cura di), *Brividi nelle Tenebre*: 13-16.
Prete, N., 2022. *L'utilizzazione delle grotte nell'area del Farneto come rifugio durante la seconda guerra mondiale*, in: *Atti del Convegno per il Centocinquantesimo Anniversario della scoperta della Grotta del Farneto*, S. Lazzaro di Savena 9-10 Ottobre 2021: 123-133.



In memoriam di Enrico Fogli

Pino Dilamargo

Se Enrico figura "Socio Ordinario" del GSB nel 1963, significa non solo che ha frequentato il 2° Corso di Speleologia, nell'autunno del '62, ma che "i vecchi", facendogli saltare il canonico "anno di apprendistato" come Aggregato, hanno ravvisato in lui notevoli dosi di capacità e interesse per la nostra attività. Ha fatto ingresso nel Gruppo giovanissimo, a 14 anni appena compiuti, un fisico minuto ma scattante e quel viso da bambino i cui tratti conserverà anche da adulto. Erano gli anni in cui tutti trovavano il loro posto in un'associazione chiassosa, accogliente e quanto mai desiderosa di ampliare il numero dei suoi speleologi, sia per poter fare di più, che per incrementare - attraverso le quote sociali (50 lire/settimana) - le entrate di un bilancio incredibilmente disastroso.

La riunione del venerdì era solo uno dei momenti d'incontro, in quanto ci si vedeva in sede quasi tutte le sere dopo la scuola o il lavoro, per parlare del programma per il fine settimana, sfogliare le riviste e i libri della Biblioteca, o nel magazzino di via Varthema, a lavare scalette, corde e sacchi nelle tre capaci vasche della cantina. Ma il venerdì no: quello era dedicato ai rendiconti delle uscite, all'esposizione dei programmi e riservava sempre un po' di tempo per litigare su questo e quello. Chi vi arrivava in ritardo avrebbe perduto di certo qualcosa, anche se nessuno era consapevole delle potenzialità di quel perenne confronto, dal quale tutti sarebbero usciti arricchiti non solo dalla conoscenza dei compagni, ma anche dall'esercizio della giovanile propensione alla polemica attraverso la dialettica.

Poi, quando alle 23 lo scorbutico guardiano della sede del CAI chiudeva la porta, ci si riversava in frotta all'Associazione Alpini, dove si poteva restare fino a tardi, ancora per discutere o a prenderci in giro, fra pane, salame e un bicchiere di vino rosso. Enrico era sempre con noi e spesso interveniva con la sua voce da adolescente, un briciolo di balbuzie accompagnato dalla sua "r" francese che allora era considerata alla stregua di un "handicap", come essere mancini o avere le orecchie e sventola. E si cantavano, "dagli alpini" in San Vitale, in

grotta e fuori, le canzoni di montagna e le prime composizioni d'Omerdo. Non sono sicuro che sia stato proprio Enrico ad inventare il mezzo calzino in cui infilare il carburo, geniale trovata per "scarburare" e trovarsi il fondello immacolato, ma è certo che fu lui a mostrarcelo per primo e si trattò di un gran giorno, si che l'uso dilagò rapidamente nell'intero Paese.

Ben presto anche per Fogli venne il momento della scoperta delle Apuane, degli abissi da cui uscivi con la tuta mimetica o la "topo" intrise d'acqua ma pulite, e con un mare di sensazioni nuove, diverse da quelle maturate nelle strettoie e nel fango delle nostre grotte. Nei Gessi si muoveva spesso con Giancarlo Zuffa e fu con lui nel '64, durante la disostruzione del meandro verticale attraverso il quale il Sommo fece ingresso nella Grotta Sera-



11/04/1966. Seconda spedizione GSB all'Abisso del Castello (foto di Marco Battilani)

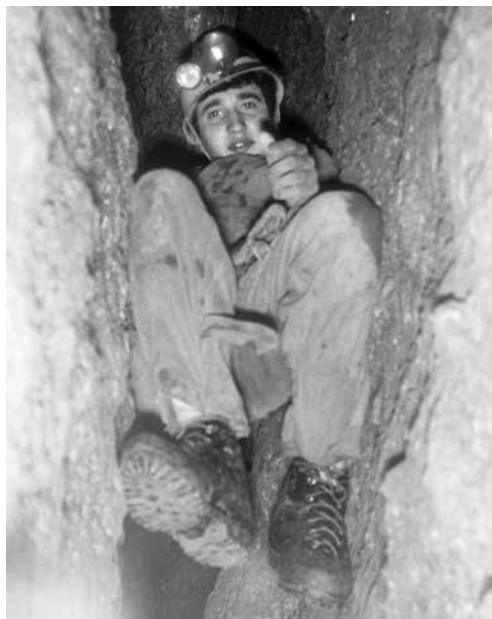
fino Calindri. D'incanto tutti si convinsero che nel Bolognese c'era ancora molto da scoprire. Allora come oggi, i più intensi rapporti di amicizia si consolidavano nel Gruppo fra coloro che avevano condiviso le fatiche di un'esplorazione: in punta se eri già pronto, o nelle squadre di armamento o disarmo se ancora dovevi completare la gavetta, o quando diveniva palese che la funzione di sherpa costituiva una condanna a vita. Così Enrico si unì agli amici della "punta" degli anni '60, coi quali partecipò alla spedizione intergruppi del 1965 alla Guglielmo e alle prime due del GSB all'Abisso del Castello. Gli stessi amici che -a torto o a ragione- il *putsch* del '66 e un sussulto di intolleranza reciproca avrebbero allontanato per molto tempo dal GSB. Sarà in Sardegna, nel '71, con Claudio Busi ed altri confluiti nell'USB.

Ci rivediamo il 19 aprile del 1998, al primo "Raduno dei Dinosauri". Scende dall'auto in mimetica, sul capo il casco con l'impianto gas/elettrico e il cinturone fatto da Carlo D'Arpe, cui è appesa la bombola "Stella", di metallo. Ci guardiamo a lungo, alla ricerca di qualche dettaglio che consenta di riconoscerci, ed è per la fisionomia e lo sguardo ancora giovanili che oso: "Enrico?", al che: "Grima, il terribile? Ti ho portato una cosa..." ed estrae dalla tasca della tuta, dispiegandolo, un paio di pagine dattiloscritte che contengono un suo articolo del '64 sulle prime esplorazioni della Calindri, poi apparso sul 134 di Sottoterra.¹

In seguito, prenderà parte con Lustre al 6° Raduno, alla Tana che Urla, e al 7°, alla Tanaccia. Gli piace molto l'iniziativa di quel periodico incontro fra veterani del Gruppo e conveniamo sull'ipotesi di poterlo interpretare come una specie di Itaca, una spiaggia in cui spira il vento leggero del passato, un luogo al quale fare ritorno con serenità, unico dono degli anni.

Così, la sera del 18 maggio, appena rientrato da Urzulei, non ha voluto mancare alla conferenza dei nostri, in occasione del 60° anniversario della spedizione alla Spluga della Preta e, al termine, quando gli ho ricordato l'appuntamento di settembre, per l'8° Raduno: "Ci puoi contare: ci sarò!" mi ha risposto con un sorriso, la sua "r" francese e un abbraccio.

Questo volevi, caro Enrico e per questo sarai ancora una volta in grotta e poi per sempre con noi: i tuoi compagni e con quanti ti hanno voluto bene.



23/02/1966. Grotta Secca (foto di Loris Ferrari)



Enrico Fogli in Sardegna con l'USB. Iglesias 1971 (foto Archivio GSB-USB)

¹FOGLI, E., 2012: 1964: le prime esplorazioni della Grotta Serafino Calindri (Buca di Budriolo). Sottoterra, LI, (134), pp. 26-28.

Notizie brevi

Complesso di Monte Pelato: Un nuovo campo interno

Grazie alla giunzione tra Abisso B52 e l'Abisso Bagnulo, una nuova via più rapida e diretta permette di raggiungere le gallerie terminali di questo grande complesso carsico. La possibilità di effettuare nuove risalite (e di continuare quelle iniziate negli anni '90) in questi remoti luoghi, ha fatto scattare l'idea di allestire un campo base nelle zone del fondo. È stata infatti individuata una nicchia potenziale, con pavimento di sabbia, nella quale allestire un "comodo" riparo per 3-4 persone. L'area è stata chiusa con un telo in pvc per ridurre il transito della corrente d'aria (comunque molto scarso), e la sabbia è stata spianata per mettere in pari il pavimento. Sono stati portati in loco e lasciati sigillati alcuni sacchi a pelo e il pavimento è stato coperto da un tappeto gommoso. Il test di "comfort" è toccato ad una squadra composta da Luca Pisani, Simone Guatelli e Andrea Mezzetti, che hanno "dormito" una notte infernale per via dei sacchi a pelo troppo leggeri e, soprattutto, troppo piccoli. Ci si adopererà per sostituirli al più presto. Le esplorazioni sono ora concentrate nel riattrezzare la via lungo il torrente per raggiungere Astrea dal basso. Nelle zone adiacenti la galleria Astrulo, un'interessante risalita lungo un arrivo da destra potrebbe portare a grandi risultati esplorativi.



Mez testa il bivacco interno "Bagno Bagnulo" di recente allestimento nel Complesso di Monte Pelato (foto di Luca Pisani)

Schilpario: la riscoperta della Miniera della Manina

Il 20 luglio 2023, in piazza a Schilpario (BG), il GSB-USB ha portato immagini e informazioni sulla riscoperta della Miniera della Manina. In Val di Sclave (BG) alcuni soci del Gruppo, unitamente a ricercatori e studiosi locali, stanno riscoprendo ingressi e percorsi ipogei di miniere abbandonate da moltissimi anni tra le quali, alcune dimenticate da qualche secolo.

Inaugurazione della Piazzetta “Carlo Pelagalli” a Bologna

Il 18 novembre 2022 i parenti, il GSB-USB ed il Comune di Bologna hanno voluto così ricordare la medaglia d'oro al valor civile, perito assieme a Luigi Donini durante un intervento di Soccorso Speleologico al Buco del Castello (BG) nel 1966.

Monografie sugli “Atti del 150° anniversario della scoperta della Grotta del Farneto” e della “Grotta di Re Tiberio”

Presentate il 4 febbraio 2022 al Museo Malmerendi di Faenza le due monografie editate dalla FSRRER sugli “Atti del 150° anniversario della scoperta della Grotta del Farneto” e della “Grotta del Re Tiberio”. Entrambe le monografie, oltre che a ripercorrere le tappe delle scoperte e della valorizzazione delle due grotte simbolo dell'Emilia-Romagna, fanno il punto sulle recenti esplorazioni.



Le copertine delle due monografie

Spedizione Holtas 2023 (Albania)

Nell'aprile del 2023, un socio (L. Pisani) del GSB-USB ha partecipato alla spedizione scientifica organizzata dal prof. Jo De Waele (UNIBO) alla Shpella Avulit, nella Gola di Holtas (Albania). Nella spedizione è proseguita l'attività di ricerca nel campo geologico, mineralogico, biospeleologico e microbiologico. Sono inoltre continuate le esplorazioni nei rami profondi, grazie alla permanenza in un bivacco interno a -430 m di profondità, con alcune centinaia di metri di nuovi ambienti esplorati.



Campionamenti mineralogici alla Shpella Avulit (foto di Orlando La Carbonara, Archivio GSM)



“Fino in fondo”: Luigi Donini, un ragazzo di San Lazzaro, di Ginetto Campanini

Il film “Fino in Fondo”, di Ginetto Campanini (dur. 72 min), è stato presentato a San Lazzaro di Savena il 6 luglio 2023 presso la Corte Comunale in via Emilia 92. Il film racconta la vita breve ed intensa di Luigi Donini, un ragazzo nato a San Lazzaro nell’area dei Gessi bolognesi all’inizio degli anni ‘60.

I compagni, con i quali Luigi ha condiviso una storia di avventura e di passione per la natura e l’ambiente, a distanza di sessant’anni, organizzano e affrontano un viaggio nei luoghi dove, guidati da Gigi, hanno vissuto le loro esperienze più belle e significative. “On the road again” loro rivivono l’imprinting ricevuto all’epoca e ritrovano il perché della loro passione.

La tragica fine di Luigi e del suo compagno Paolo Pelagalli, in occasione di una generosa operazione di soccorso nelle Alpi bergamasche, si innesta nella vicenda della speleologia italiana e della nascita del Soccorso Alpino e Speleologico Nazionale. Al film hanno attivamente partecipato gli speleologi del GSB-USB di Bologna. Il 25 e 27 ottobre 2023 il film è uscito nella sala cinematografica Cinema ex Castiglione a Bologna.



Locandina dell’evento di presentazione del film “Fino in fondo”

“Stelle nere”: la storia di Giuseppe Loreta

Nel 2022 Ernesto Guido ha pubblicato “Stelle nere” (Persiani Editore, 120 p.), che illustra la breve vita di Giuseppe Loreta, detto Eppe, (“brillante astrofilo e camicia nera”) un giovane bibliotecario appassionato di astronomia, atleta e speleologo, tra i fondatori del GSB con Luigi Fantini. Nato nel 1908, a vent’anni gli viene assegnata dall’Università di Lione la medaglia Abbot per gli studi sulle stelle variabili. Sarà considerato uno dei migliori osservatori (tracciamento e luminosità) di meteoriti della sua generazione. La sua più importante scoperta è nel 1933, quella della supernova ricorrente “Nova RS Ophiuchi 3”. La storia fin qui pareva averlo dimenticato, molto probabilmente per via della convinta adesione al fascismo e alla Repubblica di Salò. Finirà la sua vita nel febbraio del ‘45 a Bologna, nello scontro a fuoco con una pattuglia di partigiani. La sua rapida ma importante permanenza all’interno del Gruppo è stata raccontata dai nostri Claudio Busi e Paolo Grimandi nelle pagine del libro “Luigi Fantini, vita e ricerche di un uomo straordinario”, (2021).

In “Stelle nere”, l’Autore ha ricostruito la vita e l’intensa attività condotta da questo giovane astrofilo bolognese, soprattutto grazie al reperimento delle lettere che scambiava con astronomi e astrofili di tutto il mondo, articoli dell’epoca e documenti inediti della Questura di Bologna. Disponibile per la consultazione nelle biblioteche Anelli (SSI) e Fantini (GSB-USB).

Bosnia-Erzegovina e Albania: le spedizioni estive

L'estate del 2023 è stata ricca di spedizioni all'estero! In particolare, tre soci hanno partecipato ad una spedizione internazionale composta da speleologi italiani e francesi sulle Alpi Albanesi, organizzata dal Gruppo Speleologico Martinese, durante la quale sono proseguite le esplorazioni alla grotta Shpella Shtares, con 2.4 km di nuovi ambienti esplorati, per quella che è attualmente la grotta più lunga dell'Albania (sviluppo 8.2 km, per un dislivello di circa 200 m).

In Bosnia-Erzegovina invece, quindici soci del GSB-USB hanno partecipato ad una spedizione nel territorio di Gacko, dove sono proseguite le ricerche e le esplorazioni sull'altopiano del Lebrsnik e nei territori vicini. Le ricerche si sono concentrate nelle grotte Abisso Jonny, Vodena Pecina e Vrlska Pecina, portando all'esplorazione di 1.2 km di nuovi passaggi che sono stati mappati e documentati. Ulteriori possibilità fanno intendere un ritorno per l'anno prossimo. I risultati delle spedizioni del 2022 e 2023 verranno pubblicati nel prossimo numero di Sottoterra, con un articolo approfondito.



Battuta esterna sul Massiccio del Lebrsnik, Bosnia (foto di Giulia Zaffagnini)

Risorgente dell'Acquafredda, prima visita turistica ufficiale!

Il 26 settembre 2023 ha avuto luogo la prima visita turistica ufficiale alla grotta Risorgente dell'Acquafredda a Ponticella di San Lazzaro di Savena (BO), tronco terminale del Sistema carsico Acquafredda-Spipola-Prete Santo. Presto diventerà la terza grotta speleo turistica dell'area bolognese.

Spiegazioni durante la prima visita guidata alla Risorgente dell'Acquafredda a Ponticella (foto di Massimo Dondi)



Patrimonio UNESCO: I fenomeni carsici e le grotte nei gessi dell'Emilia-Romagna

Una data da ricordare: il 19 settembre 2023. Dopo un percorso iniziato nel 2016, gli speleologi Emiliani e Romagnoli possono finalmente festeggiare perché le nostre grotte nei gessi sono state giustamente riconosciute Patrimonio Mondiale dell'Umanità. Da oggi, quindi, le grotte e i fenomeni carsici che si trovano nelle rocce evaporitiche dell'Appennino settentrionale sono ufficialmente riconosciute come valore universale per via delle loro caratteristiche di unicità e rappresentatività a livello mondiale. Un sito seriale composto da sette aree nelle province di Reggio Emilia, Bologna, Rimini e Ravenna: Alta Valle Secchia (Parco Nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano), Bassa Collina Reggiana (Paesaggio Protetto della Collina Reggiana), Gessi di Zola Predosa (sito Natura 2000), Gessi Bolognesi (Parco Regionale dei Gessi Bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa), Vena del Gesso Romagnola (Parco Regionale della Vena del Gesso Romagnola), Evaporiti di San Leo (sito Natura 2000), Gessi della Romagna Orientale (Riserva Naturale Regionale di Onferno). Si tratta del sesto sito naturale italiano riconosciuto da UNESCO e del secondo per l'Emilia-Romagna, dopo le Faggete vetuste delle Foreste Casentinesi.



La bellissima dolina della Spipola, cuore del Parco dei Gessi Bolognesi e dei Calanchi dell'Abbadessa per il riconoscimento UNESCO tenuto presso la Regione Emilia-Romagna (foto di Massimo Dondi)

Gli scavi archeologici nel Paleo Inghiottitoio presso la ex Cava a Filo in zona Croara

Il 6 ottobre si concludono dopo 5 settimane, gli scavi paleontologici nel Paleo Inghiottitoio del Castello, presso l'ex Cava a Filo (Croara, San Lazzaro di Savena - BO) diretti dal Museo della Preistoria L. Donini e dalla Soprintendenza ai Beni Archeologici. Gli speleologi del GSB-USB hanno curato il ripristino dell'area esterna dell'inghiottitoio e assistito gli operatori, contribuendo alla scoperta di nuovi importanti reperti. È stata recuperata una grande quantità di ossami preistorici di faune estinte, tra le quali ossa di bisonte e resti di canidi e cervidi. Nella primavera del 2024 si rinnoveranno gli scavi con l'obiettivo di esplorare il deposito più in profondità.



Scavi a supporto della squadra di archeologi e paleontologi alla Cava a Filo (foto di Massimo Dondi)

ATTIVITA' DI CAMPAGNA 2023

01.01.23: POZZO DEI CORVI. Croara – San Lazzaro di Savena - BO. Part.: M. Dondi, G. Longhi. *Iniziata attività con saggio di scavo in un vecchio buco nella zona del Castello, con alte potenzialità visto il luogo in cui si apre.*

02.01: GROTTA DELLA MADONNA DI LOURDES PRESSO LA CHIESA DI S. MARIA DEL NOCE. Formia - LT. Part.: G. Presutto, N. Preti. *Rilevata la breve cavità (sviluppo 13 m) che si sviluppa dietro la statua e raccolte testimonianze della frequentazione durante la seconda guerra.*

02.01: SINISTRA IDROGRAFICA TORRENTE IDICE. Dolina di Gaibola – Castel dei Britti - San Lazzaro di Savena - BO. Part.: M. Dondi, L. Grandi, M. Papa, L. Pisani con S. Grandi. *Giro perlustrativo per ricercare e piastrinare alcune grotte segnalate. Verificati errori nei posizionamenti a catasto. Piastrinata la grotta Tana del Rio.*

03.01: BUCO DEL PRETE SANTO. Croara – San Lazzaro di Savena - BO. Part.: M. Dondi, G. Longhi, T. Marangoni. *Terza uscita nel cunicolo a valle del Buco del Prete Santo. Avanzati di 3 m con circolazione d'aria.*

03.01: BUCO DEL PRETE SANTO. Croara – San Lazzaro di Savena - BO. Part.: G. Dondi, M. Dondi, M. Fabbri (Minghino), G. Longhi, A. Sangiorgi, T. Marangoni. *Quarto atto al Prete Santo dove un poderoso squadrone riesce a sfondare il diaframma mancante per ritrovarci all'interno di un articolato condotto che sembra condurci in una direzione diversa da quella prevista e in nuovi ambienti apparentemente non conosciuti. La progressione anche se non sempre così scontata si protrae per oltre 70 m!*

05.01: BADOLO E MONTE ADONE. Parco del contrafforte Pliocenico - BO. Part.: A. Sangiorgi. *Posizionamento piastrine e verifica coordinate: 811 Grotta di Raibano; 444 Grotta dei Funghi; 271 Grotta Il delle Fate di Monte Adone.*

05.01: MINIERA SPIAZZO. Schilpario Valle di Scalve – BG. Part.: G. Belvederi, M. L. Garberi. *Armo della sosta e della discesa scelta con due corde parallele a destra e sinistra della grande colonna nel vuoto del perforatore che permettano la discesa della Befana e dell'elfo.*

05.01: ABISSO B52. Monte Pelato - Alpi Apuane – Fosso delle Gobbie - Seravezza – LU. Part.: M. Castrovilli, D. Manfredini, L. Santoro, Y. Tomba. *Uscita dedicata a migliorare la progressione nella parte storica e per verificare la portata d'acqua nella parte nuova in ottica uscita "impegnativa" del sabato.*

06.01: MINIERA SPIAZZO. Schilpario Valle di Scalve – BG. Part.: G. Belvederi, M. Fabbri (Mingo), M. L. Garberi, M. Venturi con F. Sorgi. *Discesa della Befana nella Miniera Spiazzo a beneficio di 150 visitatori, organizzati in 5 gruppi. Distribuzione dolcetti ai bambini.*

06.01: CAVA HENREAUX. Tre Fiumi - Alpi Apuane – Arni – LU. Part.: D. Manfredini, V. Naldi, S. Orsini, L. Santoro, Y. Tomba. *Verifica protesi ginocchio per Orsini, prove di disarmo per Manfredini.*

06.01: NUOVO BUCO SUL SELLA. Monte Sella - Alpi Apuane – Arni – LU. Part.: M. Castrovilli, S. Marzucco. *Proseguito lo scavo, la grotta va.*

07.01: ABISSO B52. Monte Pelato - Alpi Apuane – Fosso delle Gobbie - Seravezza – LU. Part.: G. Brozzi, M. Castrovilli, S. Curzio, S. Marzucco, A. Mezzetti, L. Pisani, E. Rimpelli, L. Santoro con G. Micheli (GSAA), E. Peloso (GSPT). *Proseguita l'esplorazione della grotta, portata dalla profondità di -355 a -421 m. Sul fondo, dopo circa 70 m di dislivello, sono state raggiunte le gallerie freatiche del Complesso di Monte Pelato, in prossimità del sifone terminale. Giunzione! Eseguito anche il rilievo topografico e una veloce ricognizione degli ambienti vicini al sifone.*

07.01: MINIERA MOLARICE. Schilpario Valle di Scalve – BG. Part.: G. Belvederi, M. Fabbri (Mingo), M. L. Garberi, M. Venturi. *Ricognizione alla Miniera Molarice che da tempo non visitavamo. Trovate nuove scritte, tra cui una*



nuova firma di Daniele Agoni, il nostro amico grafomane.

08.01: IL CASTELLO. Croara – San Lazzaro di Savena - BO. Part.: L. Passerini. *Uscita esterna sulla riva sx dell'Acqua Fredda. Trovate due grotte da catastarsare.*

08.01: BUCO DELLA FINTOCCA. Croara – San Lazzaro di Savena - BO. Part.: M. Dondi, M. Fabbri (Minghino), G. Rodolfi. *Ritorno alla Fintocca per continuare lo scavo nell'interstrato e nel nuovo pozzetto. Avanzati ancora un po'.*

08.01: M. CAMPESE – Maranola di Formia - LT. Part.: N. Preti. *Inseguendo una generica segnalazione, poche ore prima del rientro a Bologna, all'interno della boscaglia in prossimità di guglie di calcare sono stati individuati 3 ingressi in una depressione dovuta a un grande crollo lungo una frattura. E' stata percorsa una sola cavità con sviluppo di circa 15 m.*

10.01: PALAZZO COMUNALE. BO. Part.: S. Orsini, A. Pavanello, N. Preti, A. Sangiorgi. *Incontro l'Assessore Borsari, lo staff del settore Cultura e la nipote di Carlo Pelagalli per impostare future iniziative in ricordo di Carlo.*

11.01: POZZO DEI CORVI. Croara – San Lazzaro di Savena - BO. Part.: M. Dondi, G. Longhi. *Approfondito ulteriormente questo buco dove il recupero del detrito sul fondo risulta abbastanza faticoso.*

12.01: CAVA ADIACENTE ALLA CHIESA DI SAN MICHELE DI GAIBOLA. Gaibola - BO. Part.: G. Bellone, P. Rampa. *Giro di perlustrazione lato Nord-Ovest rispetto alla Chiesa di Gaibola, Grotta 829 che si presenta occlusa da crolli e primo tratto Black Pussy adiacenze del Fontanino.*

13.01: CASSERO DI PORTA LAME. Sede GSB-USB APS – BO. Part.: G. Belvederi, R. Chillemi, F. Facchinetti, F. Marani, S. Orsini, A. Pavanello, N. Preti, E. Scagliarini con notaio E. Testa. *Assemblea straordinaria GSB-USB APS per aggiornamento statuto. In seconda convocazione, davanti al notaio Testa, è stata approvata la modifica statutaria recependo le regole del RUNTS (Registro Unico Nazionale Terzo Settore) al fine di ottenere la personalità giuridica.*

14.01: BUCO DEL PRETE SANTO. Croara – San Lazzaro di Savena - BO. Part.: M. Ballotti, F. Bettili, E. Casagrande, M. Coltelli, G. Dondi, M. Dondi, G. Longhi, D. Manfredini, C. Poesio, A. Sangiorgi, G. Zaffagnini. *Ritorno al Prete Santo per fare la poligonale del Buco del Muretto ed il rilievo topografico delle parti appena scoperte. Allargati alcuni passaggi ed ispezionate alcune parti inferiori della grotta.*

15.01: IL BORGO. Monterenzio - BO. Part.: M. Castrovilli, F. Grazioli, S. Magagnoli, D. Maini, G. Presutto, N. Preti con E. Meluzzi ed Enrico (proprietario di casa). *Documentazione (foto, video, rilievo topografico e raccolta d'informazioni) di cisterna, pozzo, di una dispensa ipogea e di scritte storiche.*

15.01: DOLINA DELLA SPIPOLA. Croara – San Lazzaro di Savena - BO. Part.: M. Dondi, G. Rodolfi. *Mattinata lunga passata in esterno alla ricerca di un vecchio buco intercettato alcuni anni fa nella Dolina della Spipola con conseguente saggio di scavo.*

18.01: GROTTA C. PELAGALLI. Farneto – San Lazzaro di Savena - BO. Part.: M. Coltelli, M. Dondi, B. L. Iniesta, L. Pisani. *Giro all'interno della Pellagalli per alcuni controlli. Scesi e risaliti dal pozzo alla cui base facciamo sosta.*

19.01: GROTTA ADIACENTE ALLA CHIESA DI SAN MICHELE DI GAIBOLA. Gaibola - BO. Part.: G. Bellone, D. Manfredini, P. Rampa. *Uscita per iniziare l'attività esplorativa delle diramazioni secondarie rispetto al percorso canonico della Grotta che porta alla Sala della Sepoltura.*

21.01: BADOLO. Sasso Marconi - BO. Part.: C. Achilli, L. Caprara, L. Santoro, E. Visibelli. *Esercitazione su corda.*

21.01: BUCO DEL PRETE SANTO. Croara – San Lazzaro di Savena - BO. Part.: G. Dondi, M. Dondi, M. (Minghino) Fabbri, G. Rodolfi. *Verificate attentamente le possibilità di prosecuzione nella parte finale delle nuove zone scoperte dove non incontriamo buoni motivi per continuare l'esplorazione. Verificato un passaggio ascendente nella parte iniziale del cunicolo che chiude e riaperto l'imbocco di un piccolo canale di volta in fondo al primo laminatoio.*



- 23.01: BIBLIOTECA "DARIO NOBILI" DEL CNR. BO.** Part.: G. Belvederi, M. L. Garberi. *Allestimento e presentazione della mostra "Solfo e carbone" all'evento "Giallo zolfo" organizzato all'interno della rassegna "Slow science".*
- 25.01: GROTTA NOVELLA, GROTTA DEL CORALUPO, EX CAVA FARNETO SN ZENA (FIORINI). Farneto – San Lazzaro di Savena - BO.** Part.: M. Dondi con F. Suppini (Parco dei Gessi bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa e Vena Gessi Romagnoli). *Giro per contare i pipistrelli svernanti nelle due grotte e nel piano inferiore della vecchia cava. Controllato il Muro del Pianto.*
- 26.01: EX CAVA DEL PRETE SANTO (GHELLI). Ponticella – San Lazzaro di Savena - BO.** Part.: M. Dondi con D. Bianco, T. Mondini, F. Suppini (Parco dei Gessi bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa e Vena Gessi Romagnoli); Daria e Tiziano (fotografi). *Giro alla ex Cava del Prete Santo (Ghelli) per contare i pipistrelli svernanti all'interno.*
- 28.01: CASOLA CANINA. Pianoro - BO.** Part.: D. Maini, N. Preti. *Battuta nella zona sottostante il monte di Casola Canina.*
- 28.01: LIVELLO SOPRACROCE 3. Schilpario Valle di Scalve – BG.** Part.: G. Belvederi, M. L. Garberi. *Uscita di rilievo del Livello Sopracroce 3, durante il rilievo di un ramo laterale, individuato l'11/10/2020 dal Rosso, troviamo una piacevole sorpresa: lo scavo in un'ostruzione alla fine del ramo ci porta in un tratto mai percorso, articolato e piuttosto antico.*
- 28.01: BUCO DEL MURETTO E BUCO DEL PRETE SANTO. Croara – San Lazzaro di Savena - BO.** Part.: M. Dondi, M. Fabbri (Minghino), T. Marangoni. *Proseguita l'ispezione della grotta in fondo al laminatoio iniziale senza incontrare spunti evidenti.*
- 28.01: ABISSO B52. Monte Pelato - Alpi Apuane – Fosso delle Gobbie - Seravezza – LU.** Part.: Sq. 1: F. Bettili, E. Breccia, G. Zaffagnini; Sq. 2: C. Achilli, L. Caprara, M. Coltelli, L. Pisani, E. Visibelli; Sq. 3: M. Castrovilli, L. Santoro con E. Barneschi, E. Peloso GSPT (Pistoia); G. Lacarbonara GSM (Martinafranca). *Sq. 1: Uscita fotografica: foto artistiche in giuste quantità. Sq. 2: Eseguito rilievo della diramazione del vecchio fondo storico e del cunicolo di destra stretto con tanta aria. Merita attenzioni future. Sq. 3: Migliorata la progressione nel meandro del "cane rognoso" e in alcuni punti della parte storica.*
- 28.01: GROTTA TANELLA. Pai – M. Baldo - VR.** Part.: D. Benedini (GSB-USB; GSM). *Rimozione materiale vecchie esplorazioni.*
- 29.01: GROTTA DI FIANCO ALLA CHIESA DI GAIBOLA. Gaibola - BO.** Part.: M. Ballotti, G. Bellone, P. Rampa. *Individuati due passaggi per possibili risalite di circa 15 m, sulla variante del percorso principale e sul fondo della grotta. Non presenti in sezione.*
- 29.01: BUCO DELLA TOCCA E POZZO DELLO SCHELETRO. Croara – San Lazzaro di Savena - BO.** Part.: M. Dondi, A. Sangiorgi. *Entrati in entrambe le cavità, controlliamo la circolazione d'aria. Nel pomeriggio fatto un giro esterno in Croara.*
- 31.01: POZZO DEI CORVI. Croara – San Lazzaro di Savena - BO.** Part.: M. Dondi, G. Longhi. *Terza uscita di scavo per approfondire la crepa fumante. Scesi di due metri.*
- 101.02: PIANORO VECCHIO. BO.** Part.: U. Calderara. *Giro esterno: trovati vecchi rifugi bellici.*
- 101.02: INGHIOTTITOIO DELL'ACQUAFREDDA-P.P.P. Croara – San Lazzaro di Savena - BO.** Part.: M. Dondi con F. Suppini (Parco dei Gessi bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa e Vena Gessi Romagnoli). *Con l'obiettivo di contare i pipistrelli svernanti all'interno della grotta abbiamo fatto un bel giro in una grotta sempre intrigante. Entrati dall'Inghiottitoio dell'Acquafredda arriviamo fino alla Sala del Caos tornando indietro dal bypass ed uscendo dal PPP. Contati ben 144 esemplari!*
- 103.02: EX CAVA DEL PRETE SANTO (CAVA GHELLI). Ponticella – San Lazzaro di Savena - BO.** Part.: M. Dondi, D. Manfredini, G. Rivalta con F. Suppini (Parco dei Gessi bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa e Vena Gessi Romagnoli). *Ispezionato il piazzale della vecchia cava su tutto il fronte. Traguardata in esterno la parte finale della Risorgente dell'Acquafredda. Entrati in cava per breve giro interno e per posizionare la piastrina ER BO 275 all'ingresso del Buco del Prete Santo.*



- 03/05.02: NARNI. PG.** Part.: G. Belvederi, M. Fabbri, M.L. Garberi, S. Orsini. *Partecipazione a "Scintilena & Freinds" incontro celebrativo dei 20 anni di vita di Scintilena.*
- 04.02: BUCO DELL'IDRAULICO. Croara – San Lazzaro di Savena - BO.** Part.: M. Dondi, M. Fabbri (Minghino). *Saggio di scavo in un buco trovato domenica scorsa nella zona del Castello. Scesi di quasi due metri.*
- 04.02: MONTE CASTELLACCIO. Sasso Marconi - BO.** Part.: S. Marzucco, N. Preti con alcuni soci Associazione ARCA. *Visto pozzo antico e diversi rifugi bellissimi.*
- 04.02: MUSEO MALMERENDI. Faenza – RA.** Part.: 12 soci del GSB-USB tra circa una settantina/ottantina di presenti. *Ottimo risultato dell'iniziativa di presentazione degli Atti degli ultimi due convegni organizzati dalla FSRER sulla Grotta del Farneto e Grotta del Re Tiberio. All'iniziativa hanno partecipato anche alti dirigenti della Soprintendenza e della Regione.*
- 05.02: CASOLA CANINA. Pianoro - BO.** Part.: E. Casagrande, M. Castrovilli, F. Grazioli, D. Maini, S. Magagnoli, N. Preti con E. Meluzzi. *Battuto tutto il pendio nord alla ricerca di un secondo rifugio, non trovato.*
- 05.02: GROTTA NOVELLA. Dolina di Goibola - Farneto – San Lazzaro di Savena - BO.** Part.: G. Dondi, M. Dondi, M. Fabbri (Minghino), D. Manfredini, A. Sangiorgi. *Altro piccolo tassello in ottica di un possibile avanzamento nel meandro della Variante di Valico dove, superato l'ultimo ostacolo avanziamo di circa 7 m nello stretto. La via davanti a noi, anche se momentaneamente intransitabile, continua e presenta un basso livello di difficoltà per proseguire.*
- 05.02: DOLINA DELL'INFERNO. Farneto – San Lazzaro di Savena - BO.** Part.: L. Pisani con F. Golfieri. *Piacevole giro nei boschi della Dolina dell'Inferno e attività di piastrinamento grotte. Piastrinate e revisionate coordinate della ER-Bo n. 438, 664, 809. Verificate alcune incongruenze di posizioni a catasto e problemi relativi all'attribuzione degli ingressi della n. 27 e n. 28.*
- 08.02: POZZO DEI CORVI. Croara – San Lazzaro di Savena - BO.** Part.: M. Dondi, G. Longhi. *Quarta uscita di scavo per proseguire la discesa nel cuore della Croara. Nessuna novità.*
- 09.02: MUSEO DI SPELEOLOGIA. Cassero di Porta Lama – Sede GSB-USB APS – BO.** Part.: A. Pavanello, N. Preti. *Visita guidata per la cugina di C. Pelagalli, Concetta.*
- 10.02: ABISSO B52. Monte Pelato - Alpi Apuane – Fosso delle Gobbie - Seravezza – LU.** Part.: S. Curzio, L. Pisani. *Effettuata sistemazione armi nella risalita dopo la giunzione tra B52 e Bagnulo. Fatto rilievo delle gallerie del collettore verso monte fino al 3° Lago, dove è stato attrezzato un traverso per superarlo. Individuate possibili risalite e zona per mini-campo interno. Fatte foto nel sifone terminale e nelle zone del collettore.*
- 10.02: GROTTA DEL FIUME. Genga - AN.** Part.: F. Bettili, G. Zaffagnini con A. Andreani (CAI Ancona); E. Breccia. *Giro alla bella Grotta del Fiume dove arriviamo alle sale con laghi azzurri, stalattiti giganti e vele con colorazioni bluastre.*
- 11.02: PALESTRINA. Croara – San Lazzaro di Savena - BO.** Part.: M. Castrovilli. *Verificate le varie calate, attrezzata la seconda venendo dalla strada, effettuate diverse prove per trovare il miglior compromesso sul posizionamento del pantin, croll.*
- 11.02: LIVELLO SOPRACROCE 3. Schilpario Valle di Scalve – BG.** Part.: G. Belvederi, M. Fabbri (Mingo), M. L. Garberi, D. Manfredini, M. Quaranta. *Uscita di rilievo e riesplorazione nel Livello Sopracroce 3, nel tratto mai percorso, articolato e piuttosto antico, purtroppo tutte le diramazioni chiudono tranne una sbarrata da un crollo.*
- 11.02: ABISSO B52. Monte Pelato - Alpi Apuane – Fosso delle Gobbie - Seravezza – LU.** Part.: G. Righi, E. Rimpelli, G. Zaffagnini, S. Zucchini. *Giro turistico fino al pozzo che dà inizio alla parte nuova.*
- 11.02: ABISSO B52. Monte Pelato - Alpi Apuane – Fosso delle Gobbie - Seravezza – LU.** Part.: S. Guatelli, L. Santoro. *Posizionato proteggi corda sul pozzo da 60 m.*
- 12.02: POZZO DELI CORVI. Croara – San Lazzaro di Savena - BO.** Part.: M. Dondi, M. Fabbri (Minghino), G.



Longhi. *Proseguita l'attività in questa quinta uscita senza riscontrare nessun miglioramento nello scavo.*

12.02: MONTE MARIO. Sasso Marconi - BO. Part.: M. Castrovilli, G. Presutto, N. Preti. *Battuta esterna, individuati n. 5 rifugi.*

12.02: GROTTA TAJOLI. Contrada Tajoli. M. Lessini - VR. Part.: D. Benedini (GSB-USB; GSM) con L. Rota (SpeloClubOrobico). *Continua l'esplorazione verso l'alto.*

14.02: POZZO DEI CORVI. Croara - San Lazzaro di Savena - BO. Part.: M. Dondi, G. Longhi. *Nuova uscita al Pozzo dei Corvi per proseguire la disostruzione. Scesi ancora un po'.*

14.02: QUINZANO. Loiano - BO. Part.: N. Preti con Marino di Quinzano. *Ricerca rifugi.*

14.02: BUCO DELL'IDRAULICO. Croara - San Lazzaro di Savena - BO. Part.: U. Calderara con M. Pancaldi. *Estratta ancora terra dal fondo del pozzetto.*

15.02: CAVA DELLA GALLERIA DEI QUATTRO. Zola Predosa - BO. Part.: M. Dondi con F. Suppini (Parco dei Gessi bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa e Vena Gessi Romagnoli). *Monitoraggio pipistrelli alla Cava della Galleria dei Quattro.*

15.02: BUCO DEL BELVEDERE. Croara - San Lazzaro di Savena - BO. Part.: M. Dondi con F. Suppini (Parco dei Gessi bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa e Vena Gessi Romagnoli). *Monitoraggio pipistrelli all'interno del Buco del Belvedere.*

18.02: POZZO DEI CORVI. Croara - San Lazzaro di Savena - BO. Part.: M. Dondi, G. Longhi. *Continua l'attività nel Pozzo dei Corvi dove scendiamo ancora.*

18.02: ABISSO B52. Monte Pelato - Alpi Apuane - Fosso delle Gobbie - Seravezza - LU. Part.: M. Castrovilli, S. Guatelli, S. Marzucco. *Proseguita la disostruzione del meandro nel fondo storico.*

19.02: GROTTA DI FIANCO ALLA CHIESA DI GAIBOLA. Gaibola - BO. Part.: M. Ballotti, G. Bellone, P. Rampa. *Battuta esterna per individuare in superficie l'area terminale del rilievo della grotta. Individuato punto di sicuro interesse.*

19.02: FARNETO. San Lazzaro di Savena - BO. Part.: M. Dondi, A. Sangiorgi. *Giro esterno in zona Farneto. Primo approccio con la mazza da 4 kg sul basamento in cemento che si sviluppa lungo Via Gaibola e successivo saggio di scavo in un buco poco distante trovato da Alessio la scorsa estate.*

21.02: GROTTA DI FIANCO ALLA CHIESA DI GAIBOLA. Gaibola - BO. Part.: E. Gorni, P. Rampa, Gc. Zuffa. *Rilevata con ancora più precisione la zona da sempre ipotizzata "come possibile" collegamento con l'esterno.*

21.02: POZZO DEI CORVI. Croara - San Lazzaro di Savena - BO. Part.: M. Dondi, M. Fabbri (Minghino), G. Longhi. *Nuova uscita al Pozzo dei Corvi, dove scendiamo di oltre mezzo metro.*

22.02: GROTTA DI CA' FORNACE. Farneto - San Lazzaro di Savena - BO. Part.: M. Dondi con F. Suppini (Parco dei Gessi bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa e Vena Gessi Romagnoli). *Continuato il monitoraggio dei pipistrelli.*

25.02: POZZO DEL BLUCO. Gaibola - BO. Part.: Sq. Esterna: F. Bedosti, E. Casagrande, G. Dondi, M. Dondi, M. Fabbri (Minghino), Gc. Zuffa. *Proseguito l'allargamento e l'approfondimento del buco trovato la scorsa settimana nella zona sopra la Grotta di fianco alla Chiesa di Gaibola. Scesi di 2,5 m con misure comode. Presente sempre un po' d'aria in uscita nonostante un po' di terra sia scivolata all'interno*

05.03: POZZO DEL BLUCO. Gaibola - BO. Part.: M. Ballotti, F. Bedosti, E. Casagrande, G. Dondi, M. Dondi, M. Fabbri (Minghino), T. Marangoni, P. Rampa, G. Rodolfi e Gc. Zuffa. *Grandi lavori in esterno per proseguire la ricerca di un secondo ingresso nella Grotta di fianco alla Chiesa di Gaibola, oltre la Sala della Sepoltura. Iniziato lo scavo nello Sbuco dove scendiamo di circa 2,5 m e proseguito l'approfondimento del Bluco dove nel pomeriggio riusciamo incredibilmente a "bucare". Dopo aver disceso un pozzetto di 4 m ci ritroviamo in un ambiente scon-*



sciuto e abbastanza spazioso. La via della giunzione è ancora verso il basso, ma siamo davvero vicini...

25.02: GROTTE PROTETTE. Croara - San Lazzaro di Savena - BO. Part.: A. Pavanello. *Manutenzione grotte protette: **Buco delle Candele II** – Ripulito dal fogliame, lubrificati i lucchetti e controllo chiavi, sulla botola sono presenti strisce di vernice spray; **Buco del Belvedere** – Pulizia e lubrificato il lucchetto prova chiave; **Grotta delle Pisoliti** – Lubrificati i lucchetti e provate le chiavi; **Grotta della Spipola** - Lubrificati i lucchetti e prova chiavi, spazolate le barre arrugginite. Controllato il sentiero che scende al Buco dei Buoi, è sempre più franoso.*

25.02: VALLE DEL VO. Schilpario Valle di Scalve – BG. Part.: G. Belvederi, M. L. Garberi. *Battuta esterna nella valle del torrente VO alle antiche miniere di ferro del Venano.*

25.02: GROTTA DI FIANCO ALLA CHIESA DI GAIBOLA. Gaibola - BO. Part.: M. Ballotti, E. Gorni, L. Pisani con E. Breccia. *Posizionamento dei dispositivi ARTVA in due punti nella sala finale della grotta per il rilevamento dall'esterno.*

28.02: POZZO DEI CORVI. Croara – San Lazzaro di Savena - BO. Part.: M. Dondi, G. Longhi. *Prosegue la lenta discesa con misure sempre molto limitate. Tantissima aria in uscita.*

28.02: MUSEO DI SPELEOLOGIA. Cassero di Porta Lame – Sede GSB-USB APS – BO. Part.: C. Franchi, G. Presutto, N. Preti con n. 2 visitatori. *Visita al museo.*

28.02: CASSERO DI PORTA LAME. Sede GSB-USB APS – BO. Part.: n. 18 Soci. *Serata formativa sul GPS.*

02.03: CLUSONE. BG. Part.: G. Belvederi, M. L. Garberi. *Conferenza al Rotary Città di Clusone con il titolo "Le memorie dal buio". Pubblico interessato con molte domande.*

02.03: CASSERO DI PORTA LAME. Sede GSB-USB APS – BO. Part.: Gl. Brozzi, M. Castrovilli, F. Cendron, S. Curzio, A. Mezzetti, J. Palumbo, L. Pisani, M. Sivelli. *Presentato l'ultimo rilievo del B52, e del sistema di Monte Altissimo per verificare insieme i vari punti di interesse e per vedere se tutto torna con quanto riscontrato dal Gotha nelle varie punte esplorative. Prospettive di esplorazione future, estremamente interessanti. Identificato un punto per un campo interno. In sostanza tutto in evoluzione.*

03.03: GROTTA DEL CASETTO E BUCO DEI VINCHI. Croara – San Lazzaro di Savena - BO. Part.: D. Demaria. *Rivista la Grotta del Casetto. Da segnalare una discreta corrente d'aria in uscita dall'ingresso basso, che si perde all'interno. Varrebbe la pena provare a scavare nell'inghiottitoio di fondo dolina, che mi sembra si sia ulteriormente approfondito.*

03.03: POZZO DEI CORVI. Croara – San Lazzaro di Savena - BO. Part.: M. Dondi, G. Longhi. *Scendiamo di un altro mezzo metro.*

04.03: VALLE DEL VO. Schilpario Valle di Scalve – BG. Part.: G. Belvederi, M. L. Garberi. *Battuta esterna nella valle degli Orti, laterale del torrente VO alla ricerca delle antiche miniere di ferro. Ritrovate le due miniere dette "Dol Malini", in sinistra orografica della valle degli Orti a quota 1520 slm.*

04.03: GROTTA NOVELLA. Dolina di Goibola - Farneto – San Lazzaro di Savena - BO. Part.: M. Dondi, M. Fabbri (Minghino), A. Sangiorgi. *Proseguita l'attività in fondo alla Variante di Valico con avanzamento di tre metri. Una nuova curva a destra svela la prosecuzione non ancora transitabile. Avanti tutta!*

04/05.03: ABISSO SPINO. Gruppo Valvestino - Prealpi Lombarde – BS. Part.: D. Benedini (GSB-USB; GSM) con N. Falgari, D. Merigo (GAGB), M. Pozzo, V. Franchini, L. Gabrieli (Progetto Agartis). *Di poco ma si sfonda il fondo storico.*

05.03: BUCO DELL'IDRAULICO. Croara – San Lazzaro di Savena - BO. Part.: U. Calderara con A. Cangini e M. Pancaldi. *Proseguito lavoro disostruzione. Piccola battuta in zona individuati alcuni buchi tappati ma promettenti.*

05.03: GROTTA SECCA. Valle cieca di Ronzana - Farneto – S.Lazzaro di Savena - BO. Part.: C. Achilli, G. Casadei, M. Coltelli, L. Grandi, L. Pisani, M. Reale, G. Tugnoli. *Giro nella grotta per verificare alcuni punti della*



strettoia finale collegata al non poco distante Abominio nel Buco del Passero.

05.03: PALESTRINA. Croara – San Lazzaro di Savena - BO. Part.: L. Caprara, M. Castrovilli, N. Lembo, N. Preti. *“Esperimenti su corde” di Nevio P. presso la comoda, cara e vecchia Palestrina in Croara, mentre qualcuno ha tolto l'ossido dagli attrezzi e altri hanno effettuato un pò esercizi su corda.*

10.03: CROARA. Parco dei Gessi bolognesi - BO. Part.: M. Dondi, L. Pisani. *Rapida uscita di piastrinamento cavità nella tarda mattinata. Piastrinati il “Buco dei Buoi Minore”, il “Pozzo della Vigna”, e tre dei quattro “Buchi presso il Pozzo della Vigna”. Individuato un pozzo che scende una decina di metri, non a catasto, esattamente tra il “Buco III...” e il “Buco II...”, che presenta un fix a parete. Varrebbe la pena discenderlo e accatastare l'eventuale grotta.*

11.03: GROTTA DEL FARNETO. Farneto – San Lazzaro di Savena - BO. Part.: G. Casadei, E. Casagrande, P. Nanetti, A. Pavanello, A. Pin, G. Righi. *Uscita preparativo per i prossimi accompagnamenti organizzati dal Parco, notati alcuni pipistrelli in letargo.*

11.03: VALLE DEL VO. Schilpario Valle di Scalve – BG. Part.: G. Belvederi, M. L. Garberi. *Riesplorazione e rilievo delle due miniere dette “Dol Malini” nella valle degli Orti a quota 1520 slm. La miniera più alta e più grande presenta un ingresso assai disasttrato da crolli ingenti, causati dalla gelifrazione. Sviluppo molto modesto attorno ai 50 m.*

11.03: POZZO DEI CORVI. Croara – San Lazzaro di Savena - BO. Part.: M. Dondi, M. Fabbri (Minghino). *Decima uscita: prosegue una lenta e inesorabile discesa verso il basso. Raggiunti i 5 m.*

12.03: BUCO DELL'ORNIELLO. Dolina dell'Inferno - San Lazzaro di Savena - BO. Part.: M. Dondi, A. Sangiorgi. *Proseguito lo scavo. Constatata la prosecuzione dopo la curva.*

14.03: POZZO DEI CORVI. Croara – San Lazzaro di Savena - BO. Part.: M. Dondi, G. Longhi. *Lo scavo verso il fondo prosegue. Dimensioni costanti.*

15.03: GROTTA NOVELLA. Dolina di Goibola - Farneto – San Lazzaro di Savena - BO. Part.: M. Dondi, D. Manfredini, L. Pisani, N. Preti con F. Suppini (Parco dei Gessi bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa e Vena Gessi Romagnoli). *Fatto sopralluogo per verificare la tenuta della roccia in prossimità delle scale e possibile saletta frequentata durante la guerra, probabilmente trovata.*

15.03: INGIOTTITOIO DI FONDO DOLINA DI GOIBOLA. Dolina di Goibola - Farneto – San Lazzaro di Savena - BO. Part.: M. Dondi, L. Pisani con F. Suppini (Parco dei Gessi bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa e Vena Gessi Romagnoli). *Installata la piastrina e fatto il rilievo. Modesto lo sviluppo ma con 2 ingressi, uno dei quali a pozzo. Gli ingressi comunicano su una stanzetta occlusa da blocchi di gesso, tronchi e enormi ciottoli.*

18.03: ABISSO ARBADRIX (Numero catastale 741 T/LU). Carcariaia – LU. Part.: L. Caprara, R. Cortelli, E. Rimpelli. *Arrivati quello che dovrebbe essere l'inizio del meandro Meandorpov, seguiamo ancora un po' spaesati. Guardiamo il rilievo e capiamo la situazione: siamo finiti nel Ramo Muradour, cunicolo maledetto che chiude a -247.*

18.03: GROTTA NOVELLA. Dolina di Goibola - Farneto – San Lazzaro di Savena - BO. Part.: G. Bellone, G. Dondi, M. Dondi, M. Fabbri (Minghino), T. Marangoni, A. Sangiorgi. *Nuovo capitolo della lunga avventura in Novella. Avanzati di tre metri nella condotta fossile e allargata la parte finale del meandro di sinistra. In entrambe le direzioni si vede la prosecuzione. Fatto il rilievo topografico delle zone nuove.*

18.03: ABISSO B52. Monte Pelato - Alpi Apuane – Fosso delle Gobbie - Seravezza – LU. Part.: D. Benedini, S. Guatelli (GSB-USB e GSM). *Eseguita risalita nella zona precedente al P60, trovato nuovo ambiente con possibilità di prosecuzione evidente.*

18.03: ABISSO FRANCO MILAZZO. Monte Pisanino - Alpi Apuane – Galliciano – LU. Part.: M. Ballotti, F. Bettilli, M. Coltelli, L. Grandi, B. L. Iniesta Martin, M. Papa, L. Pisani, Z. Rondelli. *Effettuata perlustrazione turistica in Abisso Milazzo.*



19.03: POZZO DEL BLUCO. Gaibola - BO. Part.: F. Bedosti, G. Bellone, E. Casagrande, M. Dondi, E. Gorni, P. Rampa, R. Simonetti, Gc. Zuffa. *Percorso meandro interno al Bluco in direzione Nord-Nord Ovest. Raggiunta l'estensione di 5 m. Si decide, per le prossime uscite, di disostruire l'inghiottitoio sulla verticale del pozzo alla profondità di circa - 9 m dal quale si percepisce circolazione d'aria.*

21.03: POZZO DEI CORVI. Croara – San Lazzaro di Savena - BO. Part.: M. Dondi, G. Longhi. *Allargata la parte finale del pozzo senza progredire in profondità.*

24.03: POZZO DEI CORVI. Croara – San Lazzaro di Savena - BO. Part.: M. Dondi. *Proseguita l'attività in fondo al pozzo.*

25.03: VALLE DEL VO. Schilpario Valle di Scalve – BG. Part.: G. Belvederi, M. L. Garberi. *Ricerca e rilievo dell'antica Miniera Braita nella valle del Vo, di fronte alla Valle degli Orti a quota 1420 slm. La miniera è molto breve, 23 m di lunghezza, era costituita da altre diramazioni che sono state occluse con il detrito all'epoca dello scavo.*

25.03: GROTTA-GALLERIA TAJOLI. Contrada Tajoli. M. Lessini – VR. Part.: D. Benedini (GSB-USB; GSM), F. Bettili. *Continuano le esplorazioni in Tajoli nuovi ambienti sempre verso l'alto.*

25.03: ABISSO B52. Monte Pelato - Alpi Apuane – Fosso delle Gobbie - Seravezza – LU. Part.: F. Cendron, G. Longhi, D. Maini, N. Preti, D. Quadrella, E. Rimpelli, L. Santoro. *Fino al fondo nel lago finale. Fatto foto.*

26.03: POZZO DEL BLUCO. Gaibola - BO. Part.: G. Bellone, G. Dondi, M. Dondi, P. Rampa, G. Rodolfi; di passaggio: E. Casagrande, D. Manfredini, R. Simonetti. *Attività svolta sul fondo del Bluco dove scendiamo di 1,40 m sbancando tutta l'area dove si sviluppa lo scavo. Pomeriggio movimentato dal movimento del "Grande Dolmen" che staccatosi dalla parete è lentamente scivolato verso il basso adagiandosi sul pavimento. Sondato il pavimento dello Sbuco con una punta di trapano sds lunga un metro.*

28.03: POZZO DEI CORVI. Croara – San Lazzaro di Savena - BO. Part.: C. Busi, M. Dondi. *Mattinata ai Corvi, prosegue l'attività.*

30.03: MUSEO DI SPELEOLOGIA. Cassero di Porta Lame – Sede GSB-USB APS – BO. Part.: M. Dondi, F. Facchinetti, M.L. Garberi, A. Pavanello, N. Preti, A. Sangiorgi, G. Zaffagnini con Assessore S. Borsari, F. Volta, E. Degl'Innocenti (Comune di Bologna). *Visita guidata al MuS ed alla Sede.*

31.03/07.04: SHPELLA AVULIT. Kabash - Canyon di Holtas – Albania Part.: Claudio Pastore (GSB-USB, ISSKA e GSM); L. Pisani (UniBo e GSB-USB); Jo De Waele (Unibo), A. Marraffa (UniPd e GSM); M. Marraffa, M. G. Mastronardi, D. Leserri, O. Lacarbonara, A. Seviroli (GSM); L. Grillandi, L. Lambertucci (GSFA); T. Delic (UniLj); Aja Zamolo (Center za Kartografijo favne in flore). *Obiettivo principale di fare ricerca scientifica mirata allo studio della Shpella Avulit, abisso che si apre sul canyon di Holtas nella municipalità di Gramsh (sud di Tirana) e esplorato a partire dal 2018 da spedizioni organizzate da GSFA (Faenza) e GGA (Rimini). La grotta è un -480.*

01.04: POZZO DEI CORVI. Croara – San Lazzaro di Savena - BO. Part.: G. Dondi, M. Dondi, G. Rodolfi. *Scesi di un altro poco e allargato il fondo.*

01.04: LIVELLO SOPRACROCE 2. Schilpario Valle di Scalve – BG. Part.: G. Belvederi, M. L. Garberi, D. Manfredini. *Uscita dedicata a rinforzare gli armi in vista dell'uscita del corso nazionale sulle tipologie di CA. Daniele prova e collauda il martello del Nano.*

02.04: POZZO DI BLUCO E SBUCO. Gaibola – BO. Part.: Sq. esterna: E. Casagrande, M. Dondi, M. Fabbri (Minghino), Gc. Zuffa; Sq. interna: M. Ballotti, L. Caprara, P. Rampa. *Mentre una squadra entra dentro la Grotta di fianco alla Chiesa di Gaibola, una squadra in esterno prosegue l'attività sia al Bluco che allo Sbuco. Effettuate prove con il Bedometro. Alcuni segnali sonori provenienti dallo Sbuco ci portano a concludere la giornata nell'approfondire ulteriormente questo profondo buco scavato nella terra e nel nulla cosmico. Ridotto il Dolmen e i suoi seguaci.*

04.04: POZZO DEI CORVI. Croara – San Lazzaro di Savena - BO. Part.: C. Busi, M. Dondi, G. Rivalta. *Continua la discesa verso il basso.*



- 04.04: POZZO SBUCO. Gaibola – BO.** Part.: G. Bellone, P. Rampa. *Proseguito lo scavo per ammorbidire il terreno in vista delle prossime giornate di scavo.*
- 04.04: CASSERO DI PORTA LAME. Sede GSB-USB APS – BO.** Part.: G. Bellone, G. Belvederi, M. L. Garberi, S. Guatelli, D. Manfredini, M. Papa, P. Rampa, G. Zaffagnini. *Incontro sulla fotografia ipogea: presentata la panoramica su 3 differenti tecniche di fotografia in grotta: luce continua, TTL, open flash.*
- 07.04: POZZO DEI CORVI. Croara – San Lazzaro di Savena - BO.** Part.: M. Dondi. *Proseguito lo scavo sul fondo.*
- 07.04: BOLOGNA** Part.: G. Belvederi, M. L. Garberi. *Conferenza ai "Mercoledì dell'Archivio": presentazione dell'intervento "Giallo zolfo: memorie degli uomini del buio".*
- 08.04: POZZO SBUCO. Gaibola – BO.** Part.: M. Dondi, M. Fabbri (Minghino), T. Marangoni, Gc. Zuffa. *Prosegue l'attività allo Sbuco dove in mezza giornata scendiamo di quasi un metro. Ancora nessuna novità.*
- 08.04: ABISSO B52. Monte Pelato - Alpi Apuane – Fosso delle Gobbie - Seravezza – LU.** Part.: S. Curzio, S. Guatelli. *Sceso il Pozzo JetPack che chiude su detrito arieggiato. Continuata la risalita sopra il 60.*
- 09.04: ABISSO B52. Monte Pelato - Alpi Apuane – Fosso delle Gobbie - Seravezza – LU.** Part.: F. Bettilli, G. Zaffagnini. *Eseguito rilievo della nuova risalita con rispettivi ambienti esplorati. Disarmato Pozzo JetPack, e sostituiti moschettoni in lega con maglie rapide.*
- 10.04: RAUFARHO'LSHELLIR. Islanda** Part.: G. Fogli. *Grotta lavica, turistica, con possibilità speleologico. Condotte laviche delle eruzioni di 500 anni fa, lunghezza sui 4 km. Presenti accumuli di neve e stalagmiti di ghiaccio.*
- 11.04: POZZO DEI CORVI. Croara – San Lazzaro di Savena - BO.** Part.: M. Dondi, G. Longhi. *Nuova uscita per proseguire l'attività sul fondo.*
- 11.04: GROTTA DEL FARNETO. Farneto – San Lazzaro di Savena - BO.** Part.: U. Calderara, M. Dondi. *Recuperata la matassa di cavo elettrico nella zona turistica.*
- 15.04: POZZO DEI CORVI. Croara – San Lazzaro di Savena - BO.** Part.: M. Dondi, M. Fabbri (Minghino). *Continua l'avventura al Pozzo dei Corvi, dove scendiamo di un altro poco.*
- 15.04: CASSERO DI PORTA LAME. Sede GSB-USB APS – BO.** Part.: 20ina di Soci. *Assemblea ordinaria GSB-USB APS.*
- 16.04: GROTTA DI FIANCO ALLA CHIESA DI GAIBOLA. Gaibola - BO.** Part.: M. Ballotti, G. Bellone, L. Caprara, D. Manfredini. *Stabilito contatto vocale tra la parte bassa della grotta di Gaibola e lo Sbuco in esterna.*
- 16.04: GROTTA DI BLUCO E SCAVO SBUCO. Gaibola - BO.** Part.: G. Bellone, M. Belotti, L. Caprara, M. Fabbri (Minghino), G. Dondi, M. Dondi, N. Lembo, D. Manfredini, L. Pisani, P. Rampa, G. Rodolfi, A. Sangiorgi. *Scoperto nuovo ramo al Bluco che dopo un salto di circa 7 m ci porta a un corso fossile molto grande dove c'è grande circolazione d'aria. Fermi di fronte a un canale di volta da scavare. Sviluppo totale della grotta circa 45 m. Allo Sbuco sceso un altro metro abbondante con il ritrovamento del gesso e collegamento vocale con la squadra interna. Siamo vicinissimi.*
- 18.04: GROTTA DEL FARNETO. Farneto – San Lazzaro di Savena - BO.** Part.: C. Busi, G. Casadei, M. Dondi, G. Longhi, G. Righi, M. Sivelli con L. De Vido, F. Suppini (La Carovana) e V. Furian. *Nuovo accompagnamento all'Ultima Thule per mostrare queste sale a chi ancora non le aveva potute ammirare. Fatte riprese video durante il percorso.*
- 19.04: POZZO DEI CORVI. Croara – San Lazzaro di Savena - BO.** Part.: M. Dondi, G. Longhi. *Ventesima uscita ai Corvi dove continuiamo la discesa.*
- 21/25.04: CRYPTA NEAPOLITANA, CATAcombe DI SAN GENNARO, CATAcombe DI SAN GAUDIOSO, TERME SDI BAI A STRUTTURE SOTTERRANEE. Baia e Cuma – NA.** Part. G. Belvederi, M. L. Garberi con G. Ferrari, R. Lamagna (Ass. Cocceius); M. Betti, M. Ragno (GSU) con 20 allievi. *Uscita del del Corso Tipologie delle*



Cavità Artificiali: "classificare il mondo ipogeo creato dall'uomo" della Scuola Nazionale di Speleologia in Cavità Artificiali della SSI, per osservare sul campo le caratteristiche di CA di culto, termali e di transito non aperte al pubblico e molto interessanti.

22.04: POZZO DEI CORVI. Croara – San Lazzaro di Savena - BO. Part.: Sq. Int. M. Dondi, M. Fabbri (Minghino), G. Longhi; Sq. est. E. Gorni, A. Sangiorgi. *Continua la Campagna del Corvo!*

23.04: POZZO SBUCO. Gaibola – BO. Part.: M. Ballotti, M. Dondi, T. Marangoni, P. Rampa, G. Rodolfi, A. Sangiorgi. *Altra uscita allo Sbuco dove seguiamo la discesa verso il basso arrivando alla considerevole misura di 5,50 m senza intercettare il passaggio che porterebbe alla giunzione. Ci facciamo qualche domanda...*

23.04: POZZO DEL BLUCO. Gaibola - BO. Part.: M. Ballotti, M. Coltelli, E. Gorni, T. Marangoni, L. Pisani. *Giunzione: il Bluco porta in Gaibola! Per adesso il Bluco non rende possibile un sopralluogo agevole delle zone dove fu trovato il materiale archeologico, seppur ne garantisca il raggiungimento dall'esterno in una decina di minuti.*

29.04: GROTTA NOVELLA. Dolina di Goibola - Farneto – San Lazzaro di Savena - BO. Part.: M. Ballotti, M. Castrovilli, M. Dondi, M. Fabbri (Minghino), A. Sangiorgi. *Si continua nell'avanzamento della condotta fossile nella parte finale del Ramo della Variante di Valico, progredendo di circa un paio di metri. Circolazione d'aria sempre presente. Arriviamo a un metro di distanza dal punto poco avanti a noi che sembra interessante...*

30.04: GROTTA PROTETTE. Croara - San Lazzaro di Savena - BO. Part.: A. Pavanello. *Manutenzione grotte protette: Cava Filo – Spazzolatura del lucchetto completamente ricoperto di ossido, oliatura e prova chiavi; Buco del Belvedere – Oliatura lucchetto; Buco Selci II - Oliatura lucchetti, attualmente la vegetazione ha ricoperto la botola.*

30.04: GROTTA NOVELLA. Dolina di Goibola - Farneto – San Lazzaro di Savena - BO. Part.: G. Dondi, M. Dondi, M. Fabbri (Minghino), T. Marangoni. *Percorso quel metro che ci divideva dal punto che ritenevamo interessante dove, dopo una estenuante attività per svuotare la parte di condotta mancante ed allargare il passaggio finale, riusciamo a superare un'ostacolo abbastanza ostico. Inaspettatamente la condotta forzata assume le sembianze di un piccolo meandro che prosegue con misure meno scomode rispetto a tutto quello incontrato finora. Percorsi circa 8 m nuovi... e prosegue! Partigiano, stiamo arrivando!!*

30.04: GROTTA S. CALINDRI. Croara - San Lazzaro di Savena - BO. Part.: G. Longhi, A. Pin, G. Righi, R. Simonetti con n. 10 speleologi pordenonesi (USP). *Accompagnamento.*

02.05: CASSERO DI PORTA LAME. Sede GSB-USB APS – BO. Part.: G. Bellone, E. Casagrande, M. Dondi, D. Manfredini, P. Rampa; deleghe: G. Dondi, G. Rodolfi, Gc. Zuffa. *Riunione progetto Gaibola: incontro finalizzato all'analisi delle attività svolte fino ad ora, obiettivi conclusivi in merito all'accesso diretto alle sale basse della Grotta di fianco alla chiesa di Gaibola.*

03.05: GROTTA DEL FARNETO. Farneto – San Lazzaro di Savena - BO. Part.: M. Dondi, G. Longhi con F. Suppini (Parco dei Gessi bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa e Vena Gessi Romagnoli). *Incursione all'Ultima Thule dopo la due giorni di piogge consistenti e continue. Troviamo fin dall'inizio della Condotta Pumo tutti gli ambienti ricoperti da uno strato di sedimenti che diventa sempre più evidente mano mano che ci addentriamo all'interno. La progressione si trasforma in un'avventura ed uno spettacolo bellissimo!!*

05/06.05: SEDE DEL GRUPPO GROTTA TREVISO. TV. Part.: L. Pisani, M. Sivelli. *Al venerdì partecipazione all'inaugurazione della biblioteca del Gruppo Grotte Treviso (Centro di Documentazione Speleologica F. Dal Cin). Sabato riunione del progetto Speleoteca (catalogo condiviso delle biblioteche speleologiche italiane <https://speleoteca.biblioteche.it/>, di cui fa parte anche la nostra biblioteca L. Fantini) e per pranzo grande festa in ricordo di Dal Cin.*

06.05: POZZO DEI CORVI. Croara – San Lazzaro di Savena - BO. Part.: M. Dondi, M. Fabbri (Minghino), G. Longhi. *Prosegue attività al Pozzo dei Corvi, continua la discesa.*

06.05: SKOCJANSKE JAME (GROTTE DI SAN CANZIANO). Divaca - SLOVENIA Part.: G. Righi, F. Rondelli, S. Orsini, E. Rimpelli, M. Papa, L. Santoro, M. Ballotti, A. Pin, R. Simonetti, M. Spisni. *Grotta con stanze molto grandi la cui caratteristica è quella di avere delle passerelle a circa 60 m d'altezza che si affacciano sul fiume Timavo che scorre con vigore all'interno della cavità. Percorso turistico.*



07.05: ABISSO DI TREBICIANO. TS. Part.: G. Righi, F. Rondelli, S. Orsini, E. Rimpelli, M. Papa, L. Santoro, M. Ballotti, A. Pin, R. Simonetti, M. Spisni. *La discesa verso il fondo e la conseguente risalita sono attrezzate con scalette che si percorrono come una ferrata. La stanza sul fondo presenta delle pozze di acqua formate dal Timavo che ospitano i protei. Estate 2022 scoperto da speleosub francesi il proseguo della grotta.*

07.05: POZZO SBUCO. Gaibola – BO. Part.: G. Bellone, M. Dondi, E. Gorni, P. Rampa, A. Sangiorgi. *Controllo e riapertura pozzo Sbuco dopo le recenti piogge. Individuato punto di congiunzione con la grotta di fianco alla Chiesa di Gaibola a 2,5 m di profondità.*

09.05: POZZO DEI CORVI. Croara – San Lazzaro di Savena - BO. Part.: M. Dondi, G. Longhi, Gc. Zuffa. *Matinata passata al Pozzo dei Corvi dove prosegue l'attività.*

11/14.05: ISOLA DI RODI. GRECIA Part.: G. Belvederi, M. L. Garberi. *Partecipazione al 1° CONVEGNO ITALO-ELLENICO DI SPELEOLOGIA IN CAVITÀ ARTIFICIALI: Presentazione dell'articolo "Memorie dal buio: le miniere abbandonate" sull'esempio di turisticizzazione della Val di Scalve. Visita alle gallerie di captazione della fontana di Lindos, molto curiose ed interessanti.*

13.05: POZZO DEI CORVI. Croara – San Lazzaro di Savena - BO. Part.: M. Dondi, A. Sangiorgi. *Proseguita attività al Pozzo dei Corvi dove passiamo l'intera mattina.*

15.05: ZONA ESTERNA GROTTA NOVELLA E RISORGENTE CALINDRI ALL'OSTERIOLO. Farneto - San Lazzaro di Savena - BO. Part.: M. Dondi, G. Longhi con D. Bianco e F. Suppini (Parco dei Gessi bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa e Vena Gessi Romagnoli). *Ripulita la zona esterna adiacente all'ingresso della Grotta Novella e intervento all'Osteriola per ripristinare l'ingresso al manufatto in cemento armato quale porta d'accesso alla Risorgente della Grotta Calindri.*

15.05: GROTTA DELLA SPIPOLA. Croara - San Lazzaro di Savena - BO. Part.: G. Casadei, M. Dondi, M. Fabbri (Minghino), G. Longhi, G. Righi, G. Rodolfi, S. Zucchini. *Giro nei rami bassi della Grotta della Spiola per vedere la portata del Torrente Acquafredda dopo le recenti ed abbondanti piogge.*

18.05: CASA FANTINI. Sede del Parco Regionale dei Gessi Bolognesi e della FSRER. Farneto – San Lazzaro di Savena - BO. Part.: 44 presenti, di cui 37 del GSB-USB. *Conferenza di G. Pasini, G. Canducci, L. Pavanello, S. Trebbi e G. Zuffa, organizzata da P. Grimandi, in occasione del 60° Anniversario della Spedizione del GSB, GSP, GSFa alla Spluga della Preta (1963).*

19/21.05: SALCITO, BOIANO, URURI. CB. Part.: G. Belvederi, M. L. Garberi, M. Venturi con M. Mancini (ASM); M. Di Biase, E. Orsini con 18 allievi. *Uscita del del Corso Tipologie delle Cavità Artificiali: "classificare il mondo ipogeo creato dall'uomo" della Scuola Nazionale di Speleologia in Cavità Artificiali della SSI, per visitare l'insediamento rupestre della Morgia di Pietravalle (Salcito CB), la Galleria di captazione delle Sorgenti del Biferno di Santa Maria dei Rivoli (Bojano CB), l'Acquedotto della Sorgente della Marchesana (Salcito CB) e la Neviera di Masseria Benevento (Ururi CB).*

20.05: PPP/ACQUAFREDDA. Croara – San Lazzaro di Savena - BO. Part.: G. Casadei, M. Dondi con F. Suppini (Parco dei Gessi bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa e Vena Gessi Romagnoli). *Incursione nell'Acquafredda dal PPP per verificare il livello dell'acqua del Torrente Acquafredda nella Sala dei Tre.*

21.05: GROTTA DELLA SPIPOLA. Croara - San Lazzaro di Savena - BO. Part.: Gl. Brozzi, S. Cattabriga, D. Maini, S. Orsini, L. Passerini, N. Preti, L. Sgarzi con G. Campanini. *Riprese al Salone Giordani per il docufilm su Luigi Donini: "Fino in fondo. Luigi Donini, un ragazzo di San Lazzaro"*

23.05: POZZO DEI CORVI. Croara – San Lazzaro di Savena - BO. Part.: M. Dondi, G. Longhi. *Nuovo appuntamento al Pozzo dei Corvi dove continuiamo la discesa mantenendo misure comode.*

23.05: GROTTA DELLA MIMOSA e INGHIOTTITOIO DELLE SELCI. Croara – San Lazzaro di Savena - BO. Part.: U. Calderara con M. Pancaldi. *Verificato ingresso delle cavità dopo le recenti piogge. Alle Selci pare quasi tutto riempito la recente voragine a monte dell'ingresso. Alla Mimosa piacevole sorpresa in quanto l'ingresso si è ulteriormente allargato portando in evidenza un bel pavimento di gesso alla base. La diga ha funzionato al top.*

26.05: RIO CONCO. Sasso Marconi - BO. Part.: D. Demaria. *Compiute delle verifiche sull'acquedotto romano e sulle altre cavità presenti nel Rio Conco, a seguito della recente alluvione che ha colpito anche questa zona.*



La valle è invasa da detriti, melma e migliaia di tronchi. In sostanza le piogge hanno completamente dilavato i versanti, provocando il distacco dei detriti e del terreno che nei secoli si erano accumulati nelle zone di cresta, sbarrando il corso del Rio che, gonfiato come non mai, ha straripato travolgendo tutto e cercandosi un nuovo sbocco in Reno.

27.05: POZZO DEI CORVI. Croara – San Lazzaro di Savena - BO. Part.: M. Dondi, G. Longhi. ... *continua la discesa verso il basso senza nessuna novità di rilievo. Tutto sempre molto stretto.*

28.05: ARNI. Alpi Apuane – LU. Part.: M. Castrovilli, L. Santoro con I. Tommasi. *Lavori di manutenzione ordinaria interni ed esterni alla casina.*

30.05: POZZO DEI CORVI. Croara – San Lazzaro di Savena - BO. Part.: M. Dondi, G. Longhi. *Scesi di quasi 8 m continuiamo ad abbassarci poco per volta. Misurato con cordino la profondità che si ferma a 25 m.*

02.06: POZZO DEI CORVI. Croara – San Lazzaro di Savena - BO. Part.: M. Dondi, G. Longhi. *Altra sessione di scavo lungo la crepa dell'ormai profondo pozzo. Una crosta di gesso ci aiuta nella progressione.*

02.06: GROTTA RISORGENTE FONTANINO. Gaibola – BO. Part.: M. Castrovilli, N. Preti. *Verificata condizione risorgente dopo le alluvioni. Ripulito l'intorno dalla vegetazione e la prima parte di grotta dai detriti.*

03.06: POZZO DEI CORVI. Croara – San Lazzaro di Savena - BO. Part.: M. Dondi, G. Rodolfi. *Prosegue lo scavo del pozzo.*

02/03.06: MINIERA DELL'ACQUA E MINIERA DI SANTA BARBARA. Sant'Anna di Stazzema – MC. Part.: G. Belvederi, M. L. Garberi con D. Magnani, N. Ricci (GSAA) e altri. *Esplorazione e rilievo della Miniera dell'Acqua, cavità estrattiva di epoca rinascimentale, molto angusta e tortuosa, scavata solo con l'ausilio di mazza e scalpello. Esplorazione e rilievo della Miniera Santa Barbara, molto più recente, di epoca novecentesca.*

02/04.06: VELO VERONESE. Monti Lessini – VR. Part.: D. Benedini con altri 200 iscritti da varie regioni. *Raduno Speleologico "Tutti giù in Lessinia". Piccolo raduno ricco di proiezioni e conferenze con qualche ospite internazionale e la presentazione di qualche nuovo libro riguardante il sottosuolo Veneto.*

04.06: CROARA. San Lazzaro di Savena - BO. Part.: M. Dondi. *Controllati gli ingressi di alcune grotte sotto la zona della Palestrina dopo le forti e recenti piogge. Situazione compromessa per buona parte di queste. (Inghiotto delle Selci, Buco della Befana, B.B.B.).*

04.06: GROTTA DEL FARNETO. Farneto – San Lazzaro di Savena - BO. Part.: G. Longhi, A. Pavanello, A. Pin. *Accompagnamento di un gruppo di 18 persone, diversi ragazzini, tutti molto interessati, alla fine erano contenti dell'esperienza. La grotta non presentava segni dei temporali scorsi.*

07 e 14.06: LEZIONE CAVITÀ ESTRATTIVE 1 E 2 Part.: M. L. Garberi. *Lezioni al Corso Tipologie delle Cavità Artificiali: "Classificare il mondo ipogeo creato dall'uomo" della Scuola Nazionale di Speleologia in Cavità Artificiali della SSI sulle Cavità estrattive.*

08.06: MUSEO L. DONINI. San Lazzaro di Savena - BO. Part.: M. Dondi, G. Longhi con G. Nenzioni (Direttore onorario del Museo Donini). *Iniziata attività di manovalanza su un progetto del museo di prossima realizzazione.*

09.06: GROTTA PROTETTE. Croara - San Lazzaro di Savena - BO. Part.: A. Pavanello. *Manutenzione grotte protette: Controllo situazione agli ingressi di: **Grotta delle Lumache** – detriti e rami hanno quasi occluso lo scivolo d'entrata; **Buco del Sambuco** – anche qui detriti e rami hanno occluso lo scivolo iniziale; **Buco del Bosco** – detriti e rami hanno quasi chiuso l'entrata.*

10.06: RIO CONCO. Sasso Marconi - BO. Part.: D. Demaria. *Riaperto in parte l'ingresso dell'acquedotto romano alla Bocca Rio Conco, interessata da un'ampia frana di detriti dal versante, che ha lasciato solo un piccolo spazio in corrispondenza della volta del corridoio d'ingresso. Ripercorso tutto il cunicolo fino alla Bocca Burrone (sotto la cascata) per verificare lo stato interno del manufatto e il livello raggiunto dall'acqua.*



10.06: BUCA SU CAVATORRE. Val Serenaia. Alpi Apuane – Minucciano – LU. Part.: Sq. 1: M. Ballotti, A. Mezzetti, L. Pisani; Sq. 2: M. Castrovilli, E. Gorni, S. Guatelli. *Con due squadre autonome si è proceduto al rilievo della cavità nel tratto mancante da -100 fino al punto già rilevato verso il fondo (a -300 di profondità circa). La squadra 1 ha proseguito il disarmo e finito di portare fuori tutta la roba che era stata abbandonata sul fondo nelle esplorazioni degli anni 2000 (3 sacchi pieni e pesanti).*

10.06: ISTITUTO RIZZOLI. BO. Part.: N. Preti con M. Brunelli e altri 4 di Bologna Sotterranea. *Effettuato sopralluogo al rifugio della guerra che avevamo visto murato durante la pandemia. Bologna Sotterranea ha avuto il consenso per la sua apertura e possibile turisticizzazione.*

10.06: POZZO DEI CORVI. Croara – San Lazzaro di Savena - BO. Part.: U. Calderara, M. Dondi, M. Fabbri (Minghino), G. Longhi, G. Rodolfi con M. Pancaldi. *Trentesima uscita al Pozzo dei Corvi dove passiamo tutta la giornata scendendo ancora un po'.*

15.06: GROTTA DELLA SPIPOLA E PALEOINGHIOTTITOIO DELLA EX CAVA A FILO. Croara - San Lazzaro di Savena - BO. Part.: M. Dondi, G. Longhi con D. Bianco, F. Suppini (Parco dei Gessi bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa e Vena Gessi Romagnoli), G. Nenzioni (Direttore onorario del Museo Donini) e tutta la troupe televisiva di Canale 5 della trasmissione di Mela Verde. *Effettuate riprese video all'ingresso della Grotta della Spipola e nei pressi del paleoinghiottitoio della Ex Cava a Filo.*

17.06: LIVELLI SPIAZZIO, GAFFIONA, SOPRACROCE 2 E 3, MOLARICE. Schilpario Valle di Scalve – BG. Part.: G. Belvederi, M. L. Garberi. *Uscita dedicata a cambiare corde e armi in vista dell'uscita dedicata alle cavità estrattive del Corso Tipologie delle Cavità Artificiali: "Classificare il mondo ipogeo creato dall'uomo" della Scuola Nazionale di Speleologia in Cavità Artificiali della SSI. L'uscita si svolgerà il 30 giugno, 1 e 2 luglio prossimi, previsti 16 iscritti e 7 istruttori/aiutoistruttori.*

17.06: RIO CONCO. Sasso Marconi - BO. Part.: D. Demaria con G. Enriques, F. Papa. *Accesso al colle dove sorgeva il castello dei conti di Vizzano. Qui si è data un'occhiata veloce alla "Grotta", un ampio sotterraneo scavato nell'arenaria ed altri ipogei, fra cui una cisterna, saranno da indagare meglio quando si procederà al rilievo.*

17.06: POZZO DEI CORVI. Croara – San Lazzaro di Savena - BO. Part. M. Dondi, G. Longhi. *Corvi, Corvi, Corvi... continua la discesa!*

18.06: GROTTA DEL FARNETO. Farneto – San Lazzaro di Savena - BO. Part.: G. Casadei, A. Pavanello, A. Pin. *Accompagnamento di un gruppo di 11 persone con alcuni ragazzini, non abbiamo notato nessun pipistrello.*

21.06: GAIBOLA. BO. Part.: N. Preti. *Posizionamento ingressi.*

24.06: POZZO DEI CORVI e INGIOTTITOIO DELLE SELCI. Croara – San Lazzaro di Savena - BO. Part.: M. Dondi, M. Fabbri (Minghino), G. Longhi, D. Manfredini, G. Rodolfi. *Prosegue l'attività al Pozzo dei Corvi dove scendiamo ancora un po', piano piano... Ispezionato all'interno l'Inghiottitoio delle Selci che purtroppo non troviamo in buone condizioni.*



SOTTO FANTINI

SOTTOTERRA

Rivista semestrale di Speleologia del GSB-USB APS

DIRETTORE RESPONSABILE: Carlo D'Arpe

REDAZIONE: Illenia D'Angeli, Massimo Dondi, Davide Maini, Federica Orsoni, Luca Pisani, Giulia Zaffagnini.

SEGRETERIA E AMMINISTRAZIONE: Gruppo Speleologico Bolognese-Unione Speleologica Bolognese
Cassero di Porta Lama P.zza VII Novembre 1944, n. 7 40122 Bologna tel. e fax 051 521133.
Autorizzazione del Tribunale di Bologna n. 3085 del 27 Febbraio 1964. Codice Fiscale 92005840373

Inviato gratuitamente ai Gruppi Speleologici aderenti alla Società Speleologica Italiana.

PER INFO E ABBONAMENTI:

mail GSB-USB APS: info@gsb-usb.it

mail redazione di Sottoterra: redazione.sottoterra@gmail.com

sito: <http://www.gsb-usb.it>

Costo abbonamento annuale: € 20,00 (n° 2 numeri, semestrali, comprensivo spese spedizione)

REALIZZAZIONE GRAFICA:

Piero Lucci (Speleo GAM Mezzano - RA)

PER SCAMBIO PUBBLICAZIONI INDIRIZZARE A:

BIBLIOTECA "L. FANTINI" del GSB-USB APS

Cassero di Porta Lama

P.zza VII Novembre 1944, n. 7

40122 Bologna

Gli articoli e le note impegnano, per contenuto e forma, unicamente gli autori. Non è consentita la riproduzione di notizie, articoli, foto o rilievi, o di parte di essi, senza preventiva autorizzazione della Segreteria e senza citarne la fonte.



3a di Copertina: Mammelloni nel Buco dei Buoi (foto di Massimo Dondi)

4a di Copertina: Cristallizzazioni nel Buco della Tocca (foto di Massimo Dondi)



SOTTOTERRA N° 156
Spedizione in abbonamento postale 70%
filiale di Bologna

ISSN 2239-6195